



RASSEGNA **STAMPA**

7 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 96€ 1,20

Lunedì 7 aprile 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

#Potenza2014 *L'ingegnere: «Mi candido contro il "partito-città"»*

De Luca sta con Fdi Nel centrodestra è sfida a due

- Cannizzaro incassa il sostegno dei big di Forza Italia, ma i retroscena raccontano di riunioni infuocate tra Fratelli d'Italia e i berlusconiani
- E intanto nel Pd sono 102 i segretari cittadini che chiedono il rinvio del congresso il documento verrà consegnato alla segreteria nazionale
- Il resto del centrosinistra sceglie i tre in corsa per le Primarie: sono Cantisani, Falotico e Padula

PANETTIERI alle pagine 6 e 7

VI SEGNALIAMO:

■ POTENZA

La protesta degli Lsu della scuola si trasferisce a viale Verrastro

a pagina 10



Protesta Lsu

■ MIGLIONICO

Il turismo verde è la ricetta per abbattere la crisi del settore

a pagina 42



Agriturismo

■ PISTICCI

Emergenza ambientale Tecnoparco di difende

a pagina 44



Tecnoparco

SPORT - 28 PAGINE DA STACCARE E CONSERVARE

SECONDA DIVISIONE Il Melfi a Caserta pari d'oro



SERIE D Francavilla stoppato Metapontino a picco



Dopo il Potenza festeggia anche il Picerno

BASKET

Resa Bawer Addio ai sogni di gloria



Volley, Virtus a piccoli passi verso la salvezza

OGNI LUNEDÌ

il Quotidiano

e
MIANO
FINANZAinsieme a soli
€ 1,20

Richiedi al tuo edicolante

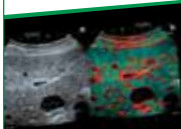


9 771128 022007

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epattiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

■ MATERA

Viviciattà
anima
le strade
dei Sassi



Protagonisti di Viviciattà

a pagina 43

Gioielleria
Angelo Tommaso & Figli s.r.l.
Via Pretoria, 186 - Potenza
vivenditore autorizzato

WORLD
DIAMOND
GROUP

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 7 aprile 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470219 - Direzione Pubblica 5470220 (direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470294 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviati@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 96

**SCONTI TRA CANDIDATI INTERNI ALLO STESSO SCHIERAMENTO**

Potenza verso il voto Sfide tra partiti e dentro le coalizioni

INCISO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



COMUNE La sede del Municipio di Potenza

PUGLIA FIBRILLAZIONI TRA I PARTITI IN VISTA DELLO SCONTRO DEL 25 MAGGIO

Europee, lite tra FI e Ncd e polemiche sulla Gentile

«L'assessore primula rossa, sanità allo sbando»
I Grillini mobilitati nelle piazze di 4 province

SERVIZI A PAGINA 10 >>

BOTTA E RISPOSTA LA MINISTRA NON SI FA IMPRESSIONARE DALL'ALTOLÀ ARRIVATO SABATO DAI FORZISTI. VENDOLA PUNGE RENZI

La Boschi frena Berlusconi

«Riforme possibili anche senza FI». Premier fiducioso: l'accordo terrà
Silvio attacca la «dittatura giudiziaria». E sale la febbre per giovedì**CALCIO PREZIOSO PUNTO IN TRASFERTA DEI GIALLOVERDI**

Il Melfi pareggia contro il Caserta e vede la salvezza

**RENZI-GRILLO
LA SFIDA
MUSCOLARE
DELLE EUROPEE**
di VITTORIO B. STAMERRA

Con la scheda il 25 maggio si sceglierà chi s'intende inviare al nuovo Parlamento europeo, il pensiero però sarà rivolto non a Bruxelles o a Strasburgo ma a Roma, alle ricadute nazionali del voto. Ci pensa intensamente Matteo Renzi, alle prese con la prima importante verifica sul gradimento degli italiani verso le sue promesse di cambiamento; ci pensa Beppe Grillo che, anche attraverso i suoi rappresentanti in Europa, conferma l'obiettivo di voler scardinare il sistema italiano; ci pensa, preoccupatissimo, anche Silvio Berlusconi di fronte al rischio delle drammatiche conseguenze che potrebbero ricadere sul suo partito nella prima campagna elettorale dove il leader-padrone figura in forzosa assenza.

SEGUE A PAGINA 15 >>



RIFORME La ministra Boschi nell'intervista su Sky

SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

DOMANI IL VARO DEL DEF

L'Irap verso il taglio del cinque per cento

Prime 6 auto blu vendute su eBay

● Domenica di lavoro per il premier Matteo Renzi, che insieme al sottosegretario Delrio e al ministro Padoa-Schioppa sta mettendo a punto il Def da presentare entro domani. Servono 6,6 miliardi di euro per garantire il taglio dell'Irpef. Lo «sconto» sull'Irap sarà per ora del 5% e non del 10% perché la copertura scatta solo da luglio. Intanto 56 mila euro arrivano dalla prima asta di auto blu su eBay: 6 vetture vendute a più del loro valore.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>



ESPULSO Cartellino rosso per Cruz del Melfi

SERVIZIO NELLO SPORT >>

LA BATTAGLIA PER IL DIRITTO ALLA VITA E ALL'ARIA PULITA

Oltre tremila alla marcia da Statte a Taranto

L'INVIATO COLUCCI A PAGINA 9 >>



STATTE La marcia che ha chiuso le manifestazioni per l'ambiente

IL PIACERE RITROVATO DI UNA BELLA DOMENICA DI CALCIO

di FRANCESCO COSTANTINI

Non fosse tutto vero, sembrerebbe la trama di una di quelle fiction dove alla fine i buoni trovano il loro riscatto e la felicità è condivisa da tutti. Il Bari vince e vince, a dispetto di ogni genere di tegola che piove dal passato e dal futuro, la gente corre felice ad applaudirlo e alla fine se ne tornano a casa tutti innamorati pazzi, come se la posta in palio fosse ben altra.

SEGUE A PAGINA 24 >>

VISITA DEL PAPAFrancesco alla Magliana
entusiasmo da stadio

A PAGINA 11 >>

UNIVERSITÀDietrofront del ministro
sui test d'accesso

A PAGINA 11 >>

BIF&ST A BARISorrentino fa il pieno
con le lezioni di cinema

SERVIZI A PAGINA 19 >>

CESARFRAGAZZI
LABORATORIES
www.cesarfragazzi.com

Risolvi definitivamente qualsiasi problema di capelli:
DIRADAMENTO, CALVIZIE, FORFORA E CADUTA.
Consulenza AUTOTRAPIANTO E PRP

FINO AL 30 APRILE CHICK UP DEL CAPELLO GRATUITO
CHIAMATA SUBITO 080.55.93.41 (ore ufficio) - PUGLIA - POTENZA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
anche al SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GIALLO D. BOSIO, È DI TARANTO

Filippine, arrestato ambasciatore italiano per abusi sui minori



BOSIO L'ambasciatore tarantino

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 7 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Cash&Carry**Talento**
Professional StoreANCHE A:
POLICORO
VIA LIDO
TEL. 0835/902261 - FAX 0835/905442

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Email: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213**Cash&Carry****Talento**
Professional StoreANCHE A:
TITO SCALO
C.DA MATTINO 2,1
TEL. 0971/485638 - FAX 0971/485639

POTENZA AL VOTO DOPPIO CANDIDATO IN ENTRAMBI GLI SCHIERAMENTI. IERI L'UFFICIALIZZAZIONE DI DARIO DE LUCA PER I FRATELLI D'ITALIA

AMBIENTE «PUNTO ZERO»: CONTRATTACCO AL SINDACO SCAVONE

Per la scelta del sindaco sfida dentro e fuori le alleanze

Acqua al veleno? Il caso Tito a colpi di querele

L'«altro» centrosinistra: primarie con Falotico, Cantisani e Padula

Dossier inviato alla Procura

NUOVO SINDACO
SE LA POLITICA
SI DISSOLVE, RESTA
IL PIÙ BELLO IN TV
di MIMMO SAMMARTINOIl Pd ha già puntato su
Luigi Petrone,
caldegiato dal sindaco
uscente Santarsiero● Potenza al voto. Si profila un doppio scontro tra centrosinistra e centrodestra e all'interno degli stessi schieramenti. Il Pd candida Luigi Petrone, un altro fronte del centrosinistra annuncia le primarie per domenica prossima: a contendersi la vittoria Roberto Falotico, Maria Luisa Cantisani e Luigi Padula. Nel centrodestra Forza Italia lancia Michele Cannizzaro mentre Fratelli d'Italia si affida a Dario De Luca.
SERVIZIO A PAGINA III >>Le analisi ufficiali:
«Tutto a posto». I rilievi
dei privati: «Ci sono
tracce di cancerogeni»● Le associazioni Punto Zero e Liberiamo la Basilicata hanno inviato un dossier alla Procura lanciando accuse pesanti ad Arpa e Acquedotto Lucano sugli inquinanti trovati nell'acqua di Tito.
BRANCATI A PAGINA II >>

VERS LE EUROPEE

Bufera sui grillini Vespe contro Grillo «È come Chavez»



DELUSO Francesco Vespe

Il rinnovo dell'amministrazione comunale di Potenza conferma uno scenario ricorrente: confusione e personalizzazione della politica, svuotamento della funzione dei partiti, dei luoghi di confronto e di sintesi, autoreferenzialità esasperata, riduzione di tutto a spot orfani di contenuti. E vai. Per l'elezione del sindaco di Potenza il centrosinistra conferma la sua frammentazione interna. Diviso fra almeno due candidati (l'avvocato Luigi Petrone e Roberto Falotico) e sull'opzione primarie sì (Falotico e dintorni), primarie no (Pd con Petrone e sostenitori).

E a destra? Anche lì partiti in frantumi. Con Forza Italia e Udc che benedicono l'ex direttore generale del San Carlo di Potenza, Michele Cannizzaro. Senza primarie. E con Fratelli d'Italia che propongono l'ingegnere Dario De Luca. Con primarie. Partendo dal principio che sono tutti galantuomini, su cosa i cittadini possono fondare la loro scelta? Quando c'era la Politica, era facile. Si poteva discutere di idee. Di progetti. La selezione del candidato doveva essere funzionale e subordinata a essi. Così si votava per una proposta piuttosto che per un'altra. Ma ora che il pensiero è stato rotamato e dichiarato merce vetusta, su cosa si può scegliere? Escludendo clientele e voto di scambio, si può optare per il più alto? Il più atletico? Il più telegenico? Per fare cosa importerà ancora a qualcuno? È il «nuovo» che avanza, baby.

● Polemica in casa M5S dopo le primarie per le europee. Francesco Vespe, candidato, attacca: «Le regole prevedevano che si dovesse celebrare un secondo turno e l'alto numero di voti che supponevo di aver preso (mai resi noti dal blog) mi avrebbero consentito di essere ripescato fra i primi 24 della circoscrizione Sud. Così non è stato».
SERVIZIO A PAGINA IV >>

POLICORO: VIVEVA IN UNA TENDA NELLA STAZIONE



Olaf vola a Londra il biglietto aereo glielo paga il Comune

● Olaf Bas, l'uomo senza mezzi di sostentamento, malato, che viveva da quattro mesi in una tenda canadese nel parcheggio interno della stazione ferroviaria, è a Londra. Il biglietto aereo gliel'ha pagato il Comune di Policoro.
MELE A PAGINA V >>

CALCIO



Pareggio a Caserta Il Melfi quasi salvo

SERVIZIO NELLO SPORT >>

POTENZA

Un centro di ascolto
contro le discriminazioni

SERVIZIO A PAGINA II >>

PISTICCI

Straripa il Basento
campagne allagate

SERVIZIO A PAGINA V >>

LATRONICO CONVENTION CON OLTRE DUECENTO VOLONTARI

Il volontariato lucano «Così supereremo la crisi»



PLATEA I partecipanti all'evento

● Circa duecento volontari in rappresentanza di 100 associazioni lucane si sono dati appuntamento nella scuola Media «Benedetto Croce» di Latronico per la Terza giornata del volontariato a carattere regionale. «Oltre la crisi per un manifesto programmatico» è stato il tema della manifestazione alla quale è intervenuto anche il governatore Marcello Pittella.
PERCIANTE A PAGINA II >>

DIECO S.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:
CARTA
CARTONE
MATERIALI
FERROSI E NON
PLASTICA
VETRO
INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 49.36.03 - p.e.c.: diecosrl@pec.it - e-mail: diecosrl@yahoo.it

**anche a Pasqua
ci vuole
Talento**

CASH&CARRY ANCHE A:
POLICORO
VIA LIDO
TEL: 0835/902261
FAX: 0835/905442

TITO SCALO
C.DA MATTINO 2,1
TEL: 0971/485638
FAX: 0971/485639

Talento
Professional Store

L'Unità

E i cavalli a Salò sono morti di noia, a giocare col nero perdi sempre Mussolini ha scritto anche poesie, i poeti che brutte creature, ogni volta che parlano è una truffa.

Francesco De Gregori

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 95
Lunedì 7 Aprile 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Tommy, storia di un bambino in fuga

D'Adamo pag. 19

Terracina: così fui venduto ai nazisti

Gerina pag. 17



Pelù&Co. voci per l'Angelo Mai

De Sanctis pag. 18

U:

Aiuti anche ai redditi bassi

● Il premier lavora al Def: ipotesi di tagli ai contributi Inps per benefici anche ai più poveri ● Tensioni sulle riforme. Boschi: se rompono, avanti da soli ● Pressing di Berlusconi per un incontro con Renzi

Renzi lavora al Def che sarà pronto domani. Spunta l'ipotesi di tagliare i contributi Inps per dare benefici in busta paga (gli 80 euro) anche ai redditi più bassi. Sulle riforme ancora tensioni. Boschi: confido nell'intesa, ma se rompono si va avanti da soli. Pressing di Berlusconi per un incontro con il premier.

DI GIOVANNI LOMBARDO ZEGARELLI
A PAG. 2-5

Se cedono persino Alesina e Giavazzi

RICCARDO REALFONZO

Auguriamoci che il capo del governo possa cogliere il segno dei tempi che proviene anche dall'editoriale apparso ieri sul Corriere della Sera - «Sforare il 3% si può. Ma a patti chiari» - a firma di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi. I due economisti, come è noto, sono tra i più autorevoli sostenitori della teoria dell'austerità espansiva, secondo la quale le politiche di consolidamento fiscale (leggi: abbattimento del deficit e del debito pubblico) favoriscono la crescita.

SEGUE A PAG. 15



Lega in piazza difende i carri armati

Manifestazione di un migliaio di persone a Verona con Salvini e Bossi: o scarcerano gli arrestati o andremo a prenderceli da soli». Zala: il Veneto ci chiede l'indipendenza

A PAG. 7

L'INTERVISTA

Chinnici: in Europa per difendere la legalità

● La figlia del giudice ucciso in lista con il Pd

SABATO A PAG. 6

IL PERSONAGGIO

Tardelli, dall'urlo dei mondiali alla sfida con il Pd

ROSA A PAG. 6

Riforme, evitare la tenaglia

L'ANALISI

CLAUDIO SARDO

La crisi del berlusconismo può sfociare in un ricatto sulle riforme e nel tentativo di far fallire anche questa legislatura. Sarebbe un ricorso storico. E tuttavia la storia non si ripete mai perfettamente uguale. Quando Berlusconi stracciò l'intesa della Bicamerale D'Alema, lo fece per rilanciare in modo corsaro la propria alternativa politica.

SEGUE A PAG. 4

Vince Orbàn, i neonazi non sfondano

● In Ungheria il partito del premier populista al 48% ● L'opposizione di centrosinistra al 27% seguita da Jobbik che si ferma al 18%

Viktor Orbàn è ancora il «padrone» dell'Ungheria. Per gli exit poll il partito del premier avrebbe il 48% confermando così i due terzi dei seggi parlamentari. I neonazi di Jobbik crescono ma non c'è il sorpasso con l'opposizione di centro sinistra che raggiunge il 27%.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9



Il sonno che genera mostri

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Il sonno dell'Europa genera mostri. Un mostro è Fidesz, il partito di Viktor Orbàn, che ha vinto le elezioni in Ungheria sulla base di una politica ultranazionalistica e autoritaria sul piano interno.

SEGUE A PAG. 9

LA CAROVANA

In viaggio coi nuovi schiavi

● Parte oggi da Roma l'iniziativa contro la tratta di esseri umani

Una carovana per i diritti e la legalità che diventa internazionale facendo tappa poi in Serbia, ad ottobre, in Francia, a novembre, e infine a Malta il prossimo anno. Fra i promotori Arci, Libera, Avviso Pubblico. Cgil, Cisl e Uil.

SOLANI A PAG. 11



FILIPPINE

Minori, arrestato diplomatico italiano

● Bosio era stato visto in un parco con tre ragazzini

A PAG. 12

TENNIS

È un'Italia da sogno

● Coppa Davis, dopo tanti anni torniamo protagonisti e andiamo in semifinale

Fognini, il trascinatore, domina su Murray e permette a Seppi di conquistare il punto decisivo per approdare in semifinale. Ora ci toccherà la Svizzera di Federer e Wawrinka ma il nostro Fabio ormai è capace di battere anche i migliori.

FERRERO A PAG. 21



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014**PARTITI E ISTITUZIONI**
L'ITALICUM E IL NUOVO SENATO

La decisione sui domiciliari o sui servizi sociali per il Cav. Che attende con un mix di rassegnazione e rabbia

Berlusconi torna all'attacco della «dittatura giudiziaria»

Sala la febbre per il giudizio del 10. Brunetta: non cambia nulla, lui leader

● **ROMA.** «Questa mattina sono riuscito a camminare e camminerò lungo un percorso per un'Italia che torni democratica». Si rivolge ai «suoi militanti, ma anche un po' a se stesso, Silvio Berlusconi, annunciando l'asse lungo il quale correrà la riscossa azzurra e rassicurando, al tempo stesso, sulla sua presenza, anche fisica, dopo l'infiammazione al ginocchio che lo ha costretto in ospedale. Lo sguardo, infatti, resta ormai fisso al 10 aprile, data che l'ex premier attende con un misto di rassegnazione e rabbia rispetto a quella che lui stesso definisce «la dittatura della sinistra giudiziaria».

E l'ex Cavaliere scalpita rispetto ad una sentenza «politico-giudiziaria» che vuole azzerarlo e che, con la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano, decreterà di fatto se e quanto il leader potrà guidare il suo partito alla campagna per le europee. Campagna che, complice il già pluricittato «abbraccio mortale» con Matteo Renzi, si preannuncia in salita ma di fronte alla quale Berlusconi ostenta sicurezza, scuotendo la base con un «buona domenica, buona rivoluzione» puntando a «convincere gli indecisi» e a «riunire la maggioranza dei moderati in una consistente maggioranza politica».

ca». Anche perché, è il refrain di Berlusconi, la «situazione è preoccupante» con «4 colpi di Stato in 20 anni» e «il terzo governo consecutivo non eletto» alla guida del Paese. Elementi contro cui battersi avviando anche una drastica riforma istituzionale. Non solo quella del Senato, su cui Berlusconi non si sofferma, ma una riforma più ampia che garantisca il bipolarismo contro partiti piccoli ed egoisti e dia maggiori poteri al premier, è il ragionamento del leader di FI, che torna anche su un suo vecchio pallino: l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

La riforma del Senato, però, resta quella sulla quale FI si gioca una fetta di elettori e del suo futuro. Alle parole del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi – se FI si sfilava dall'accordo i numeri per andare avanti ci sarebbero comunque – la replica azzurra è dura e univoca ma non nasconde quei dissensi interni emersi tra i fedelissimi di Berlusconi sulla strategia da seguire. Con i plenipotenziari Denis Verdini e Gianni Letta tesi al dialogo con il governo e i «duri e puri» come Paolo Romani, Giovanni Toti o Renato Brunetta perplessi sul reale ritorno in voti dell'accor-

FORZA ITALIA
Silvio Berlusconi
attende la decisione sull'applicazione della sentenza sul caso Mediaset.
Accanto Renato Brunetta



do con Renzi. Proprio il capogruppo FI alla Camera chiede a Verdini di pubblicare il patto del Nazareno per vedere chi, tra FI e Pd, «basta» su modi e tempi del patto che Renzi vorrebbe incassare entro il 25 maggio.

Ma è il «giorno del giudizio» del 10 aprile ad incombera sulla testa di Berlusconi, sui suoi

cambiamenti di umore, sulla voglia di sfidare, sul suo terreno prediletto, la tv, l'alleanza-antagonista Renzi e le restrizioni a cui sarà soggetta la sua libertà.

«Dopo il 10/4 non cambia nulla, Berlusconi resta il leader», assicura Brunetta tentando di spalar via ogni dubbio sul fu-

turo azzurro.

L'abbraccio di Renzi a Berlusconi è mortale per il leader di FI? «Se Renzi avesse mantenuto i patti - aggiunge - avesse già fatto approvare l'Italicum, la riforma della legge elettorale, non sarebbe affatto mortale. È un accordo che ha dei costi e dei benefici».

«Ma Renzi non può avere due forni da cui comprare - aggiunge Brunetta - ha il forno di Berlusconi per compensare le sue minoranze interne nei gruppi parlamentari, e poi ha il forno con Alfano e i piccoli partiti per tenere in piedi il suo governo. Troppo comodo».

Michele Esposito

Il Cav col fiato sospeso

È dubbia la sua presenza in aula. Le ipotesi in campo

● **MILANO.** Per sapere che Silvio Berlusconi fosse preoccupato per la decisione dei giudici di Milano sull'affidamento in prova ai servizi sociali, non era necessario ascoltare le fuori onda di Maria Stella Gelmini e Giovanni Toti venerdì scorso durante una conferenza stampa al Comune di Milano. Il cavaliere (ex) vive la decisione sulla sua libertà personale, come un'enorme ingiustizia politica e umana. Ma l'attesa dell'ex premier sta volgendo al termine: tra quattro giorni, giovedì 10, è fissata la prima udienza davanti al Tribunale di Sorveglianza di Milano che dovrà decidere se accogliere la sua richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali per scontare la pena inflitta per il caso dei diritti tv Mediaset.

Il suo ricovero all'ospedale San Raffaele di Milano per un'infiammazione al ginocchio sinistro, aveva fatto pensare ai più malevoli che Berlusconi si stesse preparando un escamotage, basato sulle sue condizioni fisiche, da giocare in udienza. Sospetto evaporato sabato con le sue dimissioni dall'ospedale dal quale è uscito con le stampelle. Questo, però, non fugò i dubbi sulla sua presenza giovedì davanti ai giudici di sorveglianza: Silvio Berlusconi deciderà, infatti, solo all'ultimo momento se presentarsi o meno all'appuntamento. Se non andrà e se non ci sarà una richiesta di rinvio, ci saranno i suoi avvocati, il professore Franco Coppi e il legale parlamentare Nicolò Ghedini, a discutere davanti ai giudici su come far espellere al leader di Forza Italia quei 12 mesi che restano della condanna resa definitiva dalla Cassazione, il primo agosto scorso: 4 anni di carcere per frode fiscale, tre dei quali «cancellati» dall'indulto.

In attesa del processo in appello sul caso Ruby, in calendario per il prossimo 20 giugno, l'ex capo del Governo probabilmente già entro un paio di settimane comincerà a «saldare» il suo debito con la giustizia. Quel che è certo è che, data anche l'età, non finirà in carcere, perché i giudici della Sorveglianza, qualora decidessero di «bocciare» la richiesta di affidamento in prova, ipotesi in molti ritengono poco probabile, disporranno la detenzione domiciliare, altra pena alternativa al carcere per i condannati che devono espiare pene al di sotto dei tre anni. La decisione della Sor-

L'ORDINANZA DEI GIUDICI
Saranno fissate le prescrizioni relative alla libertà di movimento e agli orari da rispettare

veglianza potrebbe arrivare attorno alla metà di aprile perché, da codice, i magistrati hanno cinque giorni di tempo per depositare il loro provvedimento.

Un'ordinanza con la quale i giudici, in caso di accoglimento della richiesta, stabiliranno, in sostanza, a partire da quando, dove e con che modalità l'ex premier dovrà svolgere l'affidamento in prova. Nell'istanza, depositata all'ufficio esecuzione della Procura lo scorso 11 ottobre, Berlusconi aveva indicato Arcore come domicilio per l'affidamento, anche se poche settimane prima della sentenza della Cassazione aveva spo-

stato la residenza a Palazzo Grazioli. E non aveva fornito indicazioni specifiche su attività di volontariato o strutture dove seguire il percorso di riabilitazione. Sarà il giudice relatore Beatrice Crosti a prendere la parola all'inizio dell'udienza per leggere la relazione sul fascicolo del condannato, dove sono confluiti in questi mesi gli atti di un'istruttoria, prevista per legge, sull'idoneità dell'abitazione indicata, delle persone che eventualmente vi abitano e la frequentano, della zona in cui è situata, su altri accertamenti formali da parte dell'Ufficio esecuzione penale esterna (Ue-pe). A decidere sarà un collegio composto da quattro componenti, due togati, ossia il presidente del Tribunale di Sorveglianza, Pasquale Nobile De Santis, e la relatrice Crosti, e due esperti esterni. Con l'ok all'istanza saranno loro a stabilire quale genere di attività dovrà svolgere Berlusconi, magari seguendo le indicazioni dei difensori, e in quale città sarà affidato in prova ai servizi sociali.

Con l'ordinanza i giudici fisseranno una serie di prescrizioni relative alla libertà di movimento e agli orari da rispettare e che sarà costretto a seguire salvo non chiederla e ottenga, caso per caso, una deroga: obblighi che possono arrivare al divieto non solo di uscire di casa la sera, ma anche di frequentare determinati posti e persone. Ovviamente, considerando anche che gli è stato ritirato il passaporto, niente viaggi all'estero.

È probabile, dunque, come si fa notare in ambienti giudiziari, che la «riabilitazione» di Berlusconi avverrà a casa con anche colloqui con un assistente sociale.

Vincenzo Di Vincenzo



MILANO Gli avvocati Ghedini e Coppi. In alto il tribunale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3

Alfano: «Il nostro scopo è diminuire le tasse e tutelare le famiglie: per questo siamo pronti anche a strappi, a rotture»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 15



La Boschi ribalta il tavolo «Riforme anche senza FI»

Il ministro: i numeri li abbiamo comunque. Poi fa la dolce: l'intesa terrà

MINISTRO
Maria Elena
Boschi: guida
il dicastero
delle Riforme
ieri ha
lanciato un
monito a
Forza Italia a
non forzare la
mano



● **ROMA.** «I numeri li abbiamo comunque». Poche parole, per un avvertimento: «Se Forza Italia dovesse sfilarsi» dal patto del Nazareno sulle riforme, si andrebbe avanti con i soli numeri della maggioranza, ostenta tranquillità il ministro Maria Elena Boschi intervistata da Maria Latella su SkyTg24.

Il governo tira dritto con «determinazione», senza lasciarsi mettere «i bastoni tra le ruote» e tantomeno «scoraggiare» dalla voce grossa di Silvio Berlusconi. Ma il clima si surriscalda, gli azzurri non nascondono l'irritazione. Pronti ad alzare la posta, a partire dalla legge elettorale.

Matteo Renzi trascorre la giornata a Palazzo Chigi. Si concede passeggiata, colazione e messa nel centro di Roma, di primo mattino. Poi torna a immergersi nel lavoro. Martedì il Def, poi la delicata partita delle nomine al vertice delle società partecipate dallo Stato.

Del polverone sollevato dalle parole del Cavaliere sulle riforme, il premier parla nel pomeriggio con Pier Ferdinando Casini, che gli assicura pieno

sostegno. Per quanto lo riguarda, ad ogni modo, la linea non cambia: si può discutere del testo del ddl costituzionale (la prossima settimana, annuncia in un'intervista a Qn, il Pd organizzerà un seminario a porte chiuse sul tema), ma sono irremovibili alcuni paletti: i senatori non saranno eletti.

A Palazzo Chigi si è fiduciosi che alla fine l'accordo terrà e la tabella di marcia verrà rispettata. Senza voler cercare «alibi», ammette Renzi, è innegabile «il tifo» di «un sacco di gente» perché il governo «fallisca». Ma la strategia del «rullo compressore» porterà i suoi risultati: «Non vorrei si pensasse che abolito Cnel, province e Senato mi tranquillizzerò. Per me quello è l'antipasto», rilancia il premier.

E se Berlusconi decidesse per lo strapotere? «Scommetto sulla tenuta dell'accordo», premette il ministro Boschi. Ma "va maggioranza" ha comunque i numeri per approvare la riforma». Approvazione a maggioranza assoluta, poi il referendum: lo scenario alternativo a quello del via libera al ddl con il «contributo» di FI e a maggioranza di due terzi, non scoraggia il governo. Il Pd, assicurano Boschi e Renzi, «sarà compatto», perché la linea è stata data dagli elettori alle primarie. Gli alleati di governo non faranno mancare il sostegno. Anche i professori che si mettono «in cattedra» per bocciare la riforma sono solo «una minoranza», sostiene il ministro. E se Berlusconi alza la voce, la causa va ricercata nei «problemi interni a FI».

«Sommessamente vorrei far notare al ministro Boschi che i problemi sulle riforme ce li ha il Pd, non Fl», replica Giovanni Toti. «La inesperta ministra abbassi le penne», intima Maurizio Gasparri, protagonista su Twitter di una botta e risposta con Lorenzo Guerini («Forse quelli “ridicoli” non siamo noi...»), gli scrive il vicesegretario del Pd).

In realtà il governo ha "una paura matta di andarsi a schiantare", sibila Renato Brunetta, che torna a chiedere di approvare subito in via definitiva la legge elettorale, prima delle riforme costituzionali. Tanto più che, segnala polemico il capogruppo azzurro, il testo del ddl del governo non risulta ancora pervenuto a Palazzo Madama.

«Non ci facciamo certo scoraggiare da chi cerca di metterci i bastoni tra le ruote», tant'è che «non pensiamo a un piano B in caso di fallimento», ostenta sicurezza Boschi.

Un avviso arriva anche dal Ncd. Alfano dice che «il nostro scopo è diminuire le tasse e tutelare le famiglie: per fare questo, siamo pronti anche a strappi, a rotture, con chi non ci sta». Aggiunge di essere convinto che per la maggioranza "i numeri ci siano. Se la maggioranza assoluta non ci sarà, se non ci saranno i due terzi previsti dalla Costituzione, andremo a referendum e le riforme saranno validate dal popolo con il voto».

Serenella Mattera

IL LEADER DI SEL PIZZICA IL PREMIER: NON CORRE IL RISCHIO, COME PAPA FRANCESCO, DI PASSARE PER COMUNISTA

Vendola: noi in Europa controvento contro i populismi di Grillo e di Renzi

● **ROMA.** La lista di Alexis Tsipras «L'altra Europa» passa il traguardo di sicurezza delle 200.000 firme raccolte per presentare i suoi candidati alle prossime europee.

Il leader greco di Syriza festeggia in tv l'obiettivo raggiunto e annuncia: la nostra lista «sarà la sorpresa delle elezioni europee in Italia: non è stato facile» ma ora «c'è di nuovo unità all'interno della sinistra, senza i particolarismi degli interessi».

La dichiarazione, impegnativa vista la rissosità che si è manifestata anche all'interno del comitato dei promotori, ha comunque un suo obiettivo valore e Tsipras, intervistato a In mezz'ora, bolla Matteo Renzi come un «liberista duro», attacca la Merkel e di Grillo dice che è incapace di vedere che la crisi che denuncia il M5S ha un orizzonte europeo, l'unico in grado di permettere politiche capaci di incidere.

La nascita in Italia della lista «L'altra Europa» - ha detto il leader della sinistra greca - è una «grande sorpresa: abbiamo iniziato in pochi un tentativo azzardato e oggi veramente siamo tanti, con più di 150 mila firme» raccolte per la presentazione delle liste come chiede «una legge ingiusta».

Prima di Tsipras l'annuncio del raggiunto quorum di sicurezza era stato dato all'assemblea di Sel dove prima Nicola Fratoianni e poi Nichi Vendola avevano rivendicato il contributo dato a questo primo successo dal partito. «Contro l'Europa dell'austerità, con 125 milioni di persone a rischio povertà, non serve l'urlo populista ma un diverso modello di sviluppo».

La lista Tsipras rappresenta la sintesi di questo progetto alternativo che pone al centro della sua proposta il lavoro, la cultura, lo sviluppo, l'educazione dei giovani e il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente», ha spiegato il leader di Sel, che ha attaccato a trecentosessantasei anni Renzi, accusandolo delle critiche al governo e dicendo anche che il Premier non correrà mai il rischio di essere accusato di comunismo, come invece è accaduto a Papa Francesco.

Vendola da parte sua afferma che «a Renzi non capiterà quello che è capitato a papa Francesco e cioè che qualcuno lo accusi di essere comunista. Evidentemente c'è una certa differenza tra le carte di Renzi e quelle di papa Bergoglio».

Quelle di Renzi - aggiunge - si mischiano con la demagogia dell'austerità mentre quelle del papa sono



SEL
Nichi Vendola,
presidente della
Regione Puglia

meno generiche e mettono in relazione le ragioni della povertà con il meccanismi reali della ricchezza. Non non si può affrontare la povertà solo in chiave di retorica politica. Quella di Renzi è solo una retorica del nulla».

Tra i due dupsimili di Renzi e Grillo, sottolinea Vendola, «vi sono punti di sintonia come il superamento della dicotomia destra e sinistra». «Vi sono 125 milioni di europei a rischio povertà e tutto ciò non è un caso», aggiunge Vendola ha denunciato «il riformismo senza riforme e il radicalismo senza proposte» di Renzi e l'insistere sul «cambiamento in velocità» per mascherare le scelte democratiche e di equità. «L'alternativa è un progetto concreto e chiaro, e certi valori «che ed è per una cosa buona», soprattutto quando si «è senza un progetto concreto o chiaramente espresso. Il leader di Sel ha criticato l'insistenza con cui ormai vengono considerate «solo un inciampo» le proposte delle minoranze con la scusa che altrimenti si potrebbe «farne peggio».

Le Europee Renzi candida Marco Tardelli

▲ Qualche casella riservata ad outsider, Matteo Renzi l'ha lasciata libera. Il grosso dei candidati alle europee saranno "competenze", tra eurodeputati uscenti e new entry, selezionati in particolare tra amministratori sul territorio, personalità con un consenso già consolidato in chiave preferenziale. Tuttavia, sebbene centellinati, al Nazareno si stanno sondando anche esponenti della società civile da mettere in lista per Strasburgo. Novità della giornata è la possibile candidatura di Roberto Maroni, il momento in cui, dopo le feste di lista che va componendosi vede capolista Stefano Boeri carapartista al Nord ovest con Mercedes Bresso, Alessia Mosca e Sergio Cofferati in lista. Per il Nord Est è quasi certo Paolo De Castro, seguito da Cecilia D'Amico. E, per il Sud, potrebbe esserci l'uscente David Cacciari. Al Sud si va su Michele Emiliano.

COMUNE DI MARGHERITA DI SAVOIA

AVVISO DI VENDITA IMMOBILI
I Responsabili dei Servizi Urbanistica e Patrimonio Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 45/13 e G.C. 34/14. Vista la determinazione n. 156 del 26/03/14 - Rendiconto Nota Cne n. 45/13 e G.C. 34/14, così come comunicata, ubicata in via Duca degli Abruzzi 12, in Comune di Margherita di Savoia, di proprietà del Comune di Margherita di Savoia, in stato di abbandono, al rialzo, all'alleanza degli immobili appartenenti al patrimonio disponibile del Comune di Margherita di Savoia. Lotto n. 1: immobile sito in Margherita di Savoia ex scuola media dove attualmente si presenta l'attività di un'attività di ristorazione. L'immobile è di proprietà del Comune di Margherita di Savoia. L'immobile sito n. 2: immobile sito in Margherita di Savoia via Dalmazia ex palestra "Dastaro" foglio 12 parte 95 Superficie totale 779. Prezzo a b. € 1.331.400,00. L'immobile si trova in 09,05.14, 09.12.12, 09.12.13, 09.12.14, 09.12.15, 09.12.16, 09.12.17, 09.12.18, 09.12.19, 09.12.20, 09.12.21, 09.12.22, 09.12.23, 09.12.24, 09.12.25, 09.12.26, 09.12.27, 09.12.28, 09.12.29, 09.12.30, 09.12.31, 09.12.32, 09.12.33, 09.12.34, 09.12.35, 09.12.36, 09.12.37, 09.12.38, 09.12.39, 09.12.40, 09.12.41, 09.12.42, 09.12.43, 09.12.44, 09.12.45, 09.12.46, 09.12.47, 09.12.48, 09.12.49, 09.12.50, 09.12.51, 09.12.52, 09.12.53, 09.12.54, 09.12.55, 09.12.56, 09.12.57, 09.12.58, 09.12.59, 09.12.60, 09.12.61, 09.12.62, 09.12.63, 09.12.64, 09.12.65, 09.12.66, 09.12.67, 09.12.68, 09.12.69, 09.12.70, 09.12.71, 09.12.72, 09.12.73, 09.12.74, 09.12.75, 09.12.76, 09.12.77, 09.12.78, 09.12.79, 09.12.80, 09.12.81, 09.12.82, 09.12.83, 09.12.84, 09.12.85, 09.12.86, 09.12.87, 09.12.88, 09.12.89, 09.12.90, 09.12.91, 09.12.92, 09.12.93, 09.12.94, 09.12.95, 09.12.96, 09.12.97, 09.12.98, 09.12.99, 09.13.00, 09.13.01, 09.13.02, 09.13.03, 09.13.04, 09.13.05, 09.13.06, 09.13.07, 09.13.08, 09.13.09, 09.13.10, 09.13.11, 09.13.12, 09.13.13, 09.13.14, 09.13.15, 09.13.16, 09.13.17, 09.13.18, 09.13.19, 09.13.20, 09.13.21, 09.13.22, 09.13.23, 09.13.24, 09.13.25, 09.13.26, 09.13.27, 09.13.28, 09.13.29, 09.13.30, 09.13.31, 09.13.32, 09.13.33, 09.13.34, 09.13.35, 09.13.36, 09.13.37, 09.13.38, 09.13.39, 09.13.40, 09.13.41, 09.13.42, 09.13.43, 09.13.44, 09.13.45, 09.13.46, 09.13.47, 09.13.48, 09.13.49, 09.13.50, 09.13.51, 09.13.52, 09.13.53, 09.13.54, 09.13.55, 09.13.56, 09.13.57, 09.13.58, 09.13.59, 09.13.60, 09.13.61, 09.13.62, 09.13.63, 09.13.64, 09.13.65, 09.13.66, 09.13.67, 09.13.68, 09.13.69, 09.13.70, 09.13.71, 09.13.72, 09.13.73, 09.13.74, 09.13.75, 09.13.76, 09.13.77, 09.13.78, 09.13.79, 09.13.80, 09.13.81, 09.13.82, 09.13.83, 09.13.84, 09.13.85, 09.13.86, 09.13.87, 09.13.88, 09.13.89, 09.13.90, 09.13.91, 09.13.92, 09.13.93, 09.13.94, 09.13.95, 09.13.96, 09.13.97, 09.13.98, 09.13.99, 09.14.00, 09.14.01, 09.14.02, 09.14.03, 09.14.04, 09.14.05, 09.14.06, 09.14.07, 09.14.08, 09.14.09, 09.14.10, 09.14.11, 09.14.12, 09.14.13, 09.14.14, 09.14.15, 09.14.16, 09.14.17, 09.14.18, 09.14.19, 09.14.20, 09.14.21, 09.14.22, 09.14.23, 09.14.24, 09.14.25, 09.14.26, 09.14.27, 09.14.28, 09.14.29, 09.14.30, 09.14.31, 09.14.32, 09.14.33, 09.14.34, 09.14.35, 09.14.36, 09.14.37, 09.14.38, 09.14.39, 09.14.40, 09.14.41, 09.14.42, 09.14.43, 09.14.44, 09.14.45, 09.14.46, 09.14.47, 09.14.48, 09.14.49, 09.14.50, 09.14.51, 09.14.52, 09.14.53, 09.14.54, 09.14.55, 09.14.56, 09.14.57, 09.14.58, 09.14.59, 09.14.60, 09.14.61, 09.14.62, 09.14.63, 09.14.64, 09.14.65, 09.14.66, 09.14.67, 09.14.68, 09.14.69, 09.14.70, 09.14.71, 09.14.72, 09.14.73, 09.14.74, 09.14.75, 09.14.76, 09.14.77, 09.14.78, 09.14.79, 09.14.80, 09.14.81, 09.14.82, 09.14.83, 09.14.84, 09.14.85, 09.14.86, 09.14.87, 09.14.88, 09.14.89, 09.14.90, 09.14.91, 09.14.92, 09.14.93, 09.14.94, 09.14.95, 09.14.96, 09.14.97, 09.14.98, 09.14.99, 09.15.00, 09.15.01, 09.15.02, 09.15.03, 09.15.04, 09.15.05, 09.15.06, 09.15.07, 09.15.08, 09.15.09, 09.15.10, 09.15.11, 09.15.12, 09.15.13, 09.15.14, 09.15.15, 09.15.16, 09.15.17, 09.15.18, 09.15.19, 09.15.20, 09.15.21, 09.15.22, 09.15.23, 09.15.24, 09.15.25, 09.15.26, 09.15.27, 09.15.28, 09.15.29, 09.15.30, 09.15.31, 09.15.32, 09.15.33, 09.15.34, 09.15.35, 09.15.36, 09.15.37, 09.15.38, 09.15.39, 09.15.40, 09.15.41, 09.15.42, 09.15.43, 09.15.44, 09.15.45, 09.15.46, 09.15.47, 09.15.48, 09.15.49, 09.15.50, 09.15.51, 09.15.52, 09.15.53, 09.15.54, 09.15.55, 09.15.56, 09.15.57, 09.15.58, 09.15.59, 09.15.60, 09.15.61, 09.15.62, 09.15.63, 09.15.64, 09.15.65, 09.15.66, 09.15.67, 09.15.68, 09.15.69, 09.15.70, 09.15.71, 09.15.72, 09.15.73, 09.15.74, 09.15.75, 09.15.76, 09.15.77, 09.15.78, 09.15.79, 09.15.80, 09.15.81, 09.15.82, 09.15.83, 09.15.84, 09.15.85, 09.15.86, 09.15.87, 09.15.88, 09.15.89, 09.15.90, 09.1

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE - PROVINCIA DI BARI
Cattolici: 4.000 - Totale del Territorio: 5.000 - Gruppo 15.000

ESTRATTO BANDO DI GARA

E' indetta gara di appalto mediante procedura aperta per la "REALIZZAZIONE DEL CENTRO DI PROVA AERONAUTICA IN LOCALITA' NATURA PER ADULTI A CICLO CONTINUATIVO QUADRI STRUTTURATI". CIG 606247289T. L'imposta a base di gara e' €762,243, il cui ammontare e' costituito da € 762,243 per forniture e servizi e € 994.750,00 per lavori e € 35.000,00 per forniture e servizi. La somma complessiva della gara e' pari a € 1.132.000,00. Per informazioni sulla qualificazione i Prestatore (PRP) 207/2010; ODG - 0011 e riferita al n° 479/7156-2. Gare Coperte (COP) - 0011 - Classifica n° 1 e 125.000,00 di forniture e 95.000,00 di requisiti di partecipazione. Il presente bando e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale riguardando la gara sono contenute nel bando integrale e disciplinare di gara in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Sarnano e sul sito Internet www.comune.sarnano.mc.it, sezione "Bando di Gara". I documenti relativi alla gara sono disponibili per tre giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso su www.gazzettaufficiale.it. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Gazzetta Ufficiale n. 39 del 04/04/2014, 5° Serie Speciale. Sarnano, 04/04/2014

N. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO **Giovanni Vitarone** Periti

LA CRISI ECONOMICA
I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Premier alle prese con l'abolizione degli enti, le nomine, e riduzione della spesa sanitaria e degli stipendi dei dirigenti

GOVERNO Il premier Renzi con il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa**Poltre in scadenza**

- Controllate direttamente dal Tesoro
- Controllate indirettamente

● Eni

● Finmeccanica

● Enel

● Terna

● Poste Italiane

● Ferrovie dello Stato

● Enav

● Cineteca - Luce

● Poligrafico

● Ram

● Rete Autostrade Mediterranee

● Anas

● 13 del gruppo FS

● 21 consigli di altre aziende

● 60 collegi sindacali in società controllate direttamente o indirettamente

Totale posti da rinnovare circa **500**

ANSA - centimetri

**Irap, taglio del 5%
6,6 mld per l'Irpef**

Renzi lavora al Def e vara i risparmi di «Sforbiccia Italia»

● Tagli per 6,6 miliardi con l'obiettivo di ridurre di 1.000 euro l'Irpef. O in alternativa di introdurre misure analoghe di contribuzione. Tutto, comunque, senza ricorrere a maggiore flessibilità del deficit. E poi una riduzione dell'Irap. Che però nel 2014 sarà solo del 5%, visto che l'aumento del prelievo sulle rendite finan-

ziarie scatterà solo dal primo luglio e quindi consentirà di coprire solo la metà di quel 10% di riduzione d'imposta previsto a regime. Il governo è al lavoro per la messa a punto dei prossimi provvedimenti economici.

Il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ciascuno nei propri uffici ma in continuo contatto telefonico, hanno lavorato per tutto il weekend. Primo obiettivo: definire il quadro macro economico, cioè l'impalcatura sulla quale costruire gli interventi per il rilancio dell'economia, riorganizzando lo Stato. Ci saranno scelte, anche radicali, come la cancellazione di organismi considerati inutili. «Sforbiccia Italia», lo ha definito Renzi, parlando dei tagli che serviranno per il calo delle tasse, un calo per il quale il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, si dice pronto a fare «strappi» con chi non ci sta per tutelare le famiglie.

Per ora il governo lavora al Def. Le ultime stime saranno affinate solo oggi, dopo che l'Istat avrà diffuso, aggiornandoli, i dati sul deficit e sulla crescita nel quarto trimestre del 2013. Si attendono in giornata, inoltre, anche gli ultimi

prospetti sulle entrate fiscali: sotto osservazione, in particolare, è l'Iva, il cui andamento farebbe pensare ad una ripresa dei consumi tale da riavviare l'economia italiana.

Il range è già strettissimo. Fatti i conti, il Pil di quest'anno dovrebbe attestarsi attorno allo 0,8%, più in alto dello 0,6% indicato dalla commissione Ue, ma anche sotto l'1% previsto dall'ultimo aggiornamento del Def.

Non è previsto alcun sfioramento sul deficit, per finanziare misure. Per quest'anno si attesterà tra il 2,5% (indicato dal governo lo scorso settembre) e il 2,6% (ora stimato dalla commissione Ue). Ma la conferma che si vogliono rispettare i vincoli europei arriva dalla previsione per il 2015: il deficit scenderebbe all'1,8%, un valore lievemente superiore all'1,6% previsto a settembre dello scorso anno ma che rispetterebbe i criteri di riduzione e sarebbe ben lontano dalla soglia del 3% oltre la quale scattano le sanzioni Ue.

Rimane il nodo debito. Su questo il governo sta ridefinendo il quadro di rientro che dal 2015 vedrebbe scattare il fiscal compact e richiederebbe forti manovre cor-

rettive. Sul debito pubblico, in particolare, si scaricherebbero gli effetti dei maggiori rimborsi per la Pa, rallentando così il decalage ora previsto. Un nodo che il governo dovrà trattare con l'Europa e sul quale, prima di prevedere modifiche, è necessario anche il voto favorevole del parlamento.

Il Def conterrà anche gli impegni che il governo attuerà in settimana con il decreto taglia-tasse. Non indicherà nel dettaglio i capitoli di spesa, ma gli importi che ci si propone di realizzare con la spending review. Per il 2014 saranno pari a 6,6 miliardi, quanto serve per aumentare di 80 euro al mese le buste paga dei redditi medio bassi, con il meccanismo delle detrazioni. Questo è infatti il criterio indicato dal ministro

**Ricavi al di sopra del loro valore di mercato
Sei auto blu vendute su Ebay fruttano 57mila euro**

■ Vendute su E-bay le prime sei vecchie auto blu del governo, che così ha concluso una prima tornata di quello che si profila come un vero e proprio affare: è infatti riuscito ad incassare molto più del valore che le vetture hanno sul mercato dell'usato. La prima a passare di mano è stata un'Alfa 166 del 2007 con 126.718 km percorsi, pagata 8.150 euro per la quale l'asta si è chiusa alle 19.32. Subito dopo è stata assegnata una vettura «gemella», sempre Alfa, con un chilometraggio appena inferiore (126.686) a 7.100 euro. Quindi è stata la volta di due berline tedesche, entrambe Bmw 525d del

2009, vendute rispettivamente a 14.050 e 12.050 euro con un chilometraggio superiore ai 150.000 km. Poco dopo sono state piazzate due Lancia Thesis 2.4 Jtd del 2008 e del 2009, con poco meno di 200 mila chilometri percorsi, rispettivamente a 8.000 e 7.550 euro. Complessivamente il «banditore» Renzi ha così incassato ieri sera circa 57.000 euro. Se si fanno i conti, per tutte le 151 auto in vendita, i benefici per le casse dello Stato potrebbero superare agevolmente i 150.000 euro. Queste sei auto fanno parte di un primo lotto di 25 vetture del ministero dell'Interno che il Governo ha messo all'asta su E-bay giovedì.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014

PRIMO PIANO | 5



Da metà settimana si aprono le riunioni primaverili dei colossi finanziari a cui partecipa anche l'Italia

E continua il duello della presidente del Fondo monetario, Lagarde con Draghi sul ruolo della Bce

Renzi all'esame di Fmi e Banca mondiale

E da oggi la Borsa «giudica» Def e nomine negli enti

dell'Economia, anche se a Palazzo Chigi non è ancora completamente tramontata l'ipotesi di una contribuzione tramite l'Inps: avrebbe il pregio di spalmare l'aiuto anche sui redditi bassissimi che non pagano tasse (i cosiddetti incapienti) con i benefici massimi tra i 10 e i 15.000 euro.

Certo, l'altra faccia del «taglia-tasse» è lo «Sforbicia-Italia». Sono state vendute con successo le prime sei auto blu tramite E-Bay, ben sopra il loro valore. Ma arrivano ora anche tagli agli enti considerati inutili. L'ipotesi rimbalzata di una cancellazione delle Camere di Commercio fa intervenire l'Unioncamere per spiegare che per lo Stato non ci sarebbero benefici, visto che sono sovvenzionate da contributi delle impre-

se.

Non ci sarà, invece, la riduzione di 2,5 miliardi sulla Sanità, seccamente smentita dallo stesso Matteo Renzi in una intervista al Quotidiano Nazionale. O almeno non ci sarà con questa entità. Certamente arriveranno tagli selettivi, con l'introduzione dei costi standard. E i risultati potrebbero essere superiori ai 500 milioni di euro di cui ora si parla. Certa è invece la stangata sui dirigenti pubblici con l'arrivo di nuovi tetti agli stipendi, parametri ai diversi livelli di inquadramento: 270 mila euro - come il presidente della Repubblica - per i vertici, più bassi per gli altri: 190 mila per i capi dipartimento, 120 per i dirigenti di prima fascia, 80 mila per quelli di seconda.

● E' arrivata la settimana dell'esame dei mercati al governo Renzi, con le Borse che vengono dalla corsa sull'attesa degli interventi Bce e che dovrebbero aprire incerte. Questa la previsione degli operatori rimasti durante il week end in zona Piazza Affari per preparare un avvio di contrattazioni azionarie che viene visto «molto caldo». Sotto la lente ci sarà naturalmente anche lo spread Btp-Bund, che in settimana è tornato sui minimi di inizio giugno 2011, col tasso sul decennale del Tesoro ai minimi storici da quando è stato introdotto l'euro al 3,16%. L'economista Nouriel Roubini afferma che la luna di miele dei mercati con il premier c'è, ma potrebbe essere molto breve. «E ora si guarderà ai fatti e soprattutto alle coperture, che devono essere permanenti», confermano gli operatori. I dettagli non usciranno oltre domani, data limite per la presentazione del Documento economico finanziario, ma l'attesa è anche sull'altro versante rovente: quello delle nomine nelle società ad alta presenza pubblica.

In questo caso il giorno massimo dovrebbe essere sabato prossimo, ma diversi analisti si attendono notizie molto prima. Anche perché il calendario sembra fatto apposta per l'esame della «nuova Italia»: da metà settimana in avanti a Washington si aprono infatti le riunioni primaverili del Fondo monetario inter-

nazionale e della Banca mondiale, ai quali in genere partecipano il ministro dell'Economia e il governatore della Banca d'Italia. E giovedì ci sarà un'asta Bot a 3 e 12 mesi, seguita venerdì da un più indicativo collocamento di Btp.

Oggi l'avvio dei mercati è visto comunque nervoso anche per la chiusura per festività delle Borse cinesi, che spesso forniscono i primi segnali importanti.

Ma soprattutto perché i listini azionari vengono da una settimana molto più calda di quanto ci si aspettasse: l'indice generale europeo Euro è salito dell'1,8%, con Madrid e Milano (cresciute di oltre il 3%) che sono state le Borse meglio bacciate dell'effetto-Draghi, mentre Francoforte è salita di poco più dell'1%. Ecco perché gli operatori guardano con interesse al report annuale della Bce atteso lunedì ma soprattutto al discorso di martedì di Jens Weidmann, presidente della Bundesbank e membro del consiglio della Bce, da sempre considerato molto ostile ad acquisti di titoli da parte della Banca centrale.

«Diciamo quello che dobbiamo dire quando riteniamo che sia appropriato dirlo». Christine Lagarde replica a distanza al presidente della Bce, Mario Dra-

ghi, continuando il botta e risposta in corso da giovedì, quando Draghi si è detto «riconoscente» per le «raccomandazioni» sui tassi del Fmi, augurandosi tale «generosità» anche verso altre banche centrali. Lagarde replica alle parole di Draghi a pochi giorni dall'avvio dei lavori delle riunioni di primavera del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), durante le quali i due si incontreranno. I com-

menti del Fondo alla vigilia della riunione della Bce della scorsa settimana, non erano nulla di nuovo, afferma Lagarde. Il Fmi dispensa consigli a tutti, «non è guidato dall'agenda di altre istituzioni» aggiunge Lagarde, ricordando come l'istituto si era espresso anche pochi giorni prima di una riunione cruciale

della Fed. Un'affermazione che punta a spazzare via l'ipotesi che il Fmi punti a pesare maggiormente sulle decisioni di un'istituzione piuttosto che su quelle di un'altra. Il Fondo, inoltre, ritiene da diverso tempo che la Bce debba affrontare il tema dell'inflazione. Poi il direttore generale del Fondo cerca di smorzare i toni: «Sono sicura che il presidente della Bce avrà la saggezza e l'accortezza per identificare cosa è meglio e quando dovrebbe essere fatto».



BCE Mario Draghi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014

CRONACHE ITALIANE 11

UNIVERSITÀ
DOPO LE POLEMICHE

UN SONDAGGIO IN RETE

Il 60 % degli studenti sposterebbe la prova fuori dal periodo scolastico. Il 36% di questi la anticiperebbe di un anno

Test di accesso, verso un nuovo cambiamento

Il ministro Giannini: fa riflettere la vicinanza con la Maturità

● ROMA. Spostati avanti e indietro nel calendario più volte negli ultimi due anni - passando da settembre a luglio per tornare a settembre ed essere infine anticipati ad aprile - i test d'accesso alle facoltà a numero programmato - che cominciano domani con Medicina - potrebbero non aver ancora trovato la loro collocazione definitiva.

«L'anticipazione in primavera dei test di ammissione alla facoltà di medicina è stata una decisione assunta in precedenza al mio mandato e sulla quale io non sono intervenuta. Credo però - ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ai microfoni di Rai News 24 - che la compresenza dei test e della stagione finale della scuola con l'esame di maturità offra elementi su cui riflettere. Ci sono molte segnalazioni da parte dei professori sulle difficoltà degli studenti. Ma è necessario ricordare che i test per l'accesso a medicina furono anticipati proprio per dare maggiori chance agli studenti. Ci sono quindi una serie di elementi, sui quali - ha concluso il ministro - è necessario riflettere».

Certo è che al posto della Giannini, il 60% degli studenti, a leggere i risultati di un sondaggio on line realizzato dal portale Skuola.net, non avrebbe dubbi a riportare il test fuori dal periodo scolastico nella classica collocazione di settembre ma con un distinguo: il 36% di questi lo anticiperebbe addirittura di un anno rispetto all'immatricolazione. Un'idea, quest'ultima, già adottata per la verità da qualche ateneo privato. La Bocconi, per esempio, il prossimo giugno, terrà una sessione dei test di ammissione per l'anno 2015-16 rivolta ai ragazzi che adesso sono in quarta superiore. «Dal punto di vista degli studenti - ha spiegato Alessandro Lucchese, docente Alpha Test - fare i test di ammissione addirittura un anno prima consentirebbe loro di



TEST CONTESTATI La prova di ammissione in aprile non va al 60% dei ragazzi

affrontare la quinta superiore con tutta tranquillità».

Che la stretta vicinanza tra i due «esami» stia creando non pochi problemi ai diplomandi emerge dalle loro dichiarazioni: uno su due tra coloro che si cimenteranno con le prove d'accesso all'università confessa che i voti a scuola sono calati a causa dello sforzo dedicato a preparare i test universitari. E quasi la metà dei ragazzi denuncia che i professori non hanno rivisto la propria tabella di marcia per agevolare chi è coinvolto nel doppio impegno.

A sondare le aspiranti matricole si scopre pure che quasi il 60% di loro ha realizzato solo a fine dicembre, quando è arrivata la conferma ufficiale del ministero, che i test non avrebbero avuto la classica collocazione settembre ma sarebbero stati anticipati ad aprile. E dunque soltanto uno studente su tre - coloro che hanno preso per buoni gli annunci del ministro Carrozza sul calendario 2014 delle prove senza attendere il decreto ufficiale - ha iniziato la sua preparazione nei primi mesi dell'anno scolastico.

Sul Gran Sasso
Tre sciatori vivi per miracolo dopo un volo di 600 metri

● ROMA - Vivi per miracolo. Paura ieri per tre esperti sciatori e alpinisti rimasti feriti sul Gran Sasso, all'Aquila, dopo un terribile volo di circa seicento metri. Quella che doveva essere una tranquilla giornata sulla neve d'Abruzzo ha rischiato di finire in tragedia: probabilmente per il manto ghiacciato sono all'improvviso scivolate a valle, da una zona a quota 2300 metri, arrivando fino a 1700 metri d'altezza. È successo ieri mattina, intorno alle 9, tra il rifugio Duca degli Abruzzi e lo Scontrone. I tre, cinquantenni, residenti a Roma, si trovavano con altri cinque amici marchigiani tutti appartenenti al Club Alpino Italiano (Cai) delle Marche. Erano arrivati, dopo aver pernottato a Campo Imperatore, sul famoso massiccio abruzzese, il più alto dell'Appennino centrale, per un'escursione. Le condizioni climatiche erano favorevoli. Ma dopo poco, secondo una prima ricostruzione, uno di loro ha perso l'equilibrio scivolando a valle senza più riuscire a fermarsi. Un altro, a distanza di qualche secondo, ha travolto un suo compagno e tutti e due, a loro volta, sono precipitati nella stessa discesa. Una lunga scivolata, da brividi, terminata in un canalone pieno di neve che ha attenuato l'impatto dei loro corpi, evitando, con tutta probabilità, conseguenze drammatiche. Feriti, ma salvi.



DUBBIOSA Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

PER I RAGAZZI UN CUMULO DI STRESS E UNA PREPARAZIONE INSUFFICIENTE

di MICHELE PALUMBO

O rmai è un coro. Un coro di lamentazione. Si lamentano tutti: studenti, docenti, genitori. Ma non si fa nulla, non si è fatto niente e niente si sta facendo per cambiare. L'oggetto delle lamentele, non più isolate, appunto, ma corali, è quello dei test di ingresso per iscriversi alle facoltà universitarie a numero programmato (termine elegante e ipocrita per non dire a numero chiuso, sì, perché ormai per gran parte delle facoltà dell'università italiane c'è il numero chiuso).

Ci sarebbe molto da dire e da discutere sulla ragione, sulla necessità e sul contenuto dei test di ingresso, che spesso, sono senza ragione reale, senza vera necessità e pure con contenuto discutibile, ma ora è stato raggiunto un livello francamente inverosimile e sconcertante.

I test di ingresso, infatti, si tengono e svolgono ad aprile, quando cioè gli studenti delle scuole superiori sono alle prese con la parte finale e delicata dell'anno scolastico, a pochi mesi dall'Esame di Stato. E così gli studenti si trovano sotto stress in modo clamoroso: devono studiare per affrontare l'ultima parte dell'anno scolastico, devono studiare in vista degli esami conclusivi e in più devono prepararsi ai test di ingresso universitari. Sin troppo evidente che tutti questi impegni, accompagnati da ansia, provocano disagi, problemi, difficoltà e anche una preparazione inferiore a quella che dovrebbe esserci sia in vista degli esami sia in prossimità, ormai imminente, dei test di ingresso.

Anche un bambino capirebbe questa situazione, ma all'università evidentemente non ci sono bambini e quindi è stata fatta una scelta che si può tranquillamente definire scel-

lerata e irrispettosa nei confronti degli studenti e del lavoro che si svolge nelle scuole superiori.

All'inizio sono stati in pochi a contestare, sin da quando venne comunicata l'anticipazione dei test di ingresso ad aprile, tale scelta, ma ora, per fortuna, la lamentela è diventata generalizzata. E non si capisce perché i docenti universitari rimangano in silenzio (non possiamo pensare che non si stiano rendendo conto dell'assurdità di quanto deciso) e perché lo stesso ministero dell'Istruzione non intervenga in modo chiaro e rigoroso a troncare quel che sta accadendo e che lascia tutti scontenti ed avviliti.

E, del resto, proprio al ministero si è rivolto il Collegio dei docenti del Liceo scientifico statale «Nuzzi» di Andria, che con una nota inviata al ministro della Pubblica Istruzione, ha chiesto «che siano attivate tempestivamente tutte le iniziative di legge per evitare che i test di ingresso per le Facoltà universitarie a numero programmato si svolgano nei mesi in cui gli studenti sono ancora impegnati nella frequenza dell'ultimo anno del corso di studi secondario superiore». Il Collegio dei docenti del liceo «Nuzzi», dopo averne discusso anche con genitori e studenti, ha spiegato che «la richiesta è motivata dall'osservazione delle disastrose conseguenze che l'attuale calendario dei test universitari ha prodotto sul rendimento scolastico e sul benessere degli studenti». La richiesta è stata trasmessa anche ai Collegi docenti degli altri Istituti di istruzione secondaria superiore per «promuovere la massima attenzione e solidarietà». E alcune scuole, anche di Bari, hanno già aderito all'appello. Un appello che si fonda sulla razionalità e sulla dignità.

ALL'ANGELUS E IN VISITA ALLA MAGLIANA

Il Papa regala il Vangelo ai fedeli
«Portatelo sempre con voi»

● ROMA. Una visita di quasi quattro ore, a metà tra il grande e festoso bagno di folla e l'immersione tra i problemi del disagio e dell'emarginazione. L'abbraccio del popolare quartiere della Magliana per papa Francesco, che ieri pomeriggio vi ha visitato la parrocchia di San Gregorio Magno, è stato di fortissimo affetto e partecipazione. Condito, nel saluto della folla e negli striscioni appesi fin sui balconi dei condomini, dai tipici toni romaneschi: «Come tutta France!».

VANGELI AI FEDELI
Papa Francesco ha visitato una parrocchia alla Magliana



E come aveva già fatto in mattinata per i fedeli all'Angelus, anche ai parrocchiani della Magliana Bergoglio ha portato in dono migliaia di copie tascabili del Vangelo. «Portatelo sempre con voi - ha esortato durante la messa - apritelo e leggete qualcosa del Vangelo quando dovete fare una coda».

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)
AVVISI EVIDENZIALI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita fidi immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villaggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

17 PROFESSIONALI

FATTI coccolare... lasciati trasportare... regalati avvolgenti totalbody... vero benessere...
347/210.91.47.

SENSUALISSIMI personalizzati totalbody... idromassaggio rilassante calde emozioni infinite...
331/101.72.61.

24 VARIE

BARI affascinante Jennifer bomba sexy divertimento indimenticabile tutti i giorni. 380/157.98.35.

BARI INEGUAGLIABILE UNIVERSITARIA 25ENNE. 342/184.54.39.

BARI novità Vanne studentessa bionda bravissima snella disponibile 19enne. 345/491.60.51.

BARI Palese trans... primissima volta passionale accogliente momenti relax. 327/456.68.74.

BARI Policlinico Sophie parigina 20enne dolce coccolona completa calma. 347/739.41.05.

BARI trans Adriana bellissima femminile buon motivo per conoscermi. 348/324.70.36.

FOGGIA bellissima donna corpo mozzafiato completissima decolte prospero. 342/722.43.88.

MARCONIA - SCANZANO massaggiatrice sudamericana capelli occhi scuri tutto fare. 345/751.72.83.

MARIOTTO Quasano super novità bellissima simpaticissima prosperosa massaggi completi. 334/733.16.77.

MATERA primissima volta bionda spagnola completo relax tutti i giorni. 342/148.06.94.

PUTIGNANO nuovissima massaggiatrice decolte prospero completissima vulcano di piacere. 345/600.10.89.

TRANI splendida massaggiatrice decolte prospero affascinante completissima anche domenica. 348/144.58.84.

PER LA PUBBLICITÀ SU
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA

BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
FOGGIA: 0881/772500 - LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

ECONOMIA & FINANZA

Vini e spumanti, l'export fa volare i fatturati 2013

Alfano al Vinitaly: misure contro l'ecomafia. Contraffazioni, Coldiretti denuncia

INIZIATIVE DELLA «GAZZETTA»

Puglia crocevia degli eventi

● **VERONA.** Puglia, crossover di appuntamenti per i wine lovers al Vinitaly di Verona che si è aperto ieri all'insegna del tutto esaurito. Nel fitto calendario di oggi, si segnalano due eventi che riguardano "La Gazzetta del Mezzogiorno". Il primo dedicato al Freccia Rosso ovvero il vino che Cantina Due Palme ha dedicato all'iniziativa contro la mancanza di collegamenti ad alta velocità. E' una idea, fortemente provocatoria, della cooperativa di Cellino San Marco guidata da Angelo Maci (che si è distinta fra come una delle più premiate d'Italia) e con la quale, attraverso la vendita di questo vino, si conta di raccogliere una cifra sufficiente ad affittare un treno appunto della tipologia soppressa per un mese. A questa iniziativa, in un settore strategico come i trasporti, parteciperà anche il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola.

Sempre domani, a Verona, nel pomeriggio un altro appuntamento da non perdere. Il piacere della tavola è in continua evoluzione ed, allora, ecco alta cucina tipica & vino & birra artigianale. Questo cross over di sapori di Puglia e Basilicata uniti in un "blend" di vino (ma non solo), sono gli ingredienti della nuova iniziativa editoriale de "La Gazzetta del Mezzogiorno": Guida al Buongusto di Puglia e Basilicata - A guide book to Good Taste in Puglia and Basilicata, con la partecipazione di: Fabrizio Nardoni (assessore regionale alle Risorse Agroalimentari), Dario Stefano (senatore), Antonella Millante (coordinatore della Guida).

Passione e valorizzazione dei nostri giacimenti gastronomici, con una grande attenzione ai talenti delle nuove generazioni che crescono negli istituti Alberghieri di Puglia e Basilicata, unitamente alla versione in inglese, sono i punti fondamentali della nuova Guida al Buongusto. Per la prima volta una Guida all'alta cucina tipica e vino e birra entra in modo capillare nel tempo dei professionisti del settore: tasting delle ricette e degustazioni si terranno nei migliori istituti alberghieri di Puglia e Basilicata.

● Cresce il fatturato del vino ma parallelamente aumenta anche il fenomeno delle contraffazioni: italian sounding e criminalità sottraggono danneggiano l'economia sana legata al vino e al suo potenziale di traino per una Italia che vuole uscire dalla crisi. La vetrina del Vinitaly serve a fare il punto della situazione.

Il fatturato del vino e degli spumanti in Italia cresce del 3 per cento e raggiunge nel 2013 il valore record di 9,3 miliardi per effetto soprattutto delle esportazioni che per la prima volta hanno superato i 5 miliardi (+7 per cento) alle quali si è aggiunto un leggero incremento delle vendite sul mercato nazionale che sono risultate pari a 4,2 miliardi (+1,5 per cento). È quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata al Vinitaly di Verona. Una crescita complessiva - aggiunge Coldiretti - che ha offerto opportunità di lavoro ad un milione e duecentocinquanta italiani nel 2013 tra quanti sono impegnati direttamente in vigna, cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche in attività connesse negli ambiti più diversi.

Ma l'economia sana è sempre insidiata. «Puntiamo ad una agricoltura "mafia-free" e dobbiamo garantire il buon funzionamento delle regole del gioco per avere in Italia i migliori prodotti agroalimentari al miglior prezzo». Lo ha detto in un incontro promosso dal Mipaaf e da Coldiretti, il ministro degli Interni Angelino Alfano nel ricordare l'insapimento delle sanzioni.

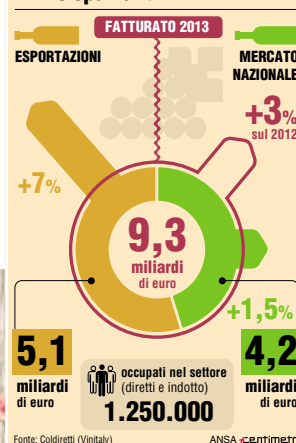
«Sui terreni e le aziende confiscate alla criminalità organizzata - ha sottolineato il ministro Alfano - non possiamo far passare l'idea che la mafia dia lavoro e che invece lo Stato lo toglie. Negli ultimi cinque anni sono diecimila i terreni confiscati e un migliaio le aziende. Siamo diventati quasi un fondo immobiliare e serve una governance per la gestione manageriale. Una gestione manageriale che garantisca il lavoro per quelle aziende che meritano tutela».

A dare la dimensione del fenomeno ci ha pensato il procuratore Gian Carlo Caselli, presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. «L'agromafia - ha ricordato il magistrato - è un business da 14 miliardi di euro l'anno. Va combattuta non solo per tutelare una economia legata al forte appeal che nel mondo ha il made in Italy ma anche per tutelare la salute dei consumatori».

Gli attacchi all'economia agroalimentare



Vini e spumanti



MAURIZIO MARTINA ministro delle Politiche Agricole ieri al Vinitaly di Verona: nel corso della presentazione è stata annunciata la rassegna avrà all'Expo 2015 di Milano. Toccherà a Vinitaly organizzare e gestire il Padiglione vino

Disabili, Italia a rischio di procedura Ue per la disoccupazione

● **ROMA.** 365 giorni dopo, un ragazzo di 26 anni, Lorenzo Torto, e la sua sedia a rotelle sono tornati una seconda volta a Bruxelles per chiedere alla Commissione europea com'è possibile che, in Italia, il lavoro è una missione (quasi) impossibile per i disabili. L'84 per cento dei portatori di handicap in età lavorativa non ha un impiego e i disoccupati iscritti alle liste di collocamento obbligatorio sono 750 mila, secondo dati 2013 del ministero del Welfare. Questa situazione ha portato la Commissione a valutare se aprire una nuova procedura di infrazione contro l'Italia, che ha già subito una bocciatura sul diritto al lavoro dei disabili nel luglio scorso.

Dalla prima petizione di Torto alla Commissione europea, il 20 marzo 2013, infatti, sono successe molte cose. La Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per non aver imposto «a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili» come previsto dalla normativa comunitaria. Inoltre il governo Letta ha rifinanziato il fondo per l'occupazione dei portatori di handicap per 10 milioni di euro nel 2013 e 20 milioni nel 2014.

Ma secondo Torto «nella vita quotidiana di tante persone che soffrono non è cambiato niente» e anche la Commissione Europea ha chiesto chiarimenti all'esecutivo su come viene attuata la normativa. «La Commissione ha comunicato che è ancora in corso la procedura di osservazione del

nostro Paese per verificare l'efficacia della legge 68/2013 nel garantire la piena inclusione dei disabili nel mondo del lavoro», afferma la presidente della Commissione petizioni dell'Unione Europea, Erminia Mazzoni (Ppe). «Pre-so atto dell'immobilismo italiano denunciato da Lorenzo Torto, ho invitato il premier Matteo Renzi e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, a dare seguito con urgenza alle disposizioni della Corte», aggiunge l'europarlamentare.

Il governo ancora non ha assegnato la delega alla disabilità, ma il sottosegretario al Lavoro Franca Biondelli garantisce «la forte attenzione e la piena disponibilità» dell'esecutivo su queste tematiche. La legge italiana è «unanimente riconosciuta tra le più avanzate nell'ambito della non discriminazione, ma è anche tra le maggiormente inapplicate», osserva il sottosegretario.

E anche la recessione influisce in modo pesante perché le aziende in crisi possono sospendere gli obblighi di assunzione dei disabili previsti dalla legge 68/99. «In questo modo si calcola che circa il 25 per cento dei posti previsti per i disabili rimane non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato», conclude Biondelli. E così il disagio aumenta, come registra la responsabile delle politiche per la disabilità della Cgil, Nina Daita, che racconta: «ormai quasi quotidianamente mi arrivano lettere e telefonate di disabili disperati per la ricerca di lavoro, la solitudine e la paura per il futuro».

Chiara Mumolo

Mercoledì incontro con il segretario Nigi Equità sociale e politica, la Confasal riparte da Bari per il confronto col governo

■ Il segretario generale del Confasal (Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori) Marco Paolo Nigi sarà a Bari mercoledì 9 aprile (ore 9.30) all'Hotel Parco dei Principi per un convegno sul tema: «Riscoprire il senso della responsabilità politica, della legalità e della equità sociale». In un momento di crisi conclamata del sistema Italia la Confasal chiede al Governo, attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, di intraprendere una forte azione univoca per incentivare le politiche della crescita economica, dell'occupazione, del lavoro, del welfare e del fisco. La relazione introduttiva sarà affidata a Vito Masciale segretario regionale della Confasal Puglia. Previsti gli interventi del sindaco di Bari, Michele Emiliano e del vicepresidente di Avviso Pubblico (associazione enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie) nonché sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio. La Confasal ribadisce che l'azione governativa debba avere il suo fondamento nella indispensabile riscoperta dell'etica della reale responsabilità politica, affermando e garantendo sempre più i principi della legalità e della concreta equità sociale.



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014**STAMERRA**

Renzi-Grillo, la sfida muscolare

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Tutti parlano di Europa, ma di fatto nei retrospensieri e nelle strategie dei leader dei partiti si pensa già al dopo, a come far pesare sulla situazione politica nazionale i risultati delle europee.

Dopo la clamorosa sorpresa dei risultati delle elezioni politiche dell'anno scorso, la credibilità dei sondaggi è in qualche modo calata, ma la loro divulgazione suscita sempre molto interesse nei partiti e appassiona gli elettori più sensibili alle cronache della politica. Gli ultimi sondaggi, sia pure da prendere con le dovute pinze, danno un Pd largamente in testa con oltre il 30% delle previsioni di voto, un M5S a poco più del 20%, ma secondo nella graduatoria, e Forza Italia più o meno alla stessa percentuale, ma con qualche decimale in meno tanto da figurare al terzo posto. Questi tre partiti, dicono i sondaggi, si dividerebbero oltre i tre quarti dei voti validi espressi, il restante quarto va diviso tra tutti gli altri, e per qualche partito o movimento risulta anche importante per segnare il futuro. Anche se la battaglia è a tre, si tende a ritenere, forse prevedendo che Forza Italia senza Berlusconi in campo sia di fatto fuori dalla partita, che i veri contendenti saranno due: Matteo Renzi e Beppe Grillo.

Fosse vera questa previsione, ma non si sottovaluti la capacità dimostrata in questi venti anni da Silvio Berlusconi di sorprendere, sarebbe uno scontro tra titani del populismo e della comunicazione. Si troverebbero di fronte - e le scintille già

sprizzano da tutte le parti - due campioni dell'antipolitica. Matteo Renzi capace com'è, lui uomo di totale apparato della politica, di interpretare i sentimenti, la rabbia e le emozioni degli italiani che vogliono il rinnovamento, e lo vogliono subito, magari anche correndo, per la fretta, qualche inciampo costituzionale. È chiaro che il favore di cui oggi Renzi gode nei sondaggi è in buona parte consenso di pancia, emozionale, e che il giudizio vero verrà quando dalle enunciazioni e dagli annunci si passerà alle cose concrete, ma è fuori di dubbio che nell'immediato le prospettive sono in suo favore. Non a caso il più preoccupato sembra essere proprio quel Silvio Berlusconi, che per vent'anni ha campato grazie ai frutti della sua efficace comunicazione.

In quanto a rappresentazione pubblica dell'antisistema, Beppe Grillo è quasi simile a Renzi. Certo, usa un linguaggio diverso, più urlato, a tratti anche sguaiato, ma altrettanto capace di suscitare sentimenti forti, di penetrare dentro le viscere della gente, quella che ancora ha la forza di arrabbiarsi e quella che, soprattutto nella ex sinistra operaia e proletaria, ormai è orfana di riferimenti ideali. Grillo non fa mistero delle sue intenzioni: il consenso gli serve per ab-

battere il sistema. Non ci sono vie di mezzo, mediazioni compromessi possibili, e se ci fossero stati lo avrebbe dimostrato magari partecipando al governo con Bersani. Ed a Bruxelles, dicono esplicitamente dalle parti di Grillo, non si va per cambiare l'Europa e beccarsi 12 mila euro netti al mese, ma per cambiare l'Italia.



LO SFIDANTE Beppe Grillo

volo abbattere. Chi si illude che chiusa la questione del voto di maggio, sistemati a Bruxelles qualche decina di deputati, la partita poi si chiuda e ci si metta a lavorare seriamente per far uscire l'Italia dal pantano, sbaglia di grosso. La tentazione di far legittimare da un voto politico nazionale anticipato quello che è venuto fuori con la scusa di votare per il futuro dell'Europa sarà grande e avrà più di un solo padre.

LETTERE E COMMENTI 15**CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

Verso il Mar Morto alla ricerca di miti

Raggiungiamo Betlemme dopo aver superato due posti di blocco. "Italiani? No problems". E' una città araba, forse la più pulita che ho trovato finora tra le islamiche. Beviamo un caffè e un kebab in un ristorante turco, nella piazza della Natività, tra una moschea che guarda in faccia la chiesa dove è custodita la grotta santa e il rosario prevedibile dei negozi di souvenir. Per la grotta della natività c'è da rispettare una liturgia infinita di incollamenti, anche questa inglobata come già a Gerusalemme in una chiesa divisa tra latini e ortodossi. Poi ci si deve infilare in un budello e per alcuni gradoni ovoidali si scende al disotto del piano di calpestio della chiesa, fino a una mangiatoia scavata in tempi forse recenti e ridisegnata sotto un cielo di stelle dominato dalla stella polare. Tutto buono per accendere la fantasia dei turisti malati di miti. Uscendo dalla città la nuova Betlemme si disegna moderna sulla collina adiacente. Una città di malta bianca alta uno o due piani, con un rispetto sorprendente per l'architettura popolare del posto. Imbocchiamo un asfalto che si precipita tortuoso fuori delle periferie e corre verso il fondo di una gola. Ancora un posto di blocco e si lasciano i territori palestinesi. C'è da indovinare, metro dopo metro le appartenenze politiche. Ora lo scenario è diventato lunare, la strada corre tra dolcissime colline che perdono sempre più le poche colture di ulivi e fichidindia e il terreno si fa sabbioso, il deserto si annuncia lunare, richiamando alla mia mente quelle aree abbandonate che si levano dopo le pianure del Sinai e dell'Agri nella terra lucana. I calanchi di Carlo Levi ci accompagnano per molte decine di chilometri, senza la benedizione di un ciuffo d'erba, tra piccoli insediamenti di beduini e rare greggi di capre, di cani, di asini. Si contano su un mano le auto in entrambe le direzioni e fino all'incrocio col Mar Morto ci imbattiamo in una stazione di servizio dove offrono cammelli in fitto per un giro nel deserto. Si leva nella distanza un velo fine di polvere, che fa da schermo tra noi e il fondale di dune che si addossano l'una all'altra come un gregge di pecore tostate. Salgono da sud, da dove il cielo è frenato dagli altipiani, dei fuoristrada, vecchie utilitarie e pullman carichi di turisti e di viaggiatori locali. Eccoli improvvisi dei rami celestini di acqua farsi largo nella distanza di ocre e annunciare il Mar Morto. Si incunea verso le quinte di alture che chiudono l'orizzonte a sud e che sono l'altopiano della Giordania.

DUNE. Ci accostiamo al mare e lo seguiamo a lungo, man mano che alla nostra destra le piccole dune di sabbia si trasformano in mure di sabbia e di creta. Tra questi cretacci, mi ricorda Bassem, alcuni pastori rinvennero molti decenni fa i rotoli che conosciamo come scritture di Qumran e se avessimo tempo proveremmo a salire sulle alture di Masada, una Pompei dove vissero antiche civiltà di indigeni. Tra noi e il mare si stendono ora lunghe distese di bananeti e piantagioni di palme da datteri. I contadini hanno collocato reti di protezione intorno ai frutteti, per preservarli dagli insetti e dagli uccelli. Procediamo per decine di chilometri, perdiamo di nuovo il mare e ci infiliamo in una pianura tristemente desertica e priva di vegetazione e quando ritroviamo il mare la lingua d'acqua si dilata, da quello che sembrava un fiume si fa un lago azzurro sempre più largo e si lascia all'improvviso circondare da una foresta di grattacieli e di villaggi di cemento armato. E' uno dei tanti resort che gli israeliani hanno edificato lungo il mare fino ad Akaba, la mitica città che mi richiama alla mente l'impresa di Lawrence d'Arabia, fino ai colli dove Moshe Dayan concluse la guerra dei sei giorni. Ci fermiamo al Royal, un hotel che in qualche modo mi ricorda gli alberghi del Nevada, i grandi edifici incontrati a Las Vegas, al limite del deserto, un resort provvisto di hammam, gioiellerie, negozi di diamanti, vinerie, spezie, fanghi del Mar Morto e discoteche. Scendo a tuffarmi nel mare dietro mille raccomandazioni di Bassem. Il fondo è sabbioso e coperto di un fitto velo di zolfo, per cui l'acqua è molto salata e uno schizzo mi brucia gli occhi tanto che mi costringe a cercare immediatamente una fontana di acqua dolce. All'alba decidiamo di risalire verso nord e puntare a Gerico. A ontà della sua fama e di quelle mura antichissime e ormai sbriciolate che citano i miti relativi alla più antica città della terra, il paese è di una povertà spaventosa, non c'è anima viva per strada, se non frotte di giovani sfaccendati che puntano le gambe delle poche turiste a cui non consiglio di avventurarsi da sole. Visitiamo in un sole rovente e attraversando strade costellate di rivendite di spezie e macellerie infestate di mosche e tafani gli scavi dell'antico palazzo precristiano di Erode e poi un sicomoro secco e squamato che dicono vecchio di 2000 anni. Si aggirano intorno dei venditori ambulanti di ceramiche e di spezie che attendono solo di assallare le auto dei turisti, vendere qualcosa o elemosinare. Addio a Gerico, alla sua miseria dispersa nella polvere del deserto, saliamo lungo una statale che affronta la Galilea e incontriamo il Mar Morto. E' di un verde smeraldo bellissimo, i colori si fanno più intensi proprio nel contrasto con l'ocra del deserto e saliamo tanto fino a raggiungere un'ansa del fiume che finalmente si perde in una foresta di ulivi e sicomori. In questa ansa, dicono delle scritte in molte lingue collocate sulle pareti di un ristorante, Giovanni usava praticare il battesimo e qui forse si decise a battezzare Gesù.

GENNARO PICINNI

C'era una volta l'America

Sugli Obama, che più che «democrazia», come ai tempi dei Presidenti WASP fino a Bush «Father & Son» tra Iraq e Afghanistan, esportano «stili di vita» ed esempi di «corretto nutrizionismo» (riscontrabili nella inviolabile «linea» dell'intera «Family») mi ero già soffermato su queste stesse pagine. Pertanto v'è coerenza nel «cadeau» che Barack Obama ha fatto al Papa Francesco quando ha aperto la scatoletta nella quale v'erano i semi ecologici dell'orto della Casa Bianca coltivato da Michelle.

Contenuto assai diverso (prendo ad esempio la Bari affamata del 1943 e relativa popolazione sottopeso) da quello che lo «Zio Sam» (e per esso la V Armata) ci scaricò addosso attraverso ben altre scatolette che andavano dalla «convitata di pietra», ovvero la piramide «Corned Beef» alla «Meat & Vegetables», alle «Viennese Sausages», alla «Yellow Margarine», all'«Evaporated Milk», tutti ordigni carichi di «materie grasse» che di più non si poteva. E pur se aggiungiamo le «camionate» di «White Sugar» invece del «Brown», di «Flour 00» destinata



CORNERED BEEF Manzo sotto sale

ai forni e di «Eggs Powder» per cucinare cementizie «Omelette», il quadro non è ancora ultimato se non citando le «Life Savers» (caramelle col buco) e le «Chocolate Tablets» per la gioia dei nostri «Kids» (ovvero i «vastasi» baresi). Perché se ai tempi di Franklin Delano Roosevelt per descrivere gli italiani non era forse sbagliato il riferimento agli indiani denudati per sacre abluzioni nel Gange, per contro nell'«Era obamiana» v'è da prendere atto che non solo l'Italia ma il mondo intero (a parte aree ben circoscritte dove vige ancora la denutrizione) è a rischio obesità in un panorama di «soprapeso collettivo».

E ovviamente il fenomeno è ancora più evidente negli States che non per nulla furono capaci di sfamare l'intera Europa postbellica, donde la riconferma della legittimità della missione salutistica del Presidente. Nei 50 minuti di colloquio con Francesco non è dato sapere se si sia parlato del «Seme dei Semi», cioè quello preposto alla perpetuazione del genere umano e relativi contraccettivi che la Chiesa cattolica ancora non è disposta ad accettare per tutelare l'ecosistema demografico. Ma le vere «perle» di Obama sono state enunciate con Napolitano «una vera e propria roccia» (forse pensando al «Bourbon on the rocks»), con Renzi «così pieno di energia» (forse pensando all'«Energoil») e per il «Colosseo» («Wow, è più grande di un campo da baseball»). Comunque il Presidente, nelle linee generali, se da un lato ha sollecitato l'U.E. a mobilitarsi per la «crisi Ucraina» contro ciò che resta dell'«Armata Rossa», perché «l'America non può fare sempre tutto da sola», dall'altro ha ricordato a Renzi l'impegno all'acquisto dei discorsi «F35» (strana sigla che ci riporta agli «F23», quei moduli per pagare vari tipi di tasse con lo scarto di una «sporca dozzina di numeri»). Inoltre ha annunciato che sarà di nuovo in Europa il 6 giugno per le celebrazioni del 70° Anniversario dello «Sbarco in Normandia» insieme alla Regina Elisabetta, all'epoca «young girl» ma già predestinata al trono dei Windsor.

Per la verità il grosso dello sbarco fu sostenuto dagli americani senza distinzione tra «yankee», «colored» e finanche nativi «pelliroscie», che lanciarono le capigliature d'assalto «alla moicana», adottate pure da altri commilitoni sui campi di battaglia e rispolverate oggi dai Balotelli, Bogda, Hamsik sui campi da football. Una parte minore la ebbero gli inglesi reduci dalla fuga di Dunkerque. In pratica «l'America quella volta fece tutto da sé», tant'è che l'operazione «Overlord» riuscì soltanto grazie alla «testa di ponte» miracolosamente realizzata dal generale Patton.

E se l'America di oggi è quella di Obama, venuto allo scopo di coinvolgere l'Europa per un «problema Ucraino» di ben altra portata e con di fronte un Vladimir Putin alle prese con una evanescente parodia staliniana, non ci resta che ammirare il suo veloce ed elegantissimo stile nello scendere dalla scaletta dell'«Air Force One», proponendoci di non perdere il seguito del 6 giugno. Anche se, a causa della sicura presenza di Michelle, il ritmo sarà più «slow» affinché possa essere ben ponderata dal media la «mise» della «First Lady», non sottovalutando quanto sarà corta la gonnina per celebrare «il giorno più lungo».

ECONOMIA

Posti riservati ai disabili: il 25% resta non assegnato

● **La denuncia** del sottosegretario Biondelli ● **Il rischio** di una procedura dell'Unione europea

M. FR.
ROMA

Lavoro e disabilità, un binomio che in Italia non funziona. Ora ci sono anche i dati a confermarlo, certificati direttamente dal ministero del Lavoro. Erano 750 mila i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel 2013. E quanto si apprende dal sottosegretario al Lavoro, Franca Biondelli, che cita dati Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) secondo cui solo il 16% dei portatori di handicap ha un impiego. Inoltre, siccome le aziende in crisi possono sospendere gli obblighi di assunzione della legge 68/99, «circa il 25% dei posti previsti per i disabili rimane non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato», afferma Biondelli. In realtà, la situazione è ancora peggiore. Perché - specie al Sud - le aziende preferiscono pagare penali e multe invece che riempire con disabili i posti riservati per legge a questa categoria.

I 10 MILIONI DI LETTA

Una situazione molto grave. La Corte di Giustizia europea si è mossa dopo la petizione del 26enne disabile Lorenzo Torto. L'esito è stata la condanna contro il governo italiano per non aver imposto «a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili», come previsto dalla normativa comunitaria. E ora la Commissione europea pensa a una procedura di infrazione contro il nostro Paese, per ora «sotto osservazione». «La Commissione ha comunicato che è ancora in corso la procedura di osservazione del nostro Paese per verificare l'efficacia della legge 93/2013 nel garantire la piena inclusione dei disabili nel mondo del lavoro», afferma la presidente della Commissione petizioni dell'Unione Europea, Erminia Mazzoni (Ppe).

Qualcosa è già stato fatto. Il governo Letta ha rifinanziato il fondo per l'occupazione dei portatori di handicap per 10 milioni di euro nel 2013 e 20 milioni nel 2014.

«È un tema di cui mi sono sempre occupata - spiega il sottosegretario Biondelli - e che mi sta molto a cuore. A giorni il ministro Poletti dovrà distribuire le deleghe fra noi sottosegretari e io spero di avere quella alla disabilità. La situazione è infatti molto grave. Dobbiamo assolutamente evitare la procedura d'infrazione della commissione Europea e per farlo dobbiamo metterci al lavoro al più presto per risolvere la situazione. Il governo Letta ha già rifinanziato il fondo per l'occupazione ma questo non basta per appianare i danni fatti in materia di disabilità da Berlusconi e Tremonti, a partire dall'azzeramento del fondo per la non autosufficienza».

L'IMPEGNO DI BIONDELLI

Per il sottosegretario Biondelli quella da cambiare è «la cultura delle aziende». «Sono tanti - spiega - gli esempi che mi sono stati denunciati di aziende non solo del Sud che rinunciano a utilizzare lavoratori disabili nei posti a loro riservati, preferendo pagare multe e more. Assieme alla categoria dei rappresentanti di imprese dovremo subito affrontare questo tema e, possibilmente, risolverlo in fretta», chiude Biondelli.

La normativa attuale prevede che le aziende in crisi possano sospendere gli obblighi di assunzione dei disabili previsti dalla legge 68/99. «In questo modo si calcola che circa il 25% dei posti previsti per i disabili rimane non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato», conclude Biondelli. E così il disagio aumenta, come registra la responsabile delle politiche per la disabilità della Cgil, Nina Daita: «Quasi quotidianamente mi arrivano lettere e telefonate di disabili disperati per la ricerca di lavoro, la solitudine e la paura per il futuro».

Una solitudine che un lavoro potrebbe risolvere. Ma non in Italia.

...

**I dati della Fish:
750mila portatori
di handicap
disoccupati a fine 2013**



Il premier Matteo Renzi e il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan
FOTO DI ANDREW MEDICHINI/AP-LAPRESSE

Si punta ad aiutare anche i redditi bassi

- **Cuneo:** opzione aperta per gli 80 euro in busta paga tra sgravi Irpef e taglio dei contributi Inps
- **Sconto Irap** al 5% nel 2014 al 10% l'anno prossimo
- **Deficit** all'1,8% nel 2015

BIANCIA DI GIOVANNI
ROMA

Tecnici e politici al lavoro a poche ore dal varo del Def (documento di economia e finanza), atteso in consiglio dei ministri domani. I capitoli più importanti sono già sostanzialmente pronti, ma una raffica di incontri dovrà chiudere le partite più importanti. Ieri sera si è incontrato tra Matteo Renzi e il suo braccio destro Graziano Delrio. Stamani incontro conclusivo (almeno così si spera) con Pier Carlo Padoan e Carlo Cottarelli, il commissario alla revisione della spesa.

Molte tessere del puzzle sono già al loro posto. Altre sono difficili da sistemare e resteranno in bilico fino all'ultimo

minuto. C'è attesa soprattutto sul capitolo che Renzi considera centrale: quegli 80 euro in busta paga promessi a dieci milioni di lavoratori dipendenti. Dal Tesoro fanno sapere che saranno reperite tutte le risorse necessarie, 16,6 miliardi che su base annua fanno 10 miliardi. Niente revisioni al ribasso, come rivela qualche indiscrezione di stampa che parla di 5 miliardi. Resterebbe però in piedi l'ipotesi di un mini-sconto per le imprese quest'anno (taglio dell'Irap del 5%). Il rebus ancora da sciogliere è il modo in cui lo sconto arriverà nelle buste paga. Il Tesoro sta lavorando all'aumento della detrazione Irpef da lavoro dipendente dagli attuali 1.880 euro a 2.400. Ma a Palazzo Chigi non rinuncia a ipotiz-

zare uno sgravio contributivo. Il motivo è semplice: lo sconto sui contributi Inps riguarderebbe anche i cosiddetti incapienti, cioè coloro che guadagnano tanto poco da non pagare le tasse. Una platea di circa 4 milioni tra dipendenti e assimilati, cioè tutti quegli atipici che hanno redditi sotto la soglia degli 8mila euro annui. Se si optasse per questa strada il piccolo massimo si raggiungerebbe attorno agli 11mila euro di reddito e proseguirebbe fino a 15mila, per tornare poi a diminuire fino ai 25mila euro annui. È evidente che questa opzione beneficia famiglie più povere rispetto a quella ipotizzata sull'Irpef. E non solo: agendo sull'Inps si eviterebbe di «deformare» ancora la curva dell'Irpef, che ha subito modifiche già diverse volte con effetti distorsivi sul prelievo.

LA SCELTA

Come si è detto, la decisione non è ancora presa. In Via XX Settembre si continua a lavorare sull'Irpef, ossia su sgravi crescenti per tutti i redditi fra gli 8mila e

Gli annunci di Draghi e le paure dei tedeschi

L'anticipazione, da parte del quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, del progetto della Bce mirante all'acquisto di mille miliardi di titoli in un anno, ha avuto vasta eco nei mercati, ma, tutto sommato, fermo restando che la *Faz* ovviamente ha fatto il proprio mestiere, non è un buon servizio per l'Istituto: intanto perché, dopo l'impegno, esplicitato dal presidente Mario Draghi, a fare ricorso a operazioni non convenzionali per contrastare i rischi di deflazione, è facile intuire che accanto al "quantitative easing", nella Bce, siano allo studio diverse opzioni che dovranno poi essere valutate comparativamente, considerata la rilevanza dell'operazione. Poi, non distinguendosi, in questa fuga di notizie, quali sarebbero i titoli da acquistare, si ottiene il risultato di mettere in allarme quella parte della società tedesca contraria all'acquisizione di titoli pubblici, in specie degli Stati periferici, come, del resto, si è dimostrato con l'iniziativa della Corte costituzionale, per ora senza effetti, nei confronti delle Omt, le progettate ope-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA
ROMA

Dalla Bce è giunto l'ennesimo annuncio, con l'evocazione dell'acquisto massiccio dei titoli di Stato, ma ora non è più possibile rimandare gli interventi concreti per rilanciare le economie dell'Unione

razioni di acquisto illimitato e condizionato di titoli della specie. In definitiva, tra le ipotesi che d'ora innanzi saranno adombrate bisognerà attentamente discernere quelle che vengono propagate ad arte per ottenere ritorni negativi e quelle che hanno la funzione di un *bal-kon d'essai*. Tutto ciò perché la Bce ha preferito la strada dell'annuncio, facendo sugli impatti della comunicazione - ora salita di tono, dopo gli avvisi generici nei quattro mesi precedenti sulla disponibilità a effettuare interventi decisi - piuttosto che diffondere subito, dopo diversi mesi di attesa, un programma di misure concrete e di scadenze. Un programma che, in effetti, si impone, considerato il livello (0,5% nell'area, e 0,4 in Italia) ormai toccato dall'inflazione, lontanissimo dalla stretta prossimità al 2% che la Banca centrale assume come il punto di riferimento da osservare per il mantenimento della stabilità dei prezzi, con la conseguenza di dovere riportare l'inflazione a tale livello quando essa si discosta verso l'alto, ma anche se lo scostamento si verifica verso il basso. In

questo caso, lo spread è macroscopico; è destinato in parte non irrilevante a durare fin verso la seconda metà del 2016, pur salendo il tasso di inflazione; si ribalta negativamente sull'assolvimento dei debiti per l'aumento dei tassi reali; crea una situazione che, benché non possa definirsi di deflazione in senso stretto (l'Fmi la chiama di *low-flation*), comunque mutua della deflazione - che è un male peggiore dell'inflazione - alcuni caratteri che incidono sulle prospettive dei consumi e degli investimenti; aggrava, agendo su di un altro versante, i danni dell'austerità cieca.

Finora, la comunicazione, che è diventata una leva fondamentale della politica monetaria, ha avuto un ruolo importante nell'armamentario di Mario Draghi, a cominciare dagli effetti sortiti dopo la famosa dichiarazione londinese del luglio del 2012, quando il presidente comunicò che la Banca centrale avrebbe fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per la difesa della moneta unica, invitando significativamente a credere che sarebbe bastato. Ma, naturalmente,

anche la comunicazione incontra dei limiti che si manifestano quando i moniti si ripetono e le operazioni "minacciate" poi non seguono, rischiando così l'usura di questo "attrezzo". Il 3 aprile si attendevano decisioni operative dell'Istituto di Francoforte, che però non sono state deliberate, sostituite dall'accennata escalation comunicazionale. Questa non può che essere l'ultimo impiego della leva in questione. La Bce fin qui ha sbagliato più volte nella previsione dell'andamento dell'inflazione, stimandola, per esempio, all'1,5 per cento quando poi si è rivelata enormemente più bassa. Lo stesso Draghi ha riconosciuto questi errori, attribuendoli alle variazioni dei prezzi internazionali, delle materie prime e dell'energia. Poi Draghi ha "confessato" di temere un prolungato periodo di stagnazione nell'Eurozona e nell'Unione. Allora non si può continuare con i soli annunci. La scuola di politica monetaria della Banca d'Italia, quando disponeva dell'autonomia di questa funzione, lo insegna, in particolare con gli annunci parchi e determinati pun-



i 25mila euro con un beneficio massimo di 80 euro attorno a 20mila euro. Dopo i 25mila euro la curva dovrebbe scendere in maniera più ripida fino ad attenuarsi. Le coperture, come Padoa-Schioppa ha ribadito più volte, dovranno arrivare soprattutto dai tagli di spesa. Finora si sarebbero reperiti cinque miliardi, dal piano Cottarelli. Renzi smentisce tagli lineari alla Sanità, e la stessa ministra Beatrice Lorenzin nega che ci siano proposte in quel senso. Le risorse del settore verranno semmai dal pagamento dei fornitori e quindi il risparmio sui prezzi e gli interessi. Tutte le amministrazioni saranno chiamate a una cura dimagrante. Ancora una volta si chiederà un contributo al pubblico impiego, ma stavolta si partirà dagli stipendi oltre i 70mila euro annui. Per Renzi è importante dare il messaggio che l'operazione rigore comincia dai palazzi della politica e dagli enti inutili. Così finiscono sotto la scure di Cottarelli le auto blu, le consulenze, le spese degli organi politici delle Province. Inoltre si pensa a rivedere la presenza sul territorio delle camere di commercio, delle prefetture, altre agenzie pubbliche, oltre alla soppressione di Cnel e altre società controllate dallo Stato.

**Reperiti 5 miliardi dai tagli di spesa
Possibili coperture minime a tantum**

tualmente seguiti da tempestive decisioni sulle manovre dei tassi e degli altri strumenti da parte dell'allora Governatore Antonio Fazio. La Federal Reserve, che finora nel quantitativo easing e nei diversi altri interventi ha impiegato circa 4000 miliardi di dollari, pur agevolata dal suo ordinamento, ha fin qui agito con assoluta prontezza, calibrando bene annunci e azioni concrete. Bisogna, dunque, passare rapidamente agli effettivi ed incisivi provvedimenti.

Se si è voluto sperimentare l'andamento dei prezzi nel mese di aprile, nel quale, secondo le stime degli uffici della Banca centrale, potrebbe esservi una risalita dell'inflazione, allora, sperando che questi ultimi non sbagliano ancora, l'attesa non può riguardare che queste settimane; poi bisogna passare ai fatti, quanto prima possibile. Ma come ora, la Bce, intervenendo, è nella penezza del mandato che le impone di operare per la tutela della stabilità dei prezzi. Accanto ai quantitativi easing dei titoli, dai quali non potrebbero di certo essere esclusi quelli pubblici, vi è la possibilità, per la Bce scegliendo tra le diverse ipotesi analitiche concorrenti, di acquisire le cartolarizzazioni dei prestiti concessi dalle ban-

Un capitolo a parte riguarda le imprese, che stando alla «lista Cottarelli» dovrebbero rinunciare a un miliardo di trasferimenti. Per loro sarebbe ridotto al 5% il taglio Irap di quest'anno, per passare al 10% l'anno prossimo. Si allontanerebbe di qualche mese la decisione di aumentare dal 20 al 26% l'aliquota sulle rendite finanziarie (esclusi i titoli di Stato). L'intervento potrebbe partire dal 1 luglio oppure slittare a gennaio 2015. I benefici fiscali sarebbero comunque riferiti all'anno 2014.

Su tutte queste voci tuttavia non si troverà molto nel documento in via di definizione. Il Def infatti riporterà solo gli andamenti macro delle entrate e della spesa. Solo nella settimana di Pasqua si conosceranno in dettaglio le operazioni e le relative coperture. Il documento certificherà nero su bianco una revisione al ribasso della stima sul Pil per il 2014 rispetto all'1,1% indicato dal governo Letta. L'asticella sarà fissata allo 0,8%, un valore più alto rispetto allo 0,6-0,7% indicato da tutti i principali organismi internazionali. Nessuno sfioramento del deficit: dovrebbe infatti essere confermata per quest'anno la stima di un rapporto deficit-Pil tra il 2,5% e il 2,6%. Nel 2015 invece scenderebbe all'1,8%, valore leggermente più alto dell'1,6% previsto a settembre 2013. Il governo non intende almeno per il momento utilizzare il margine dello 0,4% che ci separa dal tetto del 3%. La partita sulla flessibilità di spesa si giocherà al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

che commerciali, di superare la sterilizzazione dell'acquisto dei titoli in questione, di prevedere tassi negativi per i depositi che le predette banche costituiscono presso l'Istituto monetario, di lanciare il funding for lending (si finanziano le banche perché, a loro volta, finanzino specifiche categorie di clientela, per esempio le piccole e medie imprese), di promuovere una nuova asta di rifinanziamento pluriennale e, da ultimo ma non certamente per importanza, di ridurre ulteriormente il tasso ufficiale di riferimento, per esempio dallo 0,25 allo 0,10 per cento. È ovvio che una tale svolta rappresenta solo un contributo, ancorché essenziale, per risolvere i gravi problemi della crescita e dell'occupazione. Al resto devono pensare le politiche economiche nazionali, le iniziative riformatrici, i sistemi bancari e le politiche dell'Unione: soprattutto quest'ultima, progressivamente trasformata in politica di controllo, anziché in scelte propulsive. La politica monetaria ha limiti chiari: deve agire, ma non può ovviamente tutto. E il racconto tra le diverse politiche che deve aiutare il cammino della ripresa e l'allontanamento dai rischi di stagnazione. E il tempo adesso si è fatto veramente breve.

Tasi, «super-Tasi» e detrazioni: un rebus ancora da chiarire

La caratteristica principale della Tasi, la nuova imposta comunale sui servizi, resta l'indeterminatezza. Dopo un parto molto contrastato negli ultimi tre mesi dell'anno scorso, una «coda» a inizio 2014 sulla cosiddetta «super-tasi» (cioè con aliquota maggiorata per assicurare le detrazioni sulla prima casa), i termini per stabilire l'effettiva entità dell'imposta sono slittati a fine luglio grazie a un emendamento al salva-Roma ter.

La nuova disposizione dà tempo agli enti locali fino al 31 luglio per approvare delibere tributarie e bilanci preventivi. Che accade allora sulla prima rata della Tasi, fissata per il 16 giugno? La strada che i Comuni dovranno imboccare prevede due direzioni distinte per le abitazioni principali e per gli altri immobili. Per le prime si pagherà in soluzione unica a dicembre, per i secondi invece resta fissata la scadenza di giugno con l'aliquota base dell'1 per mille, come addizionale all'Imu seconda casa già al 10,6 per mille. L'anticipo potrebbe essere anche superiore a quanto in effetti gli enti delibereranno in seguito: si prospetta così l'ipotesi di una restituzione.

MOLTA CONFUSIONE

Come dire: è ancora caos per i proprietari. A meno che i Comuni non riescano a decidere e deliberare una volta per tutte entro fine maggio. Finora solo il 10% ha fissato le aliquote per il 2014. Intanto in Parlamento si annuncia battaglia sul cosiddetto «Salva-Roma», che contiene la norma sull'aumento dell'aliquota fino allo 0,8 per mille su prime o seconde case, destinata a finanziare le detrazioni sulla prima casa. La commissione ha bocciato un emendamento di FI che obbligava il Comune a destinare l'intero extragittetto agli sconti e a rendere pubbliche e a certificare l'operazione. La cosa ha scatenato la reazione del presidente Daniele Capezzone (FI). «La nuova tassa, di natura patrimoniale, come ha spiegato la Corte dei Conti, da quest'anno colpirà le abitazioni principali degli italiani in alcuni casi persino in misura maggiore della vecchia Imu - dichiara Capezzone in una nota - Governo e Anci avevano pubblicamente e ripetutamente giustificato l'aumento della Tasi di un ulteriore 0,8 per mille, con l'esigenza di finanziare detrazioni per la prima casa. In aula saremo battaglia anche su questo punto: questo ulteriore aumento della Tasi è stato chiesto, e concesso, allo scopo di alleggerire l'imposta sulla prima

IL DOSSIER

B. DI G.
ROMA

Con il Salva-Roma salta la destinazione dell'aliquota maggiorata dello 0,8 per mille agli sconti per le famiglie sull'abitazione principale



Aumenti in vista a Milano, Roma e Torino

Per gli inquilini non c'è chiarezza sulla quota da versare

casa, o è semplicemente un'ulteriore tosatura dei contribuenti?».

I timori di aumenti si stanno trasformando in realtà in diversi enti locali. Molte città stanno studiando un meccanismo di prelievo che alla fine penalizzerà alcune abitazioni principali rispetto alla vecchia Imu, e magari ne avvantaggerà altre. Non sarà facile districarsi tra chi ci guadagna e chi ci rimette, anche perché stavolta le decisioni sono tutte lasciate in mano ai sindaci.

A Milano si è già deciso di non destinare tutto il gettito della sovrattassa dello 0,8 per mille alle detrazioni. Il motivo è semplice: Palazzo Marino ha estremo bisogno di riequilibrare il bilancio, dopo l'abolizione dell'Imu prima casa. Così metà dell'extragittetto andrà a consolidare il bilancio del Comune. Questo vuol dire che, in mancanza di detrazioni, rispetto all'Imu è a rischio aumento anche il prelievo su molte prime case. E a pagare di più saranno proprio le abitazioni di valore medio-basso, che con l'Imu erano esentate. A Roma il Campidoglio ha ipotizzato, senza tuttavia formalizzare la cosa, un'aliquota indifferenziata del 2 per mille sulle prime case. In altre città si stanno studiando detrazioni analoghe a quelle dell'Imu, ma in quel caso i proprietari degli altri immobili subiranno una piccola stangata. C'è anche l'ipotesi in cui i Comuni decidono di non applicare detrazioni e quindi di non utilizzare l'aliquota aggiuntiva, opzione prevista dalla legge. Tra gli aumenti più pesanti, in pole position si trovano Roma e Torino. Il titolo di città più cara nella categoria A/2 spetta a Torino, con quasi 721 euro; Roma e Milano si pongono attorno ai 700 euro. Nella categoria A/3 il primato va alla capitale, con 443 euro, quasi 100 in più di Milano. (dati Corsera).

NODI DA SCIogliere

Ma i nodi da sciogliere non finiscono qui, tanto che la saga Tasi rischia di entrare nell'eternità. Tra le questioni sul tappeto, resta tra l'altro anche quella della ripartizione del peso fiscale, in caso di affitto, tra proprietari ed inquilini. La norma Tasi parla di un margine compreso tra il 10 e il 30% a carico di questi ultimi. Un contributo legato ai servizi indivisibili di cui gode chi occupa l'edificio, come l'illuminazione o la manutenzione delle strade. Ma come si regoleranno i comuni per gli sgravi? Toccheranno anche agli inquilini. E in quale forma, eventualmente? Il rebus deve ancora essere sciolto, e i tempi sono strettissimi. Le scadenze si avvicinano, e le regole sono ancora da scrivere.

Cassintegrati che lavorano per la comunità Fa discutere la proposta del ministro Poletti

Far lavorare i cassintegrati «a beneficio delle comunità locali». Una piccola rivoluzione che comporta però alcuni rischi: saranno i nuovi Lavori socialmente utili? Sostituiranno l'opera di altri dipendenti riducendo ulteriormente il perimetro del lavoro pubblico?

La proposta del ministro Giuliano Poletti è contenuta nel Disegno di legge delega appena arrivato al Senato. All'articolo 1 (Delega al governo in materia di ammortizzatori sociali) si legge: «Individuazione di meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario dei trattamenti di cassa integrazione e disoccupazione, al fine di favorire l'attività a beneficio delle comunità locali». Il tutto è la traduzione dello slogan di Poletti: «Non lasciare nessuno senza fare niente». Che però precisa: niente a che vedere con i Lavori socialmente utili, ma esattamente il contrario. Più una forma di volontariato, dunque. È legata esplicitamente alle comunità locali.

Molti sindacalisti però evidenziano il rischio che «la mossa sia un modo per trovare manodopera a basso prezzo», sostituendo lavoratori pubblici considerati già in esubero o bandi comunali e regionali rivolti ora al volontariato. Non tutti i sindacalisti sono contrari. Una proposta simile a quella di Poletti era già stata lanciata dal segretario della Fnp Cisl Gigi Bonfanti al congresso dei pensionati lo scorso anno a Riccione.

Un giudizio articolato ma complessivamente positivo arriva da Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera e dunque politico che avrà voce in capitolo sulla legge delega. «Il fulcro del ragionamento di Poletti è giusto - spiega Damiano - Bisogna però premettere che tutto ciò non dovrà andare a sostituire lavoratori pubblici. In questo senso, si può pensare di chiedere ai lavoratori in cassa integrazione o a quelli in disoccupazione, su base volontaria e temporanea di prestare attività di volontariato specie per i Co-

muni che sono in difficoltà economiche e non riescono ad erogare molti servizi. Magari prevendo per loro un'integrazione salariale che riporti il loro salario al 100 per cento». Damiano ha un ricordo preciso di una situazione analoga. «Avendo vissuto personalmente come sindacalista il grande ciclo di ristrutturazione degli anni ottanta, mi ricordo molto bene che migliaia di cassintegrati della Fiat, pur di non stare a casa a far niente, offesero gratuitamente la loro attività al Comune di Torino, specie nella cura del verde. In più, molti lavoratori in cassa integrazione o licenziati soffrono l'inattività che vivono come una sconfitta e sono psicologicamente scoraggiati». Damiano poi sottolinea un altro elemento della proposta: «Sappiamo benissimo che una parte per fortuna molto minoritaria dei lavoratori in Cig usa il suo tempo per lavori in nero, ecco, questo provvedimento potrebbe aiutare a sconfiggere questa pratica.

MASSIMO FRANCHI

POLITICA

Berlusconi vuole l'incontro con Renzi

● **Pressing** da Verdini e Gianni Letta per un nuovo faccia a faccia col premier ● **Boschi:** «Avanti anche senza Forza Italia» ● **Casini** un'ora a Palazzo Chigi: «Bloccare le riforme assist all'antipolitica»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Denis non siamo noi a voler rompere il patto, noi andiamo avanti e teniamo fede all'accordo preso con Berlusconi». Matteo Renzi ieri ha sentito più volte gli ambasciatori inviati da Fi, Denis Verdini e Gianni Letta, per fare pressing su Palazzo Chigi per organizzare un nuovo faccia a faccia tra il premier e il leader di Forza Italia. È a questo, infatti, che punta Silvio Berlusconi: un incontro con il presidente del Consiglio prima del fatidico 10 aprile, quando il suo destino sarà segnato dalla decisione che il Tribunale di sorveglianza prenderà sulle misure alternative che dovrà scontare.

Dietro l'alzata di toni e poi le retro-marcie di questi ultimi giorni c'è sempre e soltanto uno spettro, così come dietro l'altalenante umore di Berlusconi: la sua agilità politica. Per questo anche ieri Verdini e Letta sono tornati alla carica. Dargli almeno la «visibilità politica», la legittimazione politica così importante in vista del 10 aprile, l'unico filo a cui può ancora appendersi per non scivolare nello scontro.

Renzi per ora non ha chiuso ma neanche ha fissato in agenda appuntamenti con il leader di Fi. È possibile anche che alla fine l'incontro si faccia perché quello che interessa di più al premier è portare a casa le riforme e farle, come si era ripromesso, anche con l'opposizione, tenendo fede al patto del Nazareno. «A me basta che il Senato non costi più un centesimo, non sia eletto, non dia la fiducia, non voti il bilancio. Sul resto si discute», ha ribadito ieri in un'intervista al Quotidiano Nazionale. Per dirla con il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini, ci vuole «una paziente determinazione». Anche la ministra

per le Riforme, Maria Elena Boschi, intervistata da Maria Latella, scommette sul rispetto dell'accordo: «Sono convinto, e le parole del presidente Berlusconi dell'altra sera vanno in questa direzione, che l'accordo tenga». Ma aggiunge che, se alla fine Forza Italia si sfilasse, la maggioranza avrebbe i numeri per andare avanti. «Non esiste un piano B», precisa smentendo qualunque ipotesi di voto anticipato ad ottobre. «Noi stiamo lavorando seriamente».

Renzi a mollare la presa non ci pensa neanche un po', perché se Fi dovesse far saltare il tavolo, lui è intenzionato ad andare avanti. «I numeri li abbiamo, voglio vedere se di fronte a Fi che boicotta tutto i senatori del Pd o della maggioranza si assumono la responsabilità di far fallire il processo riformatore avviato», ha spiegato ai suoi. E alla fine potrebbe essere proprio Fi a far ricompattare le fila dei democratici di Palazzo Madama dubbiosi. Da Ncd ieri è arrivato un segnale altrettanto chiaro: «Noi siamo dentro questo governo per accelerare il cambiamento: il nostro obiettivo è di accelerare la riforma del Senato, di rappresentare, come Ncd, il movimento che rende possibile l'accelerazione - dice il ministro Angelino Alfano - . Il nostro scopo è diminuire le tasse e tutelare le famiglie: per fare questo, siamo pronti anche a rotture».

Rotture del patto con Berlusconi, perché, spiega il ministro, la maggioranza «può approvare le riforme anche senza la maggioranza dei 2/3 e poi an-

...

Il capo del governo: «A me basta che il Senato non costi, non sia eletto e non voti né fiducia né bilancio»

dare al referendum».

Ieri pomeriggio un altro assist è arrivato da Pier Ferdinando Casini che ha incontrato il premier a Palazzo Chigi per discutere proprio delle riforme. «Faremo di tutto per aiutare questo percorso di riforma radicale» perché «lo status quo non è più tollerabile», spiega il leader Udc. «Bloccare le riforme significa consegnare il Paese a Grillo - continua Casini -. Lo vogliamo fare? Blocciamo l'antipolitica dimostrando che anche le riforme più dolorose si possono fare». Ma Renzi e Casini hanno anche fatto di conto. I numeri ci sono per andare avanti senza Fi. Un incubo per Berlusconi perché a quel punto non avrebbe margini di manovra a partire dall'Italicum che a quel punto potrebbe non fissare più soglie di sbarramento alte che allo stato costringono Casini e Alfano ad allearsi con Pci. È la «pistola fumante» sempre pronta nel cassetto del premier.

Altro dossier caldo, caldissimo, il documento del Def. Ieri mattina Renzi, dopo una colazione in piazza San Lorenzo in Lucina e la messa, si è chiuso a Palazzo Chigi per tutto il giorno. Ieri sera ha incontrato per fare il punto il sottosegretario Graziano Delrio, oggi vedrà il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa per la spending review Carlo Cottarelli, per chiudere tutto prima del Consiglio dei ministri di domani pomeriggio.

La logica su cui il premier si muove è chiara: solo se la politica taglia i propri costi, riforma il Senato, abolisce le Province, riduce le spese di Palazzo Chigi, diventa credibile e a quel punto può partire il cosiddetto «sforbica-Italia» senza risparmiare alcuna voce della Pubblica Amministrazione. «Solo se tagliamo i costi della politica siamo titolati ad affrontare il bistruttato tutto il resto», ha ripetuto anche ieri.

Anche sul fronte delle nomine di Eni, Enel, Poste, Finmeccanica, Terna e Poste, il segnale che Palazzo Chigi vuole mandare è di forte rinnovamento e di rispetto della legge che prevede nel Cda una considerevole presenza di donne.

**LA POLEMICA****Grillo contro il Pd: «Alle Europee senza primarie»**

«Hanno destato scandalo le europee del M5S. Oltre 33.000 persone che decidono liberamente e insieme tutti i candidati delle liste per le elezioni europee hanno fatto storcere il naso a giornalisti paladini del partito unico e a un manipolo di schiaccia bottoni messi in Parlamento da segretari di partito e lobbisti».

Lo scrive il leader del movimento 5 stelle, Beppe Grillo, sul suo blog. «Nessuno - aggiunge - parla invece delle primarie del Pd per le europee. Le regole sono semplici. Il votante è uno solo: il caro (nel senso che è costato due euro a ogni elettore Pd) leader Renzi. I potenziali candidati

devono essere foglie di fico (si parla di Tardelli, l'ex calciatore), ex ministri finiti nel dimenticatoio (come la Kyenge o De Castro), pasdaran di partito (Bresso, Cofferati, Emiliano, Cozzolino).

L'ebetano - sottolinea poi Grillo - sa che le primarie sarebbero state un flop, nessuno avrebbe partecipato alle annesse buffonerie, nessuno avrebbe pagato altri due euro per sostenere ancora Berlusconi. Ha quindi optato per il votante unico: lui stesso, ma si è smascherato da solo. Gli elettori del Pd contano zero. Renzi è nudo. Ripeto. Renzi è nudo. Vinciamo noi!».

Il premier deve spezzare la «tenaglia» sulle riforme

L'ANALISI

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA
Allora le linee di frattura nel centrosinistra, anziché ridursi di fronte al voltafaccia del Cavaliere, si approfondirono ancor di più. Mentre la destra cominciò a marciare verso l'alleanza con la Lega e verso l'ingresso nel Ppe.

A differenza di quindici anni fa, oggi Berlusconi appare privo di qualunque strategia. Pensa alla sua condanna penale. Non è detto neppure che gli interessi il centrodestra dopo di lui. In realtà non si è mai davvero ripreso dal naufragio del suo quarto governo, nel 2011. Il risultato delle ultime elezioni ha prodotto un'illusione ottica per la destra. I due milioni di voti, o forse più, che Grillo ha strappato al Pd in campagna elettorale hanno consentito a Berlusconi di rimanere competitivo nonostante il tracollo nei consensi, ma ugualmente il Cavaliere non ha più ritrovato il filo della politica. Né l'intesa con Renzi sulle riforme costituisce un valido surrogato della sconfitta che gli è stata inferta dal governo Letta (come dimostrano i

malumori e i «fuoriordina» dei suoi colonnelli).

Il ricatto di Berlusconi tuttavia può trovare una sponda nella linea dello sfascio, pervicacemente seguita dal tandem Grillo-Casaleggio. È vero che la divisione nel centrodestra ha ridotto il potere di interdizione di Forza Italia, ma intanto il tripolarismo italiano si sta stabilizzando, e con esso occorre fare i conti. Berlusconi potrebbe usare proprio la dinamica tripolare come arma estrema, tentando di formare con Grillo una tenaglia distruttiva. Il Movimento 5 stelle, del resto, ha già giocato di sponda con Berlusconi: avrebbe potuto ad inizio legislatura consentire la nascita di un governo del Pd senza Forza Italia. Grillo avrebbe pesato sulle scelte concrete. Sarebbe entrato nel gioco politico. E avrebbe costretto Berlusconi alla marginalità. Invece il tandem Grillo-Casaleggio ha fatto di tutto perché nascesse un governo di

...

Grillo continua a giocare di sponda con la destra come quando costrinse l'Italia alle larghe intese

larghe intese. Ha scommesso sul pantano, sull'insuccesso, ha deciso di puntare sul tanto peggio tanto meglio, cercando così di lucrare sulla sfiducia e sulla rabbia. Che Enrico Letta sia riuscito a resistere allo sgambetto di Berlusconi, dopo la decadenza da senatore, è stato un duro colpo anche per Grillo. È la nascita di un governo politico guidato dal nuovo segretario del Pd - per di più con una prospettiva di legislatura - è stato il secondo schiaffo. Oggi, se volesse, Grillo potrebbe ancora indovinare sulla legge elettorale e sulle riforme istituzionali. Ma la sua strategia è restare fuori, cercare sempre e comunque la soluzione peggiore per il Paese. Berlusconi è disperato. E Grillo sempre più sfascista. Ma sarebbe un grave errore da parte del Pd immaginare che, con un colpo di bacchetta magica, si possa cancellare lo schema tripolare. Peraltro il tripolarismo si diffonde in Europa. Qualunque progetto riformatore, se vuole darsi basi solide, deve affrontare il problema con serietà. Si può, ad esempio, costruire una riforma elettorale in modo che il governo sia affidato a uno solo dei partiti (o dei poli) in competizione. Ma per fare questo bisogna costruire contrappesi

efficaci. Visto che il premio di maggioranza è in grado di produrre disproporzionalità enormi, è necessario che le minoranze abbiano poteri adeguati di controllo. Se il Senato diventa camera delle Autonomie e l'elezione dei senatori diventa di secondo grado, i deputati almeno devono essere scelti direttamente dai cittadini. Le riforme non possono concludersi con una espropriazione del potere degli elettori.

Legge elettorale, riforma del Senato e del Titolo V sono un mosaico. Bisogna discutere dei pesi e dei contrappesi. Non per intralciare il cambiamento. Ma per radicarlo su basi migliori. Non sarebbe male se lo stop di Forza Italia oggi servisse ad approfondire meglio il profilo del Senato e il nesso con l'Italicum. Non c'è motivo di espellere a priori Forza Italia dal tavolo delle riforme (come non ci sarebbe motivo per non accogliere Grillo, se decidesse

...

L'ex Cav può tradirlo, Renzi deve confidare di più sul suo partito e sulla sua maggioranza

di parteciparvi). Ciò che va evitato, invece, è consegnare a Berlusconi le chiavi delle riforme. Vuole discutere sul Senato? Bene. Le osservazioni di chi lamenta un deficit di garanzie, a partire dal buco nero sulla platea dei grandi elettori del Capo dello Stato, non possono essere liquidate con un'alzata di spalle. Ma va anche detto che è inaccettabile il doppio veto di Berlusconi su preferenze e collegi uninominali per la Camera: il Parlamento dei nominati deve finire per sempre. Renzi ci tiene al consenso di Berlusconi. Ma sa che può tradirlo. Anzi, è probabile che lo faccia. Renzi deve confidare molto più sul suo partito e sulla sua maggioranza. L'errore più grande sarebbe oggi inseguire l'intesa con Berlusconi, sacrificando le proposte e i suggerimenti che vengono dal Pd e dagli alleati. Le riforme vanno migliorate, integrate, corrette proprio perché sono assolutamente necessarie. Guai a farsi trovare impreparati quando Berlusconi e Grillo cercheranno di far saltare tutto. C'è una strada alternativa alle elezioni senza riforme: è la strada del referendum confermativo. Ma per vincere bisogna arrivarci con testi più equilibrati di quelli di oggi.



La ministra per le riforme
Costituzionali
Maria Elena Boschi
FOTO DI FABIO CIMA/GIA/EPRESS

IL CASO**Gli Usa: «Dall'Italia nessuno stop sugli F-35»**

Dall'Italia non è stato annunciato alcun cambiamento rispetto agli impegni del passato: il piano di acquisti italiano resta lo stesso, 90 F35 da comprare entro il 2025. A confermare che l'Italia non ha fatto alcun passo indietro sull'acquisto dei super cacciabombardieri è Joe Della Vedova, portavoce dell'operazione F35 per il Pentagono. «La fornitura complessiva di F35 all'Italia è rimasta invariata, durante l'ultima riunione dell'Executive Steering Board che gestisce il programma. Può darsi che in futuro ci saranno aggiustamenti, magari sui tempi degli acquisti, ma per ora non sono arrivate comunicazioni formali in proposito», ha detto Della Vedova, citato da La

Stampa. Il Board che si è riunito giovedì scorso a Washington include i rappresentanti di tutti i paesi membri; per l'Italia era presente il contrammiraglio Francesco Covella.

Secondo Della Vedova, dall'Italia non è stata comunicata nessuna intenzione di cambiamento: l'ordine resta di sessanta F35 A e trenta F35 B, con un prezzo (al momento) fissato attorno ai 117 milioni di dollari per aereo (nel 2019, secondo i calcoli della Lockheed Martin, dovrebbe scendere tra gli 80 e gli 85 milioni). La prossima riunione dei rappresentanti internazionali sarà a settembre in Norvegia. Per ora, sulla carta, tutto resta invariato. Eppure c'era stato uno stop del Parlamento.

L'ultima minaccia dell'ex Cav «Vuole il referendum? Auguri»

Vogliono fare le riforme da soli e andare al referendum? Facciano, in bocca al lupo... Non ce la faranno». È il commento che gira nel cerchio azzurro più vicino a Silvio Berlusconi alla possibilità che Renzi prosegua il cammino delle riforme senza i voti di Forza Italia. L'ex Cavaliere non è messo bene, stretto dall'«abbraccio mortale» con Renzi, seriamente preoccupato che gli cada addosso il sipario, a tre giorni dalla decisione del Tribunale di Sorveglianza su come dovrà scontare la sua condanna, e ora non più considerato indispensabile per fare le riforme, dopo la sua sparata sulla «inaccettabile» modifica del Senato ridimensionata due ore dopo.

Ora, la possibilità che Silvio Berlusconi possa fare campagna elettorale in prima persona «è il problema», spiegano i parlamentari forzisti, infatti ad Arcore il non più Cavaliere sta considerando tempi e modi migliori almeno per apparire in televisione, il suo palcoscenico personale, la garanzia di marketing per frenare l'emorragia dei voti alle Europee. Probabilmente si tratterà di un'intervista a un Tg (dal Tg1 al suo Tg5 al TgLa7) piuttosto che a un talk show. La logica è i consigli degli avvocati vogliono che stia buono e non indisponga i giudici prima dell'udienza di giovedì (la decisione arriverà in cinque giorni). Ma non resiste più di tanto, Berlusconi, che in uno stentato collegamento telefonico con la manifestazione «Difendiamo l'Italia» organizzata a Roma da un consigliere della Regione Lazio, è tornato al vecchio leitmotiv anti toglie: «La situazione attuale è preoccupante, siamo governati dal terzo governo non eletto e siamo soggetti a una dittatura della sinistra giudiziaria».

Il timore è l'isolamento e la sparizione. Tra i fedelissimi dell'ex premier non è sfuggito ieri l'allegro twittare di Angelino Alfano che annunciava: «Se per riforme non ci sarà maggioranza assoluta, con 2/3 previsti da Costituzione, ci sarà referendum e riforme saranno validate da popolo». Così come la disponibilità offerta al premier da Casini. E la nuova linea renziana comunicata ieri da Maria Elena Boschi e che vie-

IL RETROSCENA

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

Berlusconi teme di non poter fare campagna elettorale, prepara un'intervista a un Tg. E vuole ridiscutere a tu per tu col premier la riforma del Senato

ne letta ad Arcore come un voltafaccia o come una provocazione: «Renzi fa un accordo al Nazareno con l'idea di cambiare volto al Paese coinvolgendo tutte le forze politiche e poi, per tenere unito il Pd vuole andare avanti da solo? Faccia, ma i numeri non ci sono, basti vedere i quattro voti di scarto con cui è passato il ddl sulle Province». Ma il timore maggiore per l'ex premier è l'essere escluso anche dal tavolo sull'Italicum, infatti i «piccoli» Ncd e Udc già pregustano un abbassamento delle soglie, al 4 per cento per i partiti in coalizione e sotto l'8 per chi va da solo.

Berlusconi, per quanto fosse tentato di far saltare il tavolo, non lo fa, anche perché rischierebbe di essere completamente fuori dai giochi, e invece vuole essere l'unico interlocutore del premier, almeno per smentire l'onore dell'aver portato in porto le faticose riforme. Quelle che «gli alleati del centrodestra non mi hanno permesso di fare», ha detto ieri ai forzisti romani ai quali ha augurato «buona rivoluzione».

Dietro le quinte lavorano le «diplomazie», Denis Verdini e Gianni Letta hanno intensificato il pressing per un nuovo incontro a tu per tu con Renzi, nel tentativo di capovolgere i rapporti di forza in quello stesso «abbraccio», escludendo altri pretendenti e restando l'interlocutore privilegiato di un rinnovato «patto del Nazareno». L'ex premier vuole rimettersi «seduto al tavolo perché l'accordo si fa in due» e correggere il disegno di legge sul Senato sui punti che risvegliano la sua ossessione anticomunista: troppi i 21 senatori nominati dal Presidente della Repubblica, troppi i sindaci che dovranno sedersi a Palazzo Madama (gratis), dei quali quasi 30 sono di centrosinistra.

Forza Italia è sull'orlo di una crisi di nervi, con la «spada di Damocle» dell'impossibilità che Berlusconi possa fare campagna elettorale per le europee in prima persona. E Brunetta chiede a Verdini di «pubblicare il testo dell'accordo Renzi-Berlusconi sulle riforme e sull'Italicum, così vediamo chi bara» e cosa diranno «il presidente Renzi e la ministra Boschi, tanto sicuri dei loro numeri» e che invece, secondo il capogruppo di Fi alla Camera, non potranno fare a meno del voto azzurro.



Il signor Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

«Avanti sulle riforme senza Silvio? Noi ci siamo»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Le riforme non sono né di Renzi né di Berlusconi e neppure del Nuovo Centrodestra. Servono all'Italia, non sono un terreno su cui si possono fare esercizi di stile o strumentalizzazione di parte. Noi, almeno ci siamo sempre mossi così», spiega Gaetano Quagliariello, coordinatore di Ncd, ex ministro delle Riforme.

Ora che Berlusconi pensa di tirarsi fuori che succede alle riforme costituzionali e all'Italicum?

«Quando ci fu l'accordo privato tra Berlusconi e Renzi noi potevamo metterci di traverso, ma non lo abbiamo fatto. Se quell'accordo voleva metterci nell'angolo, noi lo abbiamo evitato privilegiando l'interesse generale. Non ne abbiamo mai fatto neppure una questione di poltrone, e posso dirlo con qualche credibilità visto che facevo il ministro. Sulle regole è utile e auspicabile il concorso delle opposizioni. Noi teniamo alla serietà del percorso. E vogliamo esserne la garanzia. Lo siamo stati prima, con il comitato dei saggi, dove abbiamo sconsigliato una discussione tra centrosinistra e centrodestra che era ingessata da anni. A maggior ragione lo saremo adesso».

Avanti senza l'ex Cavaliere, dunque?

«Noi non tifiemo per la rottura del patto. E comunque siamo in ogni caso perché si vada avanti. La serietà non può venire

L'INTERVISTA

Gaetano Quagliariello

Il coordinatore Ncd: «Non tifiemo per la rottura dell'accordo, ma il Senato non può essere il nuovo Cnel. La lista con l'Udc? Non faremo il nuovo centro»



meno: la Costituzione non è un mito intangibile ma è la carta fondamentale. Va trattata con rispetto.

Crede che Berlusconi romperà?

«Se si fosse pensato al Paese, si sarebbe andati avanti con il comitato dei 40, cui mancava solo un voto per poter partire. In quel caso avremmo riformato anche la forma di governo. Invece vedo un elevato tasso di strumentalità, un atteggiamento che cambia a seconda delle contingenze».

La maggioranza ha i numeri da sola?

«Se si fanno le cose senza pressapochismi credo di sì, privilegiando i contenuti rispetto agli slogan».

Su Senato e legge elettorale quali modifiche chiederete?

«Prima si deve fare la riforma del Senato. Non credo che il problema sia l'elezione diretta dei senatori. Ma questa camera deve avere una coerenza di funzione e composizione, ed essere un ente utile, non un Cnel del terzo millennio. Il nuovo Senato deve rappresentare gli interessi dei territori nel procedimento legislativo. Per questo i rappresentanti delle Regioni devono essere in numero maggiore dei sindaci, visto che i primi legiferano e i secondi amministrano. Non ci devono essere 21 nominati, e il Molise non può contare come la Lombardia. Infine, il Senato deve avere una funzione di controllo, e dunque i senatori devono fare questo mestiere a tempo pieno».

Vede il rischio che con una Camera eletta

con l'Italicum e un Senato così ridimensionato, la maggioranza abbia un eccesso di poteri, ad esempio nella scelta degli organi di garanzia?

«C'è in effetti un problema di contrappesi. Per evitare questo bisogna alzare la soglia per il ballottaggio sopra il 37%. Non ho paura delle derive plebiscitarie, ma credo nell'equilibrio costituzionale. I contrappesi sono un Senato efficiente e un ruolo effettivo per i corpi intermedi. I poteri del nuovo Senato nella bozza del governo vanno bene, ma vanno resi effettivi».

Avete appena varato una lista comune per le europee con l'Udc. E un nuovo Centro? O solo un modo per superare il 4%?

«È l'esatto contrario. Qualcuno ha preso atto che il centro come spazio politico non esiste più. Siamo davanti a una leadership di sinistra che è stata sdoganata, e dunque può prendere voti anche a destra. E allo sgombramento dell'iceberg di Forza Italia che teneva insieme pulsioni diverse nel perimetro del centrodestra. Il nostro compito è ricostruire uno spazio antagonista alla sinistra e che non abbia derive populiste, protestatarie o reazionarie».

«La soglia dell'Italicum va alzata sopra il 37%. Non temo derive plebiscitarie ma servono contrappesi»

rie. L'obiettivo è recuperare una parte di quel voto che si sta sgombrando».

Non rischiate un esito simile a quello di Monti?

«Nessuna tentazione terzopolista. Vogliamo riaggregare l'area liberale, cattolico-popolare e laico-riformista. Oggi è difficile una sintesi con altre forze di centrodestra, da Fi alla Lega, a partire da un tema chiave come l'euro».

Alcuni studiosi sostengono che l'elettorato ex Forza Italia sia più populista che moderato...

«Berlusconi teneva insieme anime differenti: un voto personale, uno estremo ma anche un voto moderato e riformatore. Quello personale resterà, gli altri due sono in libera uscita: noi e Renzi ci contendiamo il voto moderato e riformatore. E per ottenere questo risultato vogliamo ribadire che i nostri principi sono alternativi a quelli del Pse».

Rischiate un «abbraccio mortale» con Casini?

«In politica chi ha più filo tesse...».

La parabola politica di Berlusconi è finita?

«Per poter essere un'esperienza politica, doveva essere posto per tempo il tema della successione, del trasferimento della guida a una classe dirigente che si era sedimentata. Altrimenti si tratta solo di un'esperienza personale: noi abbiamo fatto di tutto per evitare questo esito, ce ne siamo andati quando abbiamo ritenuto che non ci fosse più nulla da fare».

POLITICA

«Col Pd in Europa per la legalità»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Caterina Chinnici, attuale capo del Dipartimento per la giustizia minorile, è figlia di Rocco Chinnici, il giudice ucciso dalla mafia a Palermo il 29 luglio 1983 con un'autobomba davanti alla sua abitazione in via Pipitone Federico. Nel governo siciliano di Raffaele Lombardo è stata assessore regionale. Ora tenta il grande salto in Europa dopo aver accettato la proposta di candidarsi con il Pd. È stato il giovane segretario dei democratici della Sicilia, l'onorevole Fausto Raciti a farsi avanti. «La richiesta mi è venuta da lui», rivela la dottoressa Caterina Chinnici. «Devo dire che mi ha colto un po' di sorpresa, però mi ha indotto a riflettere su una scelta che ho fatto da tempo, cioè lavorare per la Sicilia - spiega - una terra per la quale mio padre ha sacrificato la propria vita e per la quale mi ha trasmesso grande amore».

Lei in Sicilia ha lavorato come magistrato prima di entrare nella giunta regionale.

«In entrambi i casi ho avuto modo di avere contatto con quelle fasce di maggiore disagio sociale, con la necessità di lavorare per aiutarle a venir fuori da questo disagio. Quindi il mio impegno è andato tutto in questa direzione, cioè lavorare per la Sicilia, lavorare per dare la possibilità a tutti i cittadini di vivere bene, ai ragazzi di poter trovare delle opportunità, ovviamente sempre all'insegna della legalità. Questo è stato il percorso che ho fatto. Adesso di fronte a questa richiesta ho deciso di mettermi in gioco ancora una volta».

La sua non sarà una partita facile perché di questi tempi l'Europa non è proprio ben vista.

«Cercherò di convincere i siciliani che l'Europa è una realtà, che nasce da un percorso di unificazione, sappiamo che non è facile, la stessa unità d'Italia non è stata una cosa semplice, è normale che in un momento di difficoltà come questo ci siano dei dubbi. Io credo invece che l'Europa possa essere per l'Italia, in particolare per la Sicilia, una grande opportunità. La Sicilia ha tante potenzialità e tante risorse da portare in Europa, ovviamente Bruxelles può darci un sostegno per valorizzare queste risorse, penso che oggi si debba andare in questa direzione, quindi il mio impegno sarà quello di convincere i siciliani a venire a votare, perché credo che sia importante proiettare la Sicilia verso l'Europa».

Ma concretamente che cosa può dare l'Europa alla Sicilia e viceversa?

«Noi abbiamo un territorio meraviglioso con delle potenzialità imprenditoriali e produttive eccezionali, ma non abbiamo le risorse per valorizzare tutto questo, allora se noi riusciamo a mettere a frutto quelle risorse che possono arrivare dall'Europa a fronte delle opportunità che noi possiamo dare, credo che possiamo dare un bell'impulso alla crescita della Sicilia».

Nel Parlamento di Bruxelles in quale settore ritiene che possa dare il suo contributo?

«Immagino in quello che sia più affine al mio percorso. Quindi in quello giuridico, sappiamo che c'è un diritto internazionale, ma sappiamo che c'è ancora una grossa esigenza di creare un raccordo di uniformità fra le legislazioni interne dei diversi Paesi. Sappiamo che ci sono diversi problemi nella realtà del minorile e l'Italia con la propria esperienza e legislazione può dare il proprio contributo per creare una uniformità di trattamento e di legislazione con l'intera Europa».

Pensa che suo padre sarebbe stato d'accordo sulla sua candidatura alle europee?

«Mio padre mi ha insegnato a impegnarmi in particolare per la nostra terra, portando quei valori, che credo fondamentali, per una società civile: la solidarietà, la giustizia sociale, il valore della legalità. Lui mi ha trasmesso tutto ciò, mio

L'INTERVISTA**Caterina Chinnici**

La figlia del magistrato assassinato dalla mafia: «Basta piangersi addosso. È il momento di darsi da fare. Voglio impegnarmi anzitutto per i siciliani»



padre ha profuso il suo massimo impegno in questi valori, la stessa cosa ha insegnato a me. Credo che capirebbe perfettamente lo spirito del mio impegno, quindi non potrebbe che sostenere la mia volontà di impegnarmi in un momento difficile per sostenere in particolare la mia terra».

Perché con il Pd?

«Perché in questo momento il Pd sta dando prova della volontà di fare, che non è solo cambiare, ma proprio fare. Io credo che proprio nei momenti di crisi sia importante fare, non basta piangersi addosso, la cosa più importante è avere il coraggio di mettersi in gioco e di fare delle scelte di cambiamento».

Lei è stata assessore in Sicilia e ha visto la politica da vicino, che cosa non le è piaciuto?

«Penso che in questi ultimi anni abbia perso il contatto con i cittadini e i loro bisogni, si è un po' arrotondata su se stessa e sul contrasto fra le diverse posizioni, questo non mi piace della politica. Ecco perché credo che oggi più che mai la cosiddetta società civile, di cui io sono espressione, debba trovare il coraggio di impegnarsi per riavvicinare i cittadini alla politica».

Le hanno chiesto se si sentiva imbarazzata per aver lavorato con Lombardo poi condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo è?

«Io nel precedente governo regionale ero un assessore tecnico. Non intendo cancellarla, perché è stata un'esperienza di impegno e credo di averlo portato bene a compimento».

Dal gol mondiale a Strasburgo l'urlo di Tardelli si fa europeo

Non soltanto la letteratura, ma l'arte figurativa, la musica, la scienza avvertono che tutto è diventato più instabile, esige nuovi strumenti rappresentativi e conoscitivi - ammoniva martedì scorso Claudio Magris, intervistato da Lorenzo Mondo su *La Stampa* - «C'è una frattura che non è stata risanata, non si è ricomposta in una nuova classicità. Il confronto con "L'urlo" di Munch non può essere evitato». Un'osservazione condivisibile, che vale per i romanzieri, gli artisti, i filosofi, gli scienziati: ogni espressione del loro pensiero, ogni prodotto del loro sforzo di comprensione delle cose deve fare i conti da un secolo con l'immagine universale dello sgomento e dell'angoscia. Ma è un problema per gli intellettuali.

Quanto a noi, italiani medi, bipedi metà uomini e metà divani in costante e compiaciuto abbruttimento davanti ai teleschermi, ricordiamo con più soddisfazione un altro urlo, quello di Marco Tardelli. E ricordiamo a memoria, meglio del Pianto antico e delle preghierine che ci propinavano a scuola, la telecronaca di Nando Martellini: «Rummenigge su Breitner, Paolo Rossi in difesa, contrattacco di Scirea! Conti, subentra Rossi, Rossi, Scirea, Bergomi, Scirea, Tardelli, goooool!», dove il tono della voce comunicava ed emozionava più dell'ansiosità e narcisistica propensione all'entomologia in voga al giorno d'oggi. E ancora: «Esultiamo con Pertini!», mentre Tardelli, impazzito di gioia, posseduto dal dio Odino, correva travolgendo qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. E urlava, come un ossesso. E con lui urlava l'Italia, l'Italia con gli occhi aperti nella notte scura, che voleva a tutti i costi uscire dalla

IL RITRATTOVALERIO ROSA
ROMA

Campione del mondo con la Nazionale nel 1982, prossimo candidato nelle liste dei democratici Indimenticabile la sua esultanza dopo la rete



cupezza degli anni di piombo, delle stragi, della crisi, dell'inflazione alle stelle. E urlavano i nostri padri e i nostri nonni, partigiani e prigionieri di guerra, con le lacrime agli occhi perché ancora una volta avevamo preso i tedeschi a legnate, con tanti saluti alle loro signore, penalizzate negli anni lungo chilometri di coste romagnole. Ebbene, la notizia è che l'immagine felice e spudorata della nostra infanzia (o giù di lì), Tardelli Marco da Capanne di Caréggine, Lucca, anni sessanta il prossimo settembre, si candiderà per il Partito Democratico alle Europee, aggiungendosi alla lunga lista di glorie sportive che, con alterne fortune, hanno tentato l'avventura politica (tra gli altri, Rivera, Mennea, Simeoni, Dossena, Idem, Rossi, Vezzali). Una decisione inattesa, ma non dimentichiamo che

il nostro eroe ha vissuto più vite e ha già cambiato pelle più volte: quando giocava, passò da terzino a centrocampista d'assalto con licenza di andare a rete, ma soprattutto andò dalla Juventus all'Inter, come dire da un universo all'altro; quando allenava, portò la nazionale Under 21 al trionfo europeo, prima di rimediare epiche sconfitte alla guida dell'Inter (0-6 col Milan, 1-6 col Parma in Coppa Italia) ed esoneri in serie (dopo i nerazzurri, il Bari, l'Egitto e l'Arezzo). Dopo l'esperienza come vice del suo maestro Trapattori sulla panchina della nazionale irlandese, arriva ora l'occasione del rilancio in politica. In attesa di conoscere e di valutare il suo programma, e magari di ammirarlo in qualche tribuna televisiva, impegnato a aggredire e sfiancare un candidato leghista con la stessa ferocia con cui logorava gli avversari in campo, siamo curiosi di scoprire le scaramanzie che escogiterà per sciogliere la tensione della campagna elettorale. Da atleta si infilava mone-tine (o immagini sacre, secondo altre versioni) nei parastinchi. Ed oggi? Una foto di Zoff, l'acqua sacra del Trap o una piantina di Strasburgo?



La gioia di Tardelli dopo il gol mondiale in Spagna del 1982



La sede del Parlamento Europeo di Strasburgo
FOTO INFOFOTO

Lega in piazza per i secessionisti

● Mille in corteo per gli indipendentisti arrestati a Verona. Bossi: «Ho ritrovato il mio popolo»
● Salvini la spara grossa: «Scarcerateli o li liberiamo noi» ● Anche Zaia alla manifestazione

O.S.
osabato@unita.it

Le bandiere col leone di San Marco sono di più rispetto a quelle del Carroccio. Molti leghisti si presentano con carrozzone "tankostyle" e modellini di carro armato. In tutto saranno un migliaio in piazza dei Signori a Verona, ne erano stati annunciati in 10mila. Nel mirino i magistrati che qualche giorno fa hanno fatto arrestare i 24 secessionisti veneti che avevano pensato bene anche di adibire un trattore a carro armato. Una trovata, che se non ci fosse di mezzo la voglia secessionista degli arrestati, sarebbe degna del migliore Drive In.

Non a caso Facebook non ha perso tempo e in poche ore sul social network è scoppiata la mania di farsi il mezzo corazzato in casa: spunta anche l'Ape da guerra e una Smart in versione marines. Naturalmente nel caso dei 24 secessionisti non c'è niente da scherzare. E l'intervento della magistratura ne è una prova. Solo che a tuonare contro i giudici ci pensano gli stessi leghisti, quelli che colgono l'occasione per farsi notare, per avere le prime pagine dei giornali o qualche titolo nei tg.

Così la Lega Nord scende in campo e a mala pena porta in piazza qualche centinaia di persone, pochi giovani. A far salire i decibel della motivazione ci pensa il neo segretario Matteo Salvini, uno che da quando ha preso il posto di Maroni, che fu di Bossi, prima si è imbarcato nella battaglia contro l'euro,

poi si è alleato con il movimento neofascista e razzista di Marine Le Pen, ora cavalca l'onda secessionista per qualche voto in più alle prossime europee. Del resto per garantire la sopravvivenza del movimento lumbard bisogna tentare tutte, con i sondaggi che lo danno in calo per colpa degli scandali di questi ultimi tempi. E Salvini alza la voce per farsi sentire e per dare l'impressione ai suoi che ci crede davvero a quello che dice: o gli indipendentisti arrestati saranno liberati o li libererà la Lega. Questa è la sua minaccia. Non precisa però se darà l'assalto alle carceri con le carriere o a colpi di ampolle con l'acqua del Po. «Siamo qua pacificamente ma

non siamo fessi» sono le sue parole «o tornano a casa subito e qualcuno chiede scusa o li tiriamo fuori noi». Il leader della Lega Nord nell'occasione lancia anche il suo 25 Aprile: «Sarà la festa di San Marco, sarà la festa della nostra liberazione, vogliamo discutere di politica senza galera di mezzo» dice, «questa è un'indagine sbagliata con milioni di euro spesi per trovare una ruspia». Sarà. Le cronache di questi giorni raccontano del capo dei secessionisti, Luigi Faccia, che rinchiuso nel carcere di Padova non esita a dichiararsi un «prigioniero di guerra». È accusato di associazione con finalità di terrorismo ed eversione insieme ad altri 24 «rivoluzionari» della veneta serenissima repubblica.

Sul palco veronese di piazza dei Signori non poteva mancare Umberto Bossi. Il senatur rispolvera i toni che usava quando era il capo e se la prende ancora una volta con Roma ladrona. In vecchio slogan che sembrava ormai in

disuso fa sempre un certo effetto alle orecchie dei leghisti. «Hanno paura del popolo per questo li mettono in carcere» tuona Bossi. «Ma non riusciranno a fermarci: saranno travolti dal popolo padano. Non vogliono che il popolo veneto possa votare per la propria libertà: li hanno messi in carcere per quello» aggiunge, chiama «i fratelli veneti» quelli stanno in carcere «hanno risvegliato tutta la Padania», non solo il Veneto. Poi conclude «la canaglia romana non riuscirà a tenere schiavi i popoli».

Nel frattempo il governatore Luca Zaia trova anche il tempo di polemizzare con il sindaco di Verona Flavio Tosi per aver fatto togliere la bandiera padana dalla piazza simbolo della sua città. «Chi si vergogna di esporre la bandiera veneta, non merita di stare in Veneto. È grave che non ci sia quella bandiera» dice Zaia battendo il tasto dell'indipendenza del Veneto. Il governatore spera che «il consiglio regionale voti presto la legge per il referendum ufficiale in tutto il Veneto. Io voto sì. Noi siamo per la via della legalità, del confronto giuridico». «I cittadini sono stanchi di slogan, ora vogliono i fatti. Nell'aria c'è un entusiasmo contagioso. La libertà è alle porte» è la convinzione della senatrice della Lega, Erika Stefani.

Nel mirino c'è sempre la capitale della politica: «Da Roma - attacca Zaia - arriva l'insegnamento che se alzi la testa vai in galera. È l'ora di mettere assieme tutti i nostri movimenti e fare una grande manifestazione. Non possiamo chiedere al Veneto di tirare ancora la cinghia» perché «non ci sono più buchi», prosegue ricordando «i 70 imprenditori che si sono uccisi nelle loro aziende». Alla fine tutti a casa, ognuno con le proprie carriere e i modellini di carro armato nelle tasche. Per la secessione, tornare più tardi.



Salvini e Bossi alla manifestazione di Verona

«Grillo e il premier due diversi populististi»

● Vendola attacca il leader Pd
● L'assemblea di Sel approva un documento critico sulle riforme

RACHELE GONNELLI
ROMA

«È rassicurante venire a sapere che, se le riforme sono fallite negli ultimi vent'anni, la colpa è di Stefano Rodotà». Fabio Mussi inizia con questa battuta caustica il suo intervento all'Assemblea nazionale, il parlamentino di Sel, riunito ieri per valutare la politica del nuovo Pd a trazione fiorentina.

È scritto da lui il testo - approvato all'unanimità dai delegati - con cui Sel prende posizione sull'Italicum e gli altri progetti di riforma del governo mentre cerca di strutturarsi sempre più come partito autonomo, «riformista e radicale ma non minoritario», è la formula. Quella di Mussi è una proposta di dettaglio che cerca esplicitamente sponda nell'iniziativa dei 22 senatori del Pd - tra cui Chiti, Casson, Tocci - che dopo la presa di posizione di Pietro Grasso hanno presentato un loro disegno di legge alternativo. Le due proposte, quella di Sel e quella dei 22 del Pd, non sono sovrapponibili - cambiano i numeri dei senatori, comunque più che dimezzati - ma in tutte e due si vuole superare il bicameralismo perfetto senza fare di Palazzo Madama solo una sorta di «Bundesrat tedesco senza i Länder», sempre Mussi dixit. Del resto anche la riforma del Titolo V di Renzi non piace a Sel, che la vede come un pasticcio neo-centralista. Vendola da governatore della Puglia rivendica le compe-



Nichi Vendola FOTO L'ESPRESSO

Tsipras: «Renzi dinamico ma le sue ricette sono neoliberaliste. Non contesta il Fiscal compact»

tenze sul territorio, dall'urbanistica alle fonti energetiche. Va bene metter le mani sul federalismo stile Lega, spiega, però solo per abolire sovrapposizioni di poteri. Anche eliminare le Province e fare un sacco di città metropolitane rischia di aumentare solo burocrazia e contenzioso. È comunque tutto l'impianto riformatore di Renzi che viene rigettato. «Bisogna vedere l'intero disegno che si delineava per tassello, vedere le carte», insiste Vendola. Senza ripetere l'aggettivo «autoritario» usato dai «professori», Renzi è accusato di populismo. Diverso, «verticale», rispetto a quello «orizzontale» di Grillo. Nicola Frattolani, alla sua prima relazione da neo coordinatore nazionale, riserva le critiche più dure alla riforma del lavoro: «Siamo di nuovo all'infinita tiritera della flessibilità che crea occupazione, una ideologia smentita dagli studi, oltre che dal record di disoccupati raggiunto dall'Italia». E ancora: «L'apprendistato così, senza vincoli né formazione, è precarizzazione istituzionalizzata». «Si azzera la cultura del lavoro», sintetizza Vendola, «dal diritto al lavoro al diritto al licenziamento».

Tra un annuncio eclatante e una smentita sommersa, dall'immigrazione agli F35, si dà conto che il neo-premier ha innovato il linguaggio, puntando tutto sulla velocità. La sua, una capacità mediatica, niente più. In collegamento da Atene, parla da Lucia Annunziata Alexis Tsipras, con Barbara Spinelli in studio. L'assemblea è ancora in corso e si ferma davanti alla tv. A Renzi il leader greco della lista «L'altra Europa per Tsipras» riconosce «un certo dinamismo sulle tasse» - ma il nocciolo delle sue ricette è neoliberalista duro e che comunque già Toni Blair «non ha portato nulla di buono». Dubbi sull'atteggiamento da tenere col Pd in vista delle amministrative si notano nelle voci dai territori. Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, applauditissimo, spiega di aver incontrato Pisapia e Rossi Doria per iniziare a diffondere le buone pratiche sperimentate. «Il Pd non è sempre reazionario» spiega, «a volte è fatto di compagni molto vicini a noi, bisogna curare lo strabismo che lo porta a destra e tenere aperto il confronto».

Destra senza leader Arruolano pure Renzi

In questi giorni si assiste a un fenomeno paradossale ad opera di vari esponenti del centrodestra di governo. E cioè un tentativo di arruolamento del premier Renzi nel campo dei conservatori. Maurizio Sacconi vede somiglianze con Margaret Thatcher, Gaetano Quagliariello rivendica le scelte del premier nei rapporti con la Cgil, nelle riforme del lavoro e persino nelle polemiche costituzionali con Rodotà e Zagrebelsky. Casini ne elogia «alcuni elementi di follia», che gli ricordano Berlusconi. Altre voci si levano tra quelli che negli ultimi vent'anni hanno fatto parte dell'universo berlusconiano mostrando una qualche forma di sollievo per l'irruzione sulla scena di una leadership energica. Ovviamente sottolineando le somiglianze più presunte che reali con qualche leader dei conservatori europei. Il tutto avviene proprio nei giorni in cui Renzi, con l'adesione del Pd al Pse, ha sciolto una volta per tutte un annoso equivoco.

Forse ha ragione Casini, che ne fa nobilmente una questione di «casta»: «Renzi è l'ultimo antidoto al virus dell'antipolitica e del grillismo. Se gli impediamo di riformare il sistema lo narcotizziamo». E aggiunge: «Il guaio è che in Italia, tra Renzi e Grillo, è diventata afona la destra». Forse il punto è proprio questo: per un istinto di sopravvivenza, parte del ceto politico di centrodestra che non vuole finire nella Salò di Arcore o nel tritacarne grillino ha individuato nel rottamatore una paradossale ciambella di salvataggio. E tuttavia colpisce che persino il Giornale di Berlusconi abbia iniziato a fare titoli come «Renzi, taglia questi», suggerendo un ritocco anche agli stipendi dei giudici della Consulta. Nella lunga storia della se-

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

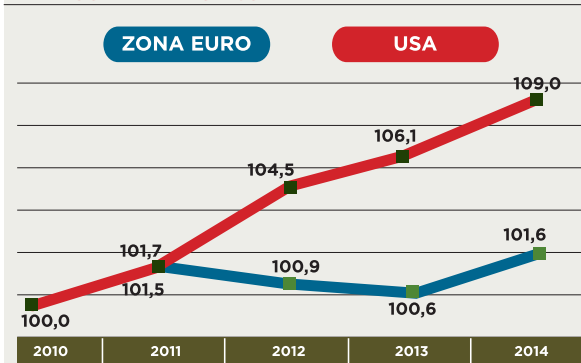
Paradossi del tramonto berlusconiano: mentre il leader Pd aderisce al Pse, dall'Ncd lo paragonano alla Thatcher. Casini: è lui l'unico antidoto a Grillo

conda Repubblica, non si era mai visto il Giornale dare consigli sulle riforme a un premier del Pd. Piuttosto cercavano di incastare Prodi con le improbabili balie della Mitrokhin o con altre amenità.

Ora invece Renzi è diventato per la destra una sorta di potenziale Thatcher. Anche se la manovra fiscale appena annunciata sugli 80 euro ai ceti più deboli è stata definita dai più come una manovra di centro sinistra, per non dire di sinistra. Come se il dinamismo dovesse appartenere per sua natura all'universo della destra. Così come l'abilità nella comunicazione. È un fenomeno da osservare con attenzione, che conferma come il tramonto di Berlusconi stia lasciando da quella parte un vuoto più ampio di un semplice leadership: un vuoto egemonico e culturale. Un vuoto che Thatcher, l'ultima autorevole bandiera conservatrice da lanciare addosso a Renzi per provare a dimenticare vent'anni di berlusconismo. E a salvarsi dallo tsunami.

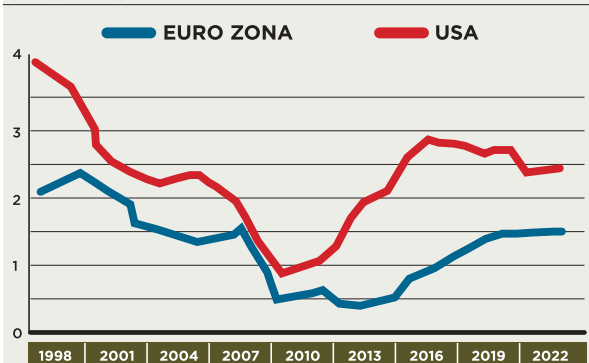
L'OSSERVATORIO

LA VELOCITÀ DELLA CRESCITA



Fonte: Stime Tecne

CRESCITA POTENZIALE



Fonte: Dg Ecfm

Con la febbre a 39, il medico coscienzioso prescrive un farmaco per abbassarla e una terapia idonea a sconfiggere, non tanto la febbre che è un sintomo, ma la malattia che ne è la causa. Ma se, anziché alta, la temperatura del corpo fosse troppo bassa (34 gradi o addirittura meno), la questione sarebbe molto più preoccupante e, dopo le opportune verifiche su un eventuale malfunzionamento del termometro, il medico avvertirebbe immediatamente il pronto intervento, raccomandando una squadra di rianimazione pronta a tenere in vita il malcapitato. Infatti, poiché siamo animali a sangue caldo, l'ipotermia, cioè la temperatura corporea eccessivamente bassa, è un sintomo assai più pericoloso dell'ipertermia, cioè la temperatura più alta del normale.

Le economie in generale, e quelle occidentali in particolare, sono sistemi «a sangue caldo», che per stare bene hanno bisogno di avere la temperatura sopra un certo livello. La temperatura dei sistemi economici si chiama inflazione. Quando l'inflazione si aggira intorno al 2%, vuol dire che non c'è febbre. Ci possono naturalmente essere altri generi di problematiche, ma la temperatura è quella giusta. Se l'inflazione cresce eccessivamente possono essere adottate una serie di terapie economiche per abbassarla e tenerla sotto controllo. In alcuni casi, la crescita dell'inflazione è addirittura un fattore competitivo, così come un corpo, sollecitato a compiere prestazioni, registra un aumento della temperatura.

IL CIRCOLO VIZIOSO

Come per la febbre, il problema diventa terribilmente serio quando l'inflazione è troppo bassa e lo spettro della deflazione (cioè una diminuzione generale dei prezzi) comincia a materializzarsi. La causa deriva prevalentemente dalla debolezza della domanda. Le imprese, infatti, non riuscendo a vendere i propri prodotti a determinati prezzi cercano di collocarli sul mercato a prezzi sempre più bassi. L'abbassamento dei prezzi si ripercuote, però, sui ricavi che le imprese cercano di compensare con una diminuzione dei costi di produzione, che avviene a sua volta attraverso l'acquisto di beni e servizi da parte dell'impresa stessa di prezzo inferiore, alimentando così una spirale negativa.

Quando si avvia una fase deflattiva, la riduzione dei prezzi non stimola maggiori acquisti bensì l'accumulo di liquidità, perché i consumatori rinviando l'acquisto di ciò di cui hanno bisogno in attesa che i prezzi scendano ulteriormente. Quando si teme che l'in-

IL PIANO DA MILLE MILIARDI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA SAREBBE UNA BUONA NOTIZIA

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNE

Le armi della Bce contro lo spettro della deflazione

domani il prezzo possa salire, si tende, invece, ad acquistare subito per evitare di pagare di più lo stesso bene. Nelle fasi di deflazione, è facile che si registri una diminuzione dei consumi, una crescita del risparmio e un aumento dei tassi di disoccupazione. Ecco perché è proprio lo spettro della deflazione, oggi, a complicare gli scenari futuri dei Paesi dell'eurozona.

La buona notizia arriva dalla Bce che sta studiando un piano da mille miliardi di euro con l'obiettivo di far salire l'inflazione rispetto allo striminzito 0,5% registrato a marzo.

Gli strumenti e le modalità fanno pensare a quelli messi in campo da oltre un anno dalla Fed, cioè la banca centrale statunitense, per stimolare l'economia Usa. Il piano della Bce prevedrebbe (il condizionale naturalmente è d'obbligo) l'immissione nel sistema di 80 miliardi di euro al mese per un anno. Soldi che, questa volta, dovrebbero trasformarsi in credito

per famiglie e imprese, e non ciambelle per le banche.

Anche perché l'Europa è tutt'altro che fuori dal tunnel della crisi e la «crescita-lumaca» (e senza occupazione) che si preannuncia quest'anno, si traduce in una fuga in avanti degli Usa, del Giappone e delle economie emergenti, i cui ritmi di crescita sono decisamente più veloci rispetto a quelli europei, azzoppati dalle cure del rigore messe a punto da Bruxelles.

Quanto la velocità della crescita sia decisiva e che le prospettive dell'eurozona siano tutt'altro che rosee lo si deduce anche dal 4° Rapporto trimestrale (2013) realizzato dal Dipartimento economia e finanze della Commissione europea. Un'analisi che in Ita-

lia è passata in sordina, ma che conferma quanto abbiamo diverse volte anticipato rispetto alle prospettive dell'area euro e dell'Italia. In uno scenario «no-policy change», ossia senza nessun cambiamento a livello di politiche condotte dai Paesi dell'eurozona, il rapporto mostra come le prospettive di crescita, nei prossimi 10 anni, siano decisamente più basse rispetto al periodo pre-crisi.

Nello stesso periodo di tempo (2014-2023), la media della crescita degli Stati Uniti sarà analoga al periodo pre-crisi, mentre quella dell'Europa sarà meno della metà di quella statunitense (+1% rispetto a +2,5%).

Secondo gli autori del rapporto, al ritmo attuale e senza politiche adeguate e riforme strutturali che rimuovano «le rigidità nell'allocatione delle risorse», l'eurozona potrebbe tornare ai livelli di crescita pre-crisi solo dopo il 2023, nel momento in cui il contributo della lenta ripresa dell'occupazione e dei capitali tornerà a farsi sentire.

L'ESEMPIO DELLA FED

Quanto emerge da questo report non è una novità, ma una conferma: se non riparte l'occupazione, non inizia la ripresa. D'altronde, non è un caso che la Fed abbia iniziato da tempo quegli stimoli all'economia che solo adesso la Bce inizia a pianificare. Durante una fase di crisi, l'obiettivo è mettere più persone possibili al lavoro e stimolare la domanda interna, facendo in modo che

le persone consumino di più e di conseguenza le imprese siano indotte a produrre di più. Tutto ciò si basa sulla premessa condivisa delle economie occidentali, che la spesa di uno rappresenta il reddito di un altro.

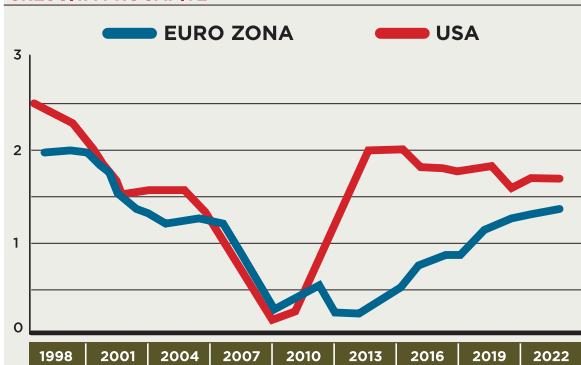
Come sia stato possibile anche soltanto immaginare di poter uscire dalla crisi senza sostenere l'occupazione e la domanda interna, ma utilizzando soltanto politiche centrate sul rigore di bilancio resta ancora un mistero. E, infatti, il

rapporto della Commissione europea è critico anche sulle politiche dell'austerità messe in campo in questi anni. E l'incoerenza tra le analisi degli uffici studi (da quelli della Commissione europea a quelli del Fmi) e le politiche adottate è talmente evidente da far venire più di un sospetto riguardo l'apparente neutralità delle scelte.

LO SCENARIO

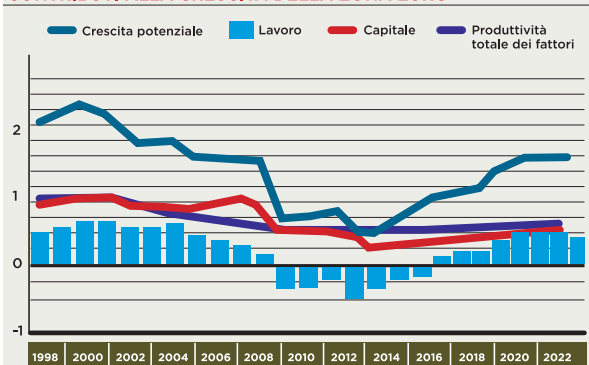
Un'inflazione troppo bassa è un problema serio per l'Europa, serve sostenere occupazione e domanda interna.

CRESCITA PROCAPITE



Fonte: Dg Ecfm

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLA ZONA EURO



Fonte: Dg Ecfm

COMUNITÀ

Il commento

Rigore, se cedono persino Alesina e Giavazzi

Riccardo Realfonzo



SEGUE DALLA PRIMA

Ma i fatti hanno la testa dura e alla fine si impongono anche sui dogmi economici. Succede così che Alesina e Giavazzi, visti gli insuccessi dell'austerità, finiscono per «cedere» su due punti di non poco rilievo politico-economico.

Il primo riguarda i vincoli europei, tante volte evocati per disciplinare la nostra politica delle finanze pubbliche. Ebbene, ormai anche i due editorialisti del Corriere ammettono che il limite del deficit pubblico al 3% del Pil non ha alcun serio fondamento. Perché il 3% e non il 10? L'assenza di una qualsiasi logica scientifica nell'individuazione di questo valore - come anche per il rapporto debito/Pil: perché il 60% e non il 100? - è stata una costante della letteratura critica verso le regole macroeconomiche europee, almeno sin dal 1998, allorché il *Cambridge Journal* pubblicò un saggio sulla «folia del 3%». Ora anche gli studiosi pro-austerità se ne rendono conto, ed è meglio tardi che mai.

Il secondo punto è anche più significativo. Il governo sta per chiudere il Documento di Economia e Finanza in cui le leve proposte da Renzi dovranno tradursi in numeri e relative coperture. La preoccupazione che abbiamo esposto su queste colonne, è che la manovra del taglio della pressione fiscale proposta dal premier possa avere uno scarso impatto sull'economia, soprattutto se costretta entro il vincolo europeo sul deficit. Ebbene, oggi anche la cultura dell'austerità in certo senso converge su questa posizione: gli stessi Alesina e Giavazzi sostengono che una «politica di piccoli passi per non sfiorare il 3% sarebbe miope perché così la crescita non riparte». La più influente cultura «bocconiana», dunque, viene a concordare sulla necessità, da molti anni espressa dagli economisti keynesiani (ad esempio nella *Lettera degli economisti* del 2010), di andare oltre i vincoli europei.

Alesina e Giavazzi si redimono, dun-

que, ma non abbastanza. E infatti, constatato che non ci si può impiccare ai vincoli europei e che «l'Italia non si riprende senza uno shock», i due propongono un taglio delle tasse da 50 miliardi, cui dovrebbe seguire un abbattimento della spesa pubblica di pari importo. Insomma, una uscita - temporanea e concordata in sede europea - dal vincolo del 3% all'insegna dell'ulteriore ridimensionamento dell'intervento pubblico. Una soluzione che tecnicamente non convince. La ricetta dei tagli alla spesa pubblica è infatti molto vecchia, visto che è stata applicata in Italia sin dai primi anni '90, bloccando la crescita. Per di più, come ho mostrato con Stefano Perri, in uno studio appena pubblicato da *economiaepolitica*, in Italia il rapporto tra spesa pubblica totale e Pil è già stato ridotto di oltre sei punti rispetto ai primi anni '90, ed è ai livelli medi dell'eurozona. Per ottenere questo risultato, considerata la mole degli interessi sul debito, la spesa di scopo (la componente finalizzata a produrre beni e servizi) è stata portata a un livello largamente inferiore alla media europea - 11.629 euro per cittadino contro i 13.350 euro medi dell'euro-

zona - con l'effetto che i nostri servizi pubblici (dalla sanità all'istruzione) sono vistosamente sottofinanziati. E ciò significa che la battaglia contro gli sprechi e i privilegi, ancora tutta da condurre, dovrebbe fare emergere risorse da reinvestire in servizi pubblici di qualità. Dunque, come pensano Alesina e Giavazzi di abbattere significativamente la spesa pubblica? Per non tacere del fatto che tutti gli studi disponibili - sui cosiddetti moltiplicatori della spesa e delle tasse - chiariscono che una riduzione delle tasse finanziata da una pari contrazione della spesa determina un abbattimento del Pil e mai un'espansione.

Insomma, la strada dei tagli ha già fatto danni a sufficienza. E con la Francia che si dispone a sfiorare il vincolo del 3%, la Bce che apre a manovre non convenzionali per scongiurare la deflazione, la cultura dell'austerità che abbandona il dogma dei vincoli europei, c'è da augurarsi che i tempi possano essere maturi per una svolta di politica economica realmente espansiva, che rimetta in moto l'economia e l'occupazione. Prima che sia veramente troppo tardi.

Maramotti



Atipici a chi?

Se adesso nella Cgil entra anche Spartaco

Bruno Ugolini



È UN EROE DELL'ANTICHITÀ DI NOME SPARTACO. GUIDAVA LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI NELL'ANTICA ROMA. Ora Spartaco è un nome adottato dalla Cgil e può vestire i panni di un eroe moderno capace di organizzare i precari, gli atipici, quelli che vagano tra contratti a tempo, ex interinali, partite Iva, cocco e coproco. È il protagonista di un'esperienza nata a Modena, dentro un progetto chiamato, appunto «progetto Spartaco». Lo ha citato Claudio Treves al Congresso del Nidil-Cgil. Lo scopo è quello di «costruire», formare, un gruppo di delegati (i moderni Spartachi) capaci di diventare «gli agenti di una ricomposizione della conoscenza del ciclo aziendale, e soggetti per la contrattazione inclusiva».

Questi nuovi «eroi» dei nostri tempi hanno così scoperto che nei luoghi di lavoro non c'erano solo i «somministrati» (ex interinali). C'erano i lavoratori dei magazzini «terziarizzati» ovvero ceduti ad altre società, c'erano quelli delle cooperative per le pulizie e le mense, quelli della vigilanza riferita all'intera gestione degli immobili, quelli d'interi reparti o di alcuni turni di lavoro ceduti a terzi oppure dati in appalto. Senza contare le collaborazioni, le partite Iva, il lavoro non subordinato. Una trasformazione enorme. «Al posto di un'impresa come la conosciamo», ha sottolineato Treves, «si è costituito un insieme di soggetti economici, spesso con applica-

zione di contratti nazionali diversi e regole legali distinte».

Un progetto nato a Modena per organizzare i precari e tutti gli atipici

coesione sociale». Cosicché nei luoghi di lavoro, il delegato sindacale di categoria (il nostro Spartaco) può diventare il rappresentante, il contatto e il punto di riferimento delle lavoratrici e dei lavoratori cosiddetti «indiretti». È stato utile, per lanciare questa iniziativa, l'uso di un sondaggio online intitolato «Domande atipiche». Così «ci siamo spogliati delle nostre convinzioni», per comprendere limiti ed errori. Tra le scoperte c'è stata quella relativa al fatto che il precariato sta investendo anche generazioni non più giovani (dai 50-60 anni). Sono lavoratori che oltre al dramma della perdita di un posto di lavoro stabile, soffrono la perdita della speranza di riavere un contratto e l'«incapacità» di orientarsi nella giungla dei contratti atipici.

Anche così la Cgil cerca di ampliare la propria rappresentanza rispondendo con i fatti a chi l'accusa di essere un'organizzazione al servizio solo dei pensionati o dei cosiddetti «garantiti» (anche quando garantiti non lo sono per nulla). Con i nuovi delegati chiamati Spartaco, spiega Simone Ceccarelli su *Rassegna sindacale*, sarà possibile mettere in campo «azioni di tesseramento mirate» nonché «le tutele di tutte le tipologie contrattuali, sperimentando forme di contrattazione più articolate: lavorando sulle mappe aziendali, sui processi lavorativi, sulla complessità dell'organizzazione del lavoro».

Sono già in campo 19 delegati e per ciascuno è stato attivato un programma di contrattazione e di tutela collettiva e individuale. Fatto sta che in tredici aziende si sono svolte, ad esempio, assemblee dei lavoratori somministrati. Così come nei contratti aziendali sono stati inseriti criteri informativi e negoziazioni su organici, appalti e organizzazione del lavoro. Spesso giungendo ad assunzioni di lavoratori atipici. Simone cita il caso della Bosch RexRoth Oil Contro di Modena e Reggio Emilia. Qui i metalmeccanici col posto fisso hanno scoperto per la tutela dei somministrati e di quelli con contratto a tempo determinato. Altre esperienze sono state condotte negli appalti e nelle cooperative. L'elemento decisivo per il successo del progetto Spartaco consiste nella collaborazione tra Nidil e categorie. Sono state abbattute «barriere che si erano venute a creare anche all'interno del sindacato stesso». Una sinergia decisiva per il rinnovamento del sindacato. Spartaco, ha osservato ancora Treves, «è diventato uno strumento per ricomporre quello che negli anni si era frantumato, e dunque per fare effettivamente, nel senso più genuino del termine, contrattazione inclusiva».

<http://ugolini.blogspot.com/>

L'intervento

Misure per far crescere il lavoro delle donne

Valeria Fedeli
Vicepresidente del Senato



L'AZIONE DEL GOVERNO, DOPO AVER IMPOSTATO LE RIFORME ELETTORALE E COSTITUZIONALE, SI TROVA ORA DI FRONTE alle scelte economiche, per rilanciare la crescita e il lavoro. Misure urgenti, perché gli effetti della crisi sono ancora pungenti, e misure di sguardo e respiro più profondo e largo, per individuare e condividere prospettive di cambiamento capaci di invertire il ciclo culturale ed economico.

Il Jobs Act come emergerà dalla concretizzazione dei principi presenti nel ddl che delega al governo le scelte concrete di rilancio del lavoro e il Def sui cui il governo stesso sta procedendo sono momenti strategici quanto mai decisivi rispetto alle direzioni da prendere.

Queste direzioni devono fondarsi su valori e su investimenti concreti. Non possiamo più permetterci di fermarci a riforme sulla carta e a parole che riempiono il dibattito ma poi non cambiano le cose. E per cambiare occorre mettere al centro il lavoro delle donne. Lo

ricorda anche Cristine Lagarde nella sua intervista al *Corriere della Sera* venerdì scorso, quando dice che l'Italia è «uno dei Paesi della zona euro che incoraggiano meno la partecipazione delle donne al mercato del lavoro» e ci stimola proprio a quel «cambiamento di rotta» che in molte e molti chiediamo da tempo, come elemento di uguaglianza sociale ma anche di crescita della ricchezza prodotta, di reddito aggiuntivo, di rilancio complessivo della competitività del nostro sistema.

Il basso tasso di lavoro femminile è uno dei principali fattori che frenano la crescita, sia in termini quantitativi che qualitativi. Non solo, infatti, secondo stime Ocse e Bankitalia, aumentare il tasso di occupazione femminile permetterebbe una crescita del Pil fino al 7%, ma una maggiore presenza di donne nel mondo del lavoro, dell'impresa, come delle istituzioni e della società civile, permetterebbe di far crescere quei valori - etica, responsabilità, collaborazione, sostenibilità, qualità, innovazione - su cui dobbiamo costruire le prospettive di crescita italiana ed europea.

Misure fiscali, come incentivi per il lavoro femminile e detrazioni per le spese dei servizi di cura - dall'infanzia alla vecchiaia. Accesso al lavoro, eliminazione del gender pay gap e facilitazione dei percorsi di carriera femminile. Condivisione vera dei compiti familiari, per realizzare quella conciliazione dei tempi privati e di lavoro senza che tutta la fatica continui a pesare solo sulle donne. Apertura a forme di flessibilità contrattuale - come il part time - che aiutino proprio la conciliazione dei tem-

pi di vita, senza però aggravare le condizioni precarie di tante lavoratrici, ma anzi facilitando e valorizzando le scelte di maternità. Servizi alla persona e riforma del welfare proprio per accompagnare le scelte di vita di ciascuna e ciascuno.

Gli ambiti su cui ragionare, condividere e proporre sono ampi e uniscono misure prettamente economiche e misure sociali e culturali, parte di quel complesso lavoro di cambiamento per rendere la nostra democrazia - come quella di tutto il modello europeo - più paritaria, uguale e forte.

Di questo si parlerà oggi pomeriggio nell'incontro in Senato con Alderman Fiona Woolf Cbe, Lord Mayor della City di Londra, moderato da Myrta Merlino e con la partecipazione di Magda Bianco di Banca d'Italia, Linda Laura Sabbadini dell'Istat, Alessandra Perrazelli, country manager di Barclays, Laura Iris Ferro, imprenditrice e componente della Bocconi Alumna Association, e Sabrina Alfonsi, Presidente del Municipio di Roma.

Politica, istituzioni, imprese, banche, sistema formativo, media, mondo del lavoro: la sfida del lavoro femminile, della crescita e dell'uguaglianza è comune, e tutte e tutti dobbiamo dividerla, per provare a costruire insieme le priorità in modo chiaro, esplicito, pragmatico, urgente.

Dalle donne può partire una sfida concreta di cambiamento che non riguarda solo una metà del Paese, ma tutte e tutti, e la credibilità di ogni prospettiva di crescita e di rilancio dell'economia e delle speranze del Paese.

COMUNITÀ**Dialoghi****L'evasione fiscale fa bene al Pil?****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

L'evasione fiscale fa male alle casse dello Stato e, dunque, a tutti noi. C'è chi evade per necessità e chi per ribellione contro uno Stato vessatorio. Sono sbagliate entrambe le abitudini tendenze. Il motivo è semplice: se si comincia a fare eccezioni, il carro degli evasori si sfascia sotto il peso di chi vi salirebbe. **FABIO SICARI**

Scrivo Oscar Giannino su *Il Mattino* che il blitz della finanza a Cortina, Natale 2012, ha fruttato all'erario qualche spicciolo ma ha inciso negativamente sulle attività commerciali di quello e di altri luoghi di vacanza. Di lusso. Allo stesso modo, commenta Marcello Veneziani dai microfoni di *Prima Pagina* (RAI 3), aver controllato in modo «persecutorio» i proprietari di automobili e barche di lusso ha determinato un crollo di quei mercati: impoverendo, dice, tutti noi. Qualcuno potrebbe dire a questo punto, sulla stessa linea, che sarebbe opportuno

allentare di un poco o di molto anche il controllo sul movimento di denaro sporco nelle mani, oggi, dei mafiosi e dei camorristi che tanta importanza ha nelle attività economiche di questo povero Paese se non vogliamo che a soffrirne siano l'economia reale, lo sviluppo e la crescita. Chiarendo definitivamente qual è il vero fascino del berlusconismo, la capacità di portare dalla parte di un evasore fiscale conclamato (bravissimo) degli intellettuali come Giannini e Veneziani: inducendoli a criticare, sottolineandone gli effetti «negativi», il tentativo di combattere l'evasione dei governi successivi a quello di Berlusconi e Tremonti ed a glorificare, per i suoi effetti sul Pil, le attività di chi evade il fisco. Vendendo o comprando. Ben sapendo, lui e loro, che a evadere sono sempre e soltanto i ricchi e che la capacità di farlo è una premessa importante, oggi, di ogni tipo di ricchezza esagerata. O vergognosa.

Il commento**Ricordiamoci che alle donne l'Europa conviene****Vittoria Franco**

CON L'APPROSSIMARSI DELLE ELEZIONI EUROPEE VOGLIO RIVOLGERMI DIRETTAMENTE ALLE DONNE. SI SA CHE C'È UNA GRAVE CRISI di fiducia nei confronti dell'Europa, dovuta in gran parte alla crisi economica e alle dolorose misure di austerità. È come se il sogno europeo si fosse infranto. Io però sono convinta del fatto che, nonostante tutto, alle donne l'Europa conviene. Nella storia recente scelte cruciali hanno segnato orizzonti sempre più avanzati, sia sul piano dei valori che su quello delle indicazioni politiche, di piani di azione, di regole, di investimenti in formazione attraverso importanti programmi realizzati anche in Italia e che hanno fatto crescere sensibilità generale e capacità femminili. Sui valori, il riferimento più importante è la «Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea», approvata a Nizza e assunta nel Trattato di Lisbona nel 2009. Nel capitolo dedicato all'uguaglianza si trova l'art. 23, intitolato alla Parità tra uomini e donne, dove si afferma che «la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi», deve cioè essere conseguita. Dunque, alle istituzioni pubbliche si richiedono politiche finalizzate a conseguire tale obiettivo anche con azioni positive.

Nel 1999, con l'assunzione del principio di mainstreaming e di empowerment nel Trattato di Amsterdam, si mette al centro l'integrazione della parità uomo-donna in tutte le politiche comunitarie e si richiede l'adozione di una prospettiva di genere da parte di tutti gli attori del processo politico in ogni settore di attività. Ci si è potuti finalmente occupare di pari opportunità nella ricerca scientifica, nelle politiche culturali, per i fondi strutturali, nella rappresentanza istituzionale. Se guardiamo a questa storia, possiamo dire in sintesi che un pacchetto importante di direttive ha ampliato le possibilità di uguaglianza di trattamento: parità nelle retribuzioni, nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale. Nella Carta per le donne adottata nel 2010 si trovano i principi fondamentali che devono ispirare le politiche comunitarie e nazionali: la sintesi di tre nell'espressione «riconoscimento della dignità e delle capacità delle donne». Credo che sia anche per questo costanti richiami delle istituzioni europee se siamo riusciti perfino in Italia a ottenere qualche risultato positivo: modificare l'art. 51 della Costituzione sulla rappresentanza femminile nelle istituzioni elettive, una legge sulla doppia preferenza nelle elezioni amministrative e sulle quote nei cda, norme antidiscriminatorie e rappresentanza del 50% negli organismi elettivi in alcuni statuti di partito, se riusciamo ad avere una norma paritaria nella nuova legge elettorale per il Parlamento nazionale ed europeo. Certo, la nostra distanza dall'Europa è ancora grande, ma gli atti compiuti sinora dalle istituzioni europee sono uno stimolo irrinunciabile.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Il referendum dei veneti**

Continuano gli echi del referendum-sondaggio sull'opinione dei veneti in tema di indipendenza della loro regione dall'Italia. Francamente le modalità con cui tutto si è svolto ai miei modesti occhi hanno fatto passare in secondo piano la questione da cui sono partiti i promotori dell'iniziativa: mi pare invece sia di assai maggior rilevanza il fatto che non sia possibile in alcun modo accertare veridicità e fondatezza dei dati diffusi dai promotori dell'iniziativa e se ne discuta, prescindendo da qualsiasi elemento oggettivo, alcuni commentatori dando per oro colato i dati diffusi, altri individuando comunque, indipendentemente dai dati, un «sentimento» spia di un disagio, da cosa dipenda poi (condizioni economiche, situazioni storiche, uso della lingua) poco importa, ma comunque da seguire con attenzione, altri contestando i numeri dei partecipanti, ma non di qualche migliaio

o centinaia di migliaia, ma di milioni. Credo che l'iniziativa non sia stata adeguatamente valutata dalle autorità e che la questione preminente non sia tanto l'indipendenza del Veneto quanto piuttosto l'attendibilità dei dati raccolti attraverso la rete. **Giuseppe Barbanti**

Lo svecchiamento dei ministeri

Le ambizioni di Renzi e Madia sullo svecchiamento della pubblica amministrazione si scontrano con alcuni ostacoli e tante ingenuità, o presunte tali. Gli ostacoli sono quelli della gerontocrazia che, al pari della classe politica, lascerà malvolentieri cariche di potere. Non si tratta certo del funzionario o del semplice amministrativo, che anzi agognano il venir meno dei vincoli ex Forniero e percepire oggi una seppur magra pensione nell'incertezza del domani, quanto dei dirigenti, che sono il bersaglio

principale della prospettata revisione di spesa - aspettiamo il Def per conoscere nei dettagli il piano Cottarelli. Ne ha dato un immediato segnale Giannini, ministro della Pubblica Istruzione, perché è proprio nel mondo dell'università e della ricerca che i bronto-baroni non mollano la presa. Le ingenuità sono quelle di pensare un ricambio mediante concorso pubblico, quando ci sono migliaia di graduatorie aperte da esaurire, per non parlare dei vincitori di concorso non assunti e della questione dei precari «stabilizzabili» a norma di legge. Altra ingenuità è quella di operare su grandi numeri la mobilità tra enti diversi, volontaria o se necessaria forzata (mediante ricorso agli esuberanti e messa in disponibilità), come se fosse facile prendere un lavoratore che magari da venti anni fa la medesima mansione, riformarlo ed inserirlo in un nuovo contesto. **Marco Lombardi**

L'intervento**Pd di Roma, basta risse torni la politica****Roberto Morassut**

NON CREDO DI ESSERE IL SOLO AD AVER PROVATO DOLORE PER QUEL CHE È CAPITATO NELL'ASSEMBLEA regionale dei democratici del Lazio qualche settimana fa. Si doveva consumare un momento quasi celebrativo e procedere all'elezione di una figura di rappresentanza istituzionale, il Presidente dell'Assemblea eletta dalle primarie. Nulla di particolarmente impegnativo, quasi una cerimonia interna. Eppure tutto è finito in una inattesa rissa.

Sono rimasto addolorato, come tanti, ma non del tutto sorpreso. Da tanto tempo mi sono autoescluso da un gioco interno fatto esclusivamente di tessere pilotate, di pacchetti di preferenze, di microapparatismi personali che a Roma e nel Lazio - ma anche in molte altre realtà d'Italia - hanno espulso la politica dal Partito e che vivono in una perenne competizione e consociazione del potere interno. Da tempo mi è chiaro che la base associativa del Partito è progressivamente mutata. La motivazione volontaria e individuale dell'adesione generale e libera al partito si è ridotta ed è largamente aumentata una quantità di adesioni indotte da motivazioni di «squadra», di appartenenza di gruppo, di riconoscimento di «punti di riferimento» personali

che si tengono in piedi sulla base di una distribuzione di posti, di quote, di percentuali dove anche la conquista di un posto in un organismo non particolarmente importante diventa la prova di un potere, il riscontro che il «gruppo» conta.

In questa situazione non esiste più il «Partito» ma esistono gruppi, associazioni che riuniscono i propri adepti per saggiare la propria forza, riconoscere la propria consistenza. Da tanto tempo gli organismi istituzionali di partito non sono più il luogo di una discussione vera o che abbia un peso nella politica romana anche se talvolta è concesso qualche simulacro di discussione libera ma senza conclusioni né efficacia esterna.

Dico queste cose nel pieno rispetto di chi recentemente è stato chiamato a coordinare il partito a Roma e nel Lazio, in particolare di Cosentino e Melilli persone che stimo e a cui voglio bene, ma ai quali ho spesso esternato queste mie considerazioni che, come ben sanno, non sono nuove. Il Partito di Roma e del Lazio in questa situazione non è ben messo. E dire queste cose non è gettare fango perché derubricare la gravità della situazione non fa bene a nessuno. Neanche a chi, magari sinceramente ma sbagliando, crede che la politica sia questo: competizione tra gruppi. Io penso che quando la politica è assente le cose non possono che andare come abbiamo visto. Nei partiti si litiga con le mani o con gli spintoni solo e sempre sui posti.

Le liti politiche sulle idee anche quando sono aspre seguono sempre altri codici che lasciano magari ferite e rancori profondi ma restano nel campo della politica. Nella terra della «Grande bellezza» si va incontro ad una grande decadenza e forse questo messaggio che abita in parte il bellissimo film di Sorrentino è qualcosa che piace al pubblico estero e a chi ci guarda da secoli come una terra incredibilmente bella proprio perché adagiata sul passato e sulle inevitabili conseguenze

moral dell'abbandono di se stessi.

Nei prossimi anni a Roma e nel Lazio si stringerà la morsa di una tenaglia ineluttabile che rischia di far saltare la città: il radicale ridimensionamento degli apparati pubblici. In verità è un processo in atto da anni ma per vari motivi il salto radicale sta arrivando solo ora. Da un lato la necessità di un piano di rientro che agirà fortemente sulle risorse pubbliche e di politiche di liberalizzazione dei servizi dall'altro un processo nazionale che porterà ad una riduzione consistente dei ranghi nella P.a. ed infine una dinamica mondiale in cui le fasce di occupazione impiegate nei servizi amministrativi intermedi di tipo pubblico o parapubblico - ma anche privato - sono in via di radicale riduzione a causa anche di una rivoluzione tecnologica di queste mansioni che non necessita più di «impiegati massa». Quando si parla di crisi del ceto medio è soprattutto a questi segmenti che bisogna guardare perché il mercato del lavoro si va rimodellando su una polarizzazione tra figure di alta capacità tecnico-professionale e figure di basso livello operativo.

In entrambi i campi la concorrenza della forza lavoro dei cosiddetti «emergenti» è già elevatissima. Quando si parla di società «jobless» ci si riferisce tra le varie cose anche a questo: la scomparsa delle funzioni impiegate intermedie che costano troppo e non servono più. Per Roma e il Lazio questo è un tema gigantesco. Non c'è una ricetta per affrontare questa nuova epoca della millenaria storia di Roma ma intanto è importante individuare la centralità di questo problema e provare ad affrontarlo con strumenti e idee nuove. La domanda è come riempire quei posti di lavoro che andranno perduti con mansioni e professioni che sostituiscono il mito del «posto pubblico»? Una cosa importante, secondo me, è dotarsi a livello comunale di una organica politica sul patrimonio comunale.

Parti di patrimonio andranno dismesse - non arrivo a dire quali senza uno studio di merito - per rimpinguare le casse vuote del Campidoglio. Ma una parte rile-

vante e maggioritaria, oggi inerte e che produce solo costi, può essere valorizzata socialmente per creare lavoro e servizi senza spendere un soldo. Oggi la domanda sociale ed i bisogni di servizi e cultura sono più alti ma le risorse finanziarie per soddisfarli sono più basse. È un tema politico concreto. Usiamo saggiamente il patrimonio dei romani per affrontare questo problema.

Secondo, l'Unione Europea può mettere a disposizione di Roma 3 miliardi di euro in sette anni (2013-2020) per progetti di innovazione urbana - Smart cities - che possono essere una leva incredibile per lanciare la città fuori dagli schemi rigidi della macchina pubblica ed esaltare certe sue risorse: creatività artistica, moda, cultura e ambiente accanto ad interventi anche di carattere urbanistico e di mobilità sostenibile. So che ci sono dei protocolli istituzionali sottoscritti in tal senso ma penso che questa sia una priorità talmente importante e centrale da meritare uno sforzo di attenzione unico delle forze politiche verso l'amministrazione, la cultura e per generare un moto popolare di speranza per aprire nuove opportunità di ottimo lavoro per i giovani. Penso che la durezza delle scelte di risanamento che si impongono nei prossimi mesi deve essere accompagnata dall'apertura di nuove speranze. Ridurre e vendere ma anche valorizzare quel che non si vende. Ridurre gli apparati pubblici ma attivare nuovi motori economici. Se non faremo questo tutto sembrerà solo un terribile affondo nella carne viva dell'enorme ceto medio di Roma dormiente come un vulcano ma capace di esplodere sempre di fronte alla paura.

Come Pd non possiamo passare la nostra vita a contare tessere e preferenze e a caricarci sul collo il peso di dure decisioni non certo popolari. Dobbiamo lavorare per aprire una speranza che renda le durezze più comprensibili e perfino necessarie. Ma occorre la politica. E farla rientrare nelle vene del partito di Roma e del Lazio da cui è stata espulsa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Lunedì 7 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA****Weekend di lavoro per il premier Matteo Renzi e il ministro Padoan sul Bilancio**di **CORRADO CHIOMINTO**

ROMA - Tagli per 6,6 miliardi con l'obiettivo di ridurre di 1.000 euro l'Irpef. O in alternativa di introdurre misure analoghe di decontribuzione. Tutto, comunque, senza ricorrere a maggiore flessibilità del deficit. E poi una riduzione dell'Irap. Che però nel 2014 sarà solo del 5%, visto che l'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie scatterà solo dal primo luglio e quindi consentirà di coprire solo la metà di quel 10% di riduzione d'imposta previsto a regime. Il governo è al lavoro per la messa a punto dei prossimi provvedimenti economici.

Il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ciascuno nei propri uffici ma in continuo contatto telefonico, hanno lavorato per tutto il weekend. Primo obiettivo: definire il quadro macro economico, cioè l'impalcatura sulla quale costruire gli interventi per il rilancio dell'economia, riorganizzando lo Stato. Ci saranno scelte, anche radicali, come la cancellazione di organismi considerati inutili. «Sforbiciata Italia», lo ha definito Renzi, parlando dei tagli che serviranno per il calo delle tasse, un calo per il quale il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, si dice pronto a fare «strappi» a chi non ci sta per tutelare le famiglie.

Per ora il governo lavora al Def. Le ultime stime saranno affinate solo oggi, dopo che l'Istat avrà diffuso, aggiornandoli, i dati sul deficit e sulla crescita nel quarto trimestre del 2013. Si attendono in giornata, inoltre, anche gli ultimi prospetti sulle entrate fiscali: sotto osservazione, in particolare, è l'Iva, il cui andamento farebbe pensare ad una ripresa dei consumi tale da riavviare l'economia italiana.

Palazzo Chigi punta ad una crescita del Pil dell'1%

Il range è già strettissimo. Fatti i conti, il Pil di quest'anno dovrebbe attestarsi attorno allo 0,8%, più in alto dello 0,6% indicato dalla commissione Ue, ma anche sotto l'1% previsto dall'ultimo aggiornamento del Def.

Non è previsto alcun sfioramento sul deficit, per finanziare misure. Per quest'anno si attesterà tra il 2,5% (indicato dal governo lo scorso settembre) e il 2,6% (ora stimato dalla commissione Ue). Ma la conferma che si vogliono rispettare i vincoli europei arriva dalla previsione per il 2015: il deficit scenderebbe all'1,8%, un valore lievemente superiore all'1,6% previsto a settembre dello scorso anno ma che rispetterebbe i criteri di riduzione e sarebbe ben lontano dalla soglia del 3% oltre la quale scattano le sanzioni Ue.

Rimane il nodo debito. Su questo il governo sta ridefinendo il quadro di rientro che dal 2015 vedrebbe scattare il fisco compacte richiederebbe forti manovre correttive. Sul debito pubblico, in particolare, si scaricherebbero gli effetti dei maggiori rimborsi per la Pa, rallentando così il decalage ora previsto. Uno nodo che il governo dovrà trattare con l'Europa e sul quale, prima di prevedere modifiche, è necessario anche il voto favorevole del parlamento.

Il Def conterrà anche gli impegni che il governo attuerà la prossima settimana con il decreto taglia-tasse. Non indicherà nel dettaglio i capitoli di spesa, ma gli importi che si propone di realizzare con la spending review. Per il 2014 saranno pari a 6,6 miliardi, quanto serve per aumentare di 80 euro al mese le buste paga dei redditi medio bassi, con il meccanismo delle detrazioni. Questo è infatti il criterio indicato dal ministero dell'Economia, anche se a Palazzo Chigi non è ancora completamente tramontata l'ipotesi di una decontribuzione tramite l'Inps: avrebbe il pregio di spalmare l'aiuto anche sui redditi bassissimi che non pagano tasse (i cosiddetti incapienti) con i benefici massimi tra i 10 e i 15.000 euro.

Certo, l'altra faccia del 'taglia-tasse' è lo «Sforbiciata-Italia». Sono state vendute con



Il Governo conferma il taglio delle tasse

Il Def conterrà una riduzione dell'Irap del 5% già a partire dal 2014 e una sforbiciata dei 6,6 miliardi alle spese

successo le prime sei autoblu tramite E-Bay, ben sopra il loro valore. Ma arrivano ora anche tagli agli enti considerati inutili. L'ipotesi rimbalzata di una cancellazione delle Camere di Commercio fa intervenire l'Unioncamere per spiegare che per lo Stato non ci sarebbero benefici, visto che sono sovvenzionate da contributi delle imprese.

Non ci sarà, invece, la riduzione di 2,5 mi-

liardi sulla Sanità, seccamente smentita dallo stesso Matteo Renzi in una intervista al Quotidiano Nazionale. O almeno non ci sarà con questa entità. Certamente arriveranno tagli selettivi, con l'introduzione dei costi standard. E i risultati potrebbero essere superiori ai 500 milioni di euro di cui ora si parla. Certa è invece la stangata sui dirigenti pubblici con l'arrivo di nuovi tetti agli sti-

pendi, parametri ai diversi livelli di inquinamento: 270 mila euro come il presidente della Repubblica - per i vertici, più bassi per gli altri: 190 mila per i capi dipartimento, 120 per i dirigenti di prima fascia, 80 mila per quelli di seconda.

L'obiettivo sarebbe quello di coprire tutto il valore del calo delle tasse con tagli di spesa «strutturali».

LA POLEMICA Botta e risposta tra i vertici dell'Fmi e della Bce Lagarde e Draghi, scontro a distanza

Da Washington ribadisce il tema di rivedere l'inflazione

NEW YORK - «Diciamo quello che dobbiamo dire quando riteniamo che sia appropriato dirlo». Christine Lagarde replica a distanza al presidente della Bce, Mario Draghi, continuando il botta e risposta in corso da giovedì, quando Draghi si è detto «riconoscente» per le «raccomandazioni» sui tassi del Fmi, augurandosi tale «generosità» anche verso altre banche centrali.

Lagarde replica alle parole di Draghi a pochi giorni dall'avvio dei lavori delle riunioni di primavera del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), durante le quali i due si incontreranno. I commenti del Fondo alla vigilia della riunione della Bce della scorsa settimana, non erano nulla di nuovo, afferma Lagarde. Il Fmi dispensa consigli a tutti, «non è guidato dall'agenda di altre istituzioni» aggiunge Lagarde, ricordando che l'Istituto si era espresso anche pochi giorni prima di una riunione cruciale della Fed. Un'affermazione che punta

a spazzare via l'ipotesi che il Fmi punti a pesare maggiormente sulle decisioni di un'istituzione piuttosto che su quelle di un'altra. Il Fondo, inoltre, ritiene da diverso tempo che la Bce debba affrontare il tema dell'inflazione. Poi il direttore generale del Fondo cerca di smorzare i toni: «Sono sicuro che il presidente della Bce avrà la saggezza e l'accortezza per identificare cosa è meglio e quando dovrebbe essere fatto».

Il rischio deflazione-stagnazione nell'area euro sarà uno dei temi al centro dei lavori del Fmi ed è probabile che se ne discuta anche al finanziario, in programma giovedì e venerdì prossimi. Le riunioni partiranno do-

po che il Fondo avrà presentato il proprio rapporto sulla stato dell'economia mondiale, del sistema finanziario e dei conti pubblici. «L'incertezza e la mancanza di fiducia frenano il mercato del lavoro americano. In Europa resta ancora da fare sul fronte delle riforme strutturali» afferma Lagarde anticipando così alcuni dei contenuti dei rapporti, che dovrebbero rivedere leggermente al rialzo le stime di crescita globale.

AUTO BLU**Vendute le prime 6 su ebay**

VENDUTE su E-bay le prime sei vecchie auto blu del governo, che così ha concluso una prima tornata di quello che si profila come un vero e proprio affare: è infatti riuscito ad incassare molto più del valore che le vetture hanno sul mercato dell'usato. La prima a passare di mano è stata un'Alfa 166 del 2007 con 126.718 km percorsi, pagata 8.150 euro. Subito dopo è stata assegnata una vettura «gemella», sempre Alfa, con un chilometraggio appena inferiore (126.686) a 7.100 euro. Quindi è stata la volta di due berline tedesche, entrambe Bmw 525d del 2009, vendute rispettivamente a 14.050 e 12.050 euro con un chilometraggio superiore ai 150.000 km. Poco dopo sono state piazzate due Lancia Thesis 2.4 Jtd del 2008 e del 2009, con poco meno di 200 mila chilometri rispettivamente a 8.000 e 7.550 euro.

Lunedì 7 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

IL NODO RIFORME Il Pd annuncia un seminario a porte chiuse

Senato, Boschi avverte Fi

*Il ministro: «Andrete avanti anche senza di voi»*di **SERENELLA MATTERA**

ROMA. «I numeri li abbiamo comunque». Poche parole, per un avvertimento: «Se Forza Italia dovesse sfilarsi» dal patto del Nazareno sulle riforme, si andrebbe avanti con i soli numeri della maggioranza, ostenta tranquillità il ministro Maria Elena Boschi intervistata da Maria Latella su SkyTg24. Il governo tira dritto con «determinazione», senza lasciarsi mettere «i bastoni tra le ruote» e tantomeno «scoraggiare» dalla voce grossa di Silvio Berlusconi. Ma il clima si surriscalda, gli azzurri non nascondono l'irritazione. Pronti ad alzare la posta, a partire dalla legge elettorale.

Matteo Renzi trascorre la giornata a Palazzo Chigi. Si concede passeggiata, colazione e messa nel centro di Roma, di primo mattino. Poi torna a immergersi nel lavoro. Martedì il Def, poi la delicata partita delle nomine al vertice delle società partecipate dallo Stato. Del polverone sollevato dalle parole del Cavaliere sulle riforme, il premier parla nel pomeriggio con Pier Ferdinando Casini, che gli assicura pieno sostegno. Per quanto lo riguarda, ad ogni modo, la linea non cambia: si può discutere del testo del ddl costituzionale (la prossima settimana, annuncia in un'intervista a Qn, il Pd organizzerà un seminario a porte chiuse sul tema), ma sono irrimediabili alcuni paletti: i senatori non saranno eletti.

A Palazzo Chigi si è fiduciosi che alla fine l'accordo verrà rispettato. Senza voler cercare «alibi», ammette Renzi, è innegabile «il tifo» di «un sacco di gente» perché il governo «fallisca». Ma la strategia del «rullo compressore» porterà i suoi risultati: «Non vorrei si pensasse che abolito Cnel, province e Senato mi tranquillizzerò. Per me quello è l'antipasto», rilancia il premier.

E se Berlusconi decidesse per lo strappo? «Scommetto sulla tenuta dell'accordo», premette il ministro Boschi. Ma «la maggioranza ha comunque i numeri per approvare la riforma». Approvazione a maggioranza assoluta, poi il referendum: lo



Il ministro Elena Boschi a Sky Tg 24

scenario alternativo a quello del via libera al ddl con il «contributo» di FI e a maggioranza di due terzi, non scoraggia il governo. Il Pd, assicurano Boschi e Renzi, «sarà compatto», perché la linea è stata data dagli elettori alle primarie. Gli alleati di governo non faranno mancare il sostegno. Anche i professori che si mettono «in cattedra» per bocciare la riforma sono solo «una minoranza», sostiene il ministro. E se Berlusconi alza la voce, la causa va ricercata nei «problemi interni a FI».

«Sommessamente vorrei far notare al ministro Boschi che i problemi sulle riforme ce li ha il Pd, non FI», replica Giovanni Toti. «La inesperta ministra abbassi le penne», intima Maurizio Gasparri, protagonista su Twitter di un botta e risposta con Lorenzo Guerini («Forse quelli "ridicoli" non siamo noi...», gli scrive il vicesegretario del Pd). In realtà il governo ha «una paura matta di andarsia a schiantare», sibila Renato Brunetta, che torna a chiedere di approvare subito in via definitiva la legge elettorale, prima

delle riforme costituzionali. Tanto più che, segnala polemico il capogruppo azzurro, il testo del ddl del governo non risulta ancora pervenuto a Palazzo Madama. «Da tre settimane l'Italicum, vale a dire la riforma della legge elettorale, giace al Senato, insabbiata. Nel senso che dal 12 di marzo è stata trasmessa

dalla Camera, dove è stata approvata con qualche modifica rispetto agli accordi iniziali, al Senato. Perché è insabbiata? E' la prima domanda che rivolgerei al ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi». «Non ci facciamo certo scoraggiare da chi cerca di metterci i bastoni

tra le ruote», tant'è che «non pensiamo a un piano B in caso di fallimento», ostenta sicurezza Boschi. Agli atteggiamenti di sfida, il governo risponde rilanciando la propria sfida. Sui cardini del testo «non ci sono margini di trattativa», dice con fermezza il ministro. E tanto basta: il governo non agita la minaccia del voto anticipato a ottobre per convincere i recalcitranti, anzi «assolutamente» lo esclude.

Lo SFOGO

Silvio denuncia «Dittatura in Italia»

«QUESTA mattina sono riuscito a camminare e camminerò lungo un percorso per un'Italia che torni democratica». Si rivolge ai «suoi» militanti, ma anche un po' a se stesso, Silvio Berlusconi, annunciando l'asse lungo il quale correrà la riscossa azzurra e rassicurando, al tempo stesso, sulla sua presenza, anche fisica, dopo l'infiammazione al ginocchio che lo ha costretto in ospedale. Lo sguardo, infatti, resta ormai fisso al 10 aprile, data che l'ex premier attende con un misto di rassegnazione e rabbia rispetto a quella che lui stesso definisce «la dittatura della sinistra giudiziaria».

E l'ex Cavaliere scalpita rispetto ad una sentenza «politico-giudiziaria» che vuole azzerarlo e che, con la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Milano, decreterà di fatto se e quanto il leader potrà guidare il suo partito alla campagna per le europee. Campagna che, complice il già pluritanto «abbraccio mortale» con Matteo Renzi, si preannuncia in salita ma di fronte alla quale Berlusconi ostenta sicurezza, scuotendo la base con un «buona domenica, buona rivoluzione» puntando a «vincere gli indecisi» e a «riunire la maggioranza dei moderati in una consistente maggioranza politica».

Anche perché, è il refrain di Berlusconi, la «situazione è preoccupante» con «4 colpi di Stato in 20 anni» e «il terzo governo consecutivo non eletto» alla guida del Paese. Elementi contro cui battersi avviando anche una drastica riforma istituzionale. Non solo quella del Senato, su cui Berlusconi oggi non si sofferma, ma una riforma più ampia che garantisca il bipolarismo contro partiti piccoli ed egoisti e dia maggiori poteri al premier, è il ragionamento del leader di FI, che torna anche su un suo vecchio pallino: l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

EUROPEE

Presentati i primi simboli

E' la Lega Nord-Basta euro il primo simbolo depositato ieri mattina al Viminale dove, alle 8 sono cominciati i ricevimenti e le complesse operazioni di accreditamento dei simboli che saranno presentati alle elezioni europee del 25 maggio prossimo. E' stato Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, a portare il simbolo, dichiarando che il suo partito punta ad ottenere in queste elezioni l'8%. Sulla scritta «Basta euro» l'esponente della Lega ha dichiarato «perché uscire dall'euro? Chiedetelo ai cittadini che dal 2001 hanno visto dimezzare i propri stipendi, i depositi bancari ed il potere d'acquisto».

di **VINCENZO DI VINCENZO**

MILANO. Per sapere che Silvio Berlusconi fosse preoccupato per la decisione dei giudici di Milano sull'affidamento in prova ai servizi sociali, non era necessario ascoltare il fuorionda di Maria Stella Gelmini e Giovanni Toti venerdì scorso durante una conferenza stampa al Comune di Milano. Il cavaliere (ex) vive la decisione sulla sua libertà personale, come un'enorme ingiustizia politica e umana. Ma l'attesa dell'ex premier sta volgendo al termine: tra quattro giorni, giovedì 10, è fissata la prima udienza davanti al Tribunale di Sorveglianza di Milano che dovrà decidere se accogliere la sua richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali per scontare la pena inflitta per il caso dei diritti tv Mediaset.

Il suo ricovero all'ospedale San Raffaele di Milano per un'infiammazione al ginocchio sinistro, aveva fatto pensare ai più malevoli che Berlusconi si stesse preparando un escamotage, basato sulle sue condizioni fisiche, da giocare in udienza. Sospetto evaporato ieri con le sue dimissioni dall'ospedale dal quale è uscito con le stampelle. Lo stesso To-

Giovedì udienza sui servizi sociali

Se non dovessero essere concessi il Cavaliere non andrà in carcere ma ai domiciliari

Silvio Berlusconi

ti, all'uscita da una visita al San Raffaele aveva escluso qualsiasi connessione del ricovero con l'udienza. Questo, però, non fugò i dubbi sulla sua presenza giovedì davanti ai giudici di sorveglianza: Silvio Berlusconi deciderà, infatti, solo all'ultimo momento se presentarsi o meno all'appuntamento. Se non andrà e se non ci sarà una richiesta di rinvio, ci saranno i suoi avvocati, il professore Franco Coppi e il legale parlamentare Nicolò Ghedini, a discutere davanti ai giudici su come far espellere al leader di Forza Italia quei 12 mesi che restano della condanna resa definitiva dalla Cassazione, il primo agosto scorso: 4 anni di carcere per frode fiscale, tre dei quali cancellati dall'indulto. In attesa del processo in appello sul caso Ruby, in calendario per il prossimo 20 giugno, l'ex capo del Governo probabilmente già entro un paio di settimane comincerà a «saldare» il suo debito con la giustizia. Quel che è certo è che, data anche l'età, non finirà in carcere, perché i giudici della Sorveglianza, qualora decidessero di «bocciare» la richiesta di affidamento in prova, ipotesi in molti ritengono poco probabile, disporranno la detenzione domiciliare.

**POLITICA**

«Il mio è uno spazio profondamente alternativo alla sinistra e al partito-Città»

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Dario De Luca è il candidato sindaco per Fratelli d'Italia/Alleanza Nazionale. La sua candidatura è stata ufficializzata ieri dopo giorni di ipotesi sulla posizione del partito guidato in Basilicata da Gianni Rosa in relazione alla candidatura di Cannizzaro in Forza Italia. L'ingegnere potentino di 57 anni sarà il direttore sfidante, almeno nella galassia del centrodestra, di Cannizzaro. E sarà una sfida che potrebbe, già nei prossimi giorni, riservare qualche sorpresa.

Perché dal tono della "dichiarazione di intenti" di De Luca si capisce che è in atto una strategia che punta all'isolamento di Forza Italia. In pratica, si sta cercando di mettere insieme tutte le forze del centrode-

stra sotto la candidatura di Dario De Luca. In ogni caso la scelta di Fdi calza a pennello con quella linea di rinnovamento tanto auspicata in primis da Gianni Rosa: De Luca in effetti non è iscritto a nessun partito e poco tempo fa aveva dato disponibilità anche ad un altro gruppo politico. Ovvia-

L'appello all'unione delle forze politiche

mente i "nemici naturali" sono dall'altra parte della barricata. La sua candidatura di fatto occupa quello «spazio profondamente alternativo» dice lui stesso - alla sinistra ed al cosiddetto partito-Regione, che qui a Potenza è divenuto partito-Città: il Pd». Dunque anche in questo caso la parola chiave è il cosiddetto cambiamento auspicato soprattutto dal punto di vista politico. E l'appello di De Luca infatti si rivolge soprattutto alla città, quella Potenza «sostanzialmente "monocolore"». De Luca su questi anni di governo del centrosinistra non spende neanche una parola positiva, anzi il susseguirsi delle ultime amministrazioni «hanno determinato una situazione di stallo amministrativo che sta causando ed aggravando una situazione di vera e propria crisi in tutti i settori produttivi ed in particolare nel commercio e nell'edilizia, da sempre assi portanti della nostra economia».

C'è una responsabilità su tutte che De Luca imputa al Pd, quella dell'aver aggravato ulteriormente la crisi economica cittadina a partire «dall'esagerato incremento degli oneri di urbanizzazione, gravanti su chiunque intenda costruire o ristrutturare,



Dario De Luca in corsa per Potenza

L'ingegnere sceglie Fratelli d'Italia, quanto di sfida a Cannizzaro ma il "nemico" è il Pd «che ha distrutto economicamente il capoluogo»

re, deliberato proprio quando il settore dell'edilizia veniva aggredito dalla crisi e che ha contribuito a determinare il blocco quasi integrale delle attività».

E poi ancora la vecchia questione della Ztl «deliberata proprio nel momento in cui il commercio in tutta la Città iniziava a subire una importante riduzione delle vendite, contribuendo a determinare la chiusura di numerosi esercizi commerciali del Centro e dando così l'idea di una classe politica ormai incapace di interpretare le esigenze

ed i bisogni dei propri cittadini. Per quale motivo, d'altronde, questa classe politica avrebbe dovuto impegnarsi ad interpretare tali esigenze e tali bisogni, in assenza di una vera e forte alternativa politica?».

E poi l'appello alle forze politiche, che è una delle prerogative di De Luca, che sembra presagire ben altro rispetto ad una candidatura esclusiva dentro Fratelli d'Italia: «Pur non appartenendo ad alcun partito o movimento politico - dice - mi auguro che il centrodestra lucano, i partiti che lo com-

pongono e con esso i movimenti civici ed alcune espressioni della vita culturale e professionale della Città accettino di costruire con me un progetto rigoroso, coerente e profondamente innovatore, di vera e propria "rinascita" della Città di Potenza e dell'intero suo territorio. Esprimo rispetto per tutti, naturalmente anche per chi non ci starà e per chi non vorrà cogliere nella nostra battaglia un germe di libertà e di ricomposizione del quadro democratico e di relazioni politiche corrette».

I RETROSCENA Cosa è accaduto nelle riunioni tra Fi e Fdi Ancora una volta nessuna unità



Gianni Rosa

POTENZA - Non c'è nulla da fare, i rapporti tra Forza Italia e Fratelli d'Italia non accennano a raffredarsi. E la dimostrazione sta anche in questa scelta contrapposta: da una parte Cannizzaro, dall'altra De Luca. Tutti e due nel centrodestra e pronti a strappare una parte di elettorato. Ma dietro questo muro ci sono le retroscena, che ancora una volta raccontano di due partiti con due linee completamente differenti e due modus operandi che non sembrano avere qualche pretesto per una conciliazione. Eppure gli incontribilaterali tra i due partiti ci sono stati: da una parte Pagliuca e Napoli (Forza Italia), dall'altra Petrullo, Carnevale e Belmonte. «In questi incontri - racconta Gianni Rosa - abbiamo portato avanti

la questione delle Primarie, se si non c'erano ancora nomi sui quali discutere». Ma Forza Italia sembra non ne abbia voluto sapere nulla di consultazioni. Una delle ragioni principali sta nella possibilità di ottenere delle votazioni viziate, magari dal Pd stesso. «Per due riunioni - ha continuato Rosa - siamo andati avanti su questa strada. Poi, vista la sostanziale opposizione da parte di Forza Italia alle Primarie, abbiamo lanciato la proposta di una discussione sui nomi. Ed in quel momento abbiamo acquisito la disponibilità ad una candidatura di Dario De Luca». Ma nella terza riunione la questione non è sem-

brata risolta. I forzisti hanno insistito sulla candidatura di Imbisi, Fdi su De Luca. «La questione sembrava finita qui - insiste Rosa - con una riunione che sostanzialmente è stata una nulla di fatto ma a distanza di qualche giorno ho ricevuto la telefonata di Cannizzaro che in sostanza ha dichiarato la sua disponibilità a candidarsi. Io ho risposto semplicemente che come partito avevamo ritenuto opportuno rimanere uniti sulla candidatura di De Luca». E poi l'uscita sui giornali: Cannizzaro candidato con Forza Italia. «In quel caso non c'è stata nessuna riunione, abbiamo appreso tutto quanto dalla stam-

pa». Poi l'ennesimo incontro, mercoledì scorso, con tanto di presenza di Latronico. In questa riunione si è tornati al punto di partenza con una proposta da parte di Fratelli d'Italia: fare le primarie tra Cannizzaro e De Luca, cosa che ai forzisti non è piaciuta per niente. Ed eccoci all'oggi, con un inciso di Gianni Rosa. «Hanno messo in mezzo Cannizzaro in un gioco al massacro». Sarà ma la questione non è finita. Si sta lavorando molto per coagulare attorno al nome dei due candidati del centrodestra e il rischio potrebbe essere l'isolamento per una delle due formazioni politiche. Insomma, la battaglia è ben altro che terminata.

V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 7 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Si allarga il fronte dei segretari cittadini che chiede a gran voce il rinvio Pd, in 102 contro il congresso

Intanto parte del centrosinistra ufficializza le Primarie, è corsa a tre

Nella foto grande: Dario De Luca e Michele Cannizzaro
in alto: il segretario regionale del Pd Vito De Filippo

IL COMMENTO

Michele Napoli (Fi): «Cannizzaro è l'uomo del cambiamento Saprà affrontare le emergenze»



Michele Napoli, capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale

«Sono grato a Michele Cannizzaro per aver accettato la competizione elettorale della città di Potenza da candidato sindaco. Nel riconfermargli la stima e il mio incondizionato sostegno, sono certo che saprà interpretare al meglio le funzioni di primo cittadino, rilanciando la città capoluogo dopo le fallimentari gestioni di un centrosinistra che, nel segno della continuità, l'ha costretta a un ruolo del tutto marginale».

«Abbiamo messo da parte le aspettative scegliendo una proposta di governo»

Sono le dichiarazioni di Michele Napoli, capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale, commentando la dichiarazione di Cannizzaro che ha sciolto la riserva ed ha accettato la candidatura a sindaco di Potenza perché consapevole «della necessità di dover dare una svolta di cambiamento alla città». Un commento di sostegno utile a rilanciare anche lo stesso partito.

«Terminata la corsa del sindaco indecisionista - secondo il ca-

pogruppo Napoli - la città capoluogo di regione merita un sindaco ed una classe dirigente in grado di affrontare le tante emergenze con decisionismo e determinazione.

Cannizzaro, anche alla luce dei positivi risultati conseguiti durante la sua gestione presso l'azienda ospedaliera del San Carlo, potrà garantire - ha proseguito Napoli - l'opera di risanamento dei conti pubblici evitando l'onta del secondo dissesto finanziario. Sono convinto che Cannizzaro riuscirà nell'impresa, col sostegno di tutte le forze vive e produttive della città».

«Di fronte alla forte richiesta di cambiamento e di rinnovamento che si registra anche nella città di Potenza, Forza Italia - ha concluso Napoli - ha rinunciato alle legittime aspirazioni di parte ed ha preferito individuare e sostenere il candidato sindaco per costruire, oltre il confine dell'attuale centrodestra, una seria proposta alternativa di governo che troverà la piena condivisione di tutti coloro che si prodigano per rinnovare la Politica».

POTENZA - Dentro il Pd nessuno vuole il congresso. Stando alle ultime addiritture centodue, quasi la totalità, i segretari di circolo che hanno sottoscritto il documento di rinvio attualmente nelle mani di Emilio Libutti, segretario di circolo del partito democratico di Rionero in Vulture. E oggi questo documento dovrebbe arrivare direttamente a Roma, alla segreteria nazionale, che a questo punto non potrà più tacere. Dopo la riunione nella sala

conferenze del Principe di Piemonte di Potenza lo scenario sembra allargarsi. In quella occasione il documento licenziato al termine dell'assemblea ha praticamente detto tutto: «chiediamo il rinvio delle Primarie per l'elezione del segretario regionale del Pd al fine di stabilire una linea condivisa e serena che dia il vero senso della partecipazione democratica degli iscritti con un costruttivo dibattito politico». In caso contrario la soluzione sarà quella di chiudere le segreterie cittadine per protesta. Il problema è che il congresso, fino a prova contraria, si terrà domenica 13 aprile, che è lo stesso giorno delle Primarie, con annesso pagamento dei classici due euro, per la scelta del prossimo segretario regionale. Ed è la stessa data fissata per le consultazioni di una parte del centrosinistra, per la scelta del candidato a sindaco in corsa per la città di Potenza da contrapporre al nome di Luigi Petrone, uomo scelto dal Partito democratico.

Insomma, è un incastro che rischia di compromettere qualcosa, anche perché con tutte queste scadenze c'è il serio rischio che non si trovi abbastanza «forza lavoro» per tenere in piedi tutto quanto. A qualcosa, quindi si dovrà rinunciare e visto l'elevato numero di voci contrarie all'interno del partito è molto probabile che da Roma arrivi il definitivo via libera al rinvio del congresso. D'altronde l'unico che vuole ora e subito il congresso è Luca

Braia, che intanto sta già sponsorizzando la sua immagine e che sui social network aveva anche messo in dubbio il documento sul rinvio del congresso. Ma sembra che queste 120 firme che ora De Filippo dovrà consegnare a Roma valgano più delle sue perplessità. Un colpo duro da digerire.

In più c'è da tenere in conto la presentazione e la composizione delle liste per le elezioni amministrative, che sta levandoci non poche energie non solo alle segreterie

di partito. E a questo proposito la questione sembra essere ufficializzata almeno da una parte del centrosinistra che continua a muoversi a tamburo battente. Roberto Falotico, sostenuto dalla lista Potenza condivisa, Luigi Padula sostenuto dalla lista Movimento Nuova Repubblica e Maria Luisa Cantisani, sostenuta dalla lista Italia dei Valori sono i tre che sfidano alle primarie del centrosinistra che dovranno tenersi il 13 aprile. Deciso anche il collegio dei garanti, composto da Archimede Lecce, Mauro Zinno, Giuseppe Telesca, Rina De Robbio, Paolo Giordano, Antonio Barbalinardo, che dovrà tenere sotto controllo le operazioni. Via libera quindi alla campagna elettorale che «deve essere - si legge in un comunicato - improntata alla massima sobrietà, sia riguardo all'uso di materiale pubblicitario (spese non superiori a mille euro)



Luca Braia

Domenica 13 si voterà per scegliere chi tra Cantisani Falotico e Padula si contrapporrà a Petrone

sia in relazione ai toni ed ai temi che dovranno esaltare lo sforzo di proposta politico-programmatica che i candidati offrono alla città». Ma ancora una volta guai a parlare di contrapposizione, soprattutto con il Pd, meglio dire che si tratta di un «contributo autonomo di alcune componenti per rafforzare il rapporto con i cittadini elettori, soprattutto con quelli, e sappiamo essere molti, che si sono allontanati dalla politica preferendo l'astensione dal voto».

V. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO DI LAGUARDIA

«Forze politiche e movimenti devono diventare protagonisti»

«La decisione di Michele Cannizzaro di accettare la sfida da candidato sindaco, è una scelta di campo vincente e dignitosa, che non può che contribuire a dare prestigio e a rafforzare l'intera coalizione, di tutte le forze politiche che si richiamano ai valori del centro-destra e a quei movimenti civili ed alle associazioni culturali nate in questi anni in città, per contrastare la fallimentare gestione amministrativa della città di Potenza, governata da oltre venti anni dalle bande di potere del centro-sinistra».

E' quanto ha dichiarato Gianluigi Laguardia, «che sin dal primo momento, senza se e senza ma, dopo aver fatto una valutazione politica-organizzativa, in tempi non sospetti, in primis, con il capogruppo alla Regione Basilicata di Forza Italia e leader indiscusso elettoralmente nel capoluogo Michele Napoli e successivamente con i coordinatori regionale e provinciale, nell'apprezzare, lo sforzo

unitario e condiviso della classe dirigente del partito a voler rilanciare seriamente la proposta alternativa di governo, con il coinvolgimento concreto di tutte quelle intelligenze ed energie, espressione del variegato mondo delle professioni e della società civile».

Laguardia ha auspicato che «anche altri nuovi e vecchi protagonisti della politica, del mondo delle associazioni, uomini, donne, giovani, possano comprendere la sfida di scendere in campo per rafforzare la squadra di chi vuol cambiare realmente la città».

«Di fronte alla patetica immagine di un Pd e del centro-sinistra, lacerato da lotte interne per la gestione del partito e la successione al potere, è auspicabile - ha concluso Laguardia - che tutto il centro-destra si ritrovi unito a sostenere la candidatura del sindaco Cannizzaro, per liberare la città e dare una speranza di cambiamento ai potentini ed ai lucani».

Basilicata

I 400 lavoratori impegnati nelle pulizie a scuola contro il taglio delle ore Ex Lsu, protesta sotto la Regione *A capeggiare la manifestazione l'amministrazione comunale di Bella*

POTENZA - La protesta dei 400 lavoratori ex Lsu (Lavoratori socialmente utili) ed operatori ex appalti storici della Basilicata si farà sentire questa mattina davanti al palazzo regionale di via Anzio per affermare con forza e senza sconti per nessuno, il diritto allo studio, alla dignità del lavoro del personale Ata a salvaguardia della scuola, del futuro delle nuove generazioni e delle famiglie. Una manifestazione di protesta che non riguarda soltanto il comparto scuola, ma aperta a tutti i cittadini che hanno a cuore temi come il diritto al lavoro, all'istruzione e al futuro delle nuove generazioni.

Diversi i comuni coinvolti

da questa vertenza: Bella, Muro Lucano, Baragiano, Balvano, Ruoti, Vietri, Sant'Angelo Le Fratte, Tito, Satriano, Marsico Nuovo, Trecchina, Lagonegro, Lauria, Maratea, Calvello, Avigliano, Rionero, Melfi, Genzano, Tolve, Albano di Lucania, Campomaggiore, Castelmezzano, San Fele, Brindisi di Montagna, Trivigno, Sant'Arcangelo, Nemoli e Potenza.

Tra i comuni capofila della manifestazione quello di Bella che ha deliberato nei giorni scorsi con una seduta straordinaria del Consiglio Comunale il forte impegno e la determinazione a sostegno dei lavoratori e del mondo della scuola tutto.

Gli effetti devastanti sul funzionamento scolastico, derivanti dal taglio dei servizi (vigilanza e sorveglianza) e quindi delle ore (3 per gli ex Lsu e 1 e 20 minuti per gli operatori degli appalti storici) col mantenimento solo del servizio di pulizia, hanno portato il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Bella alla sospensione delle attività didattiche pomeridiane giornaliere dal 4 aprile con pesanti ripercussioni per le famiglie degli allievi.

Insomma un problema per tutti che deve necessariamente trovare una giusta soluzione al fine di tutelare i diritti di tutti.

Davide Di Vito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'ultima protesta degli ex Lsu sotto la Regione Basilicata

I riti della Pasqua prenderanno il via il 10 aprile “Passio Christi” a Matera Stamattina la presentazione

POTENZA - I riti della Pasqua in Basilicata prenderanno il via il prossimo 10 aprile a **Potenza**, con la tradizionale Via Crucis in contrada Cavalieri ed una messa dell'arcivescovo Agostino Superbo, a partire dalle 17.

È il primo di una serie di appuntamenti che avrà tra gli eventi “clou” la “Passio Christi” a **Matera**, manifestazione organizzata insieme al Comune di Gimosà (Taranto), alla Diocesi Mate-

ra-Irsina, alla Soprintendenza ai beni artistici e storici ed etnoantropologici della Basilicata, alla Lucania Film Commission.

La “Passio Christi” sarà presentata oggi 10 al Comune di Matera. La città dei Sassi ha un legame particolare con la Pasqua per il film “Il Vangelo secondo Matteo” che è stata scelta per film importanti sulla Passione di Cristo e quest'anno, in particolare, ricorrono i 50 anni delle riprese di Pier Paolo Pasolini per il film “Il Vangelo secondo Matteo”.



Pasolini sul set del “Vangelo”

Matera è la meta turistica ed il richiamo cinematografico per eccellenza mentre per le tradizioni gli appuntamenti che caratterizzano la Basilicata si tengono nella zona del Vulture Alto Bradano in cui ogni comune è coinvolto quasi per ciascun giorno, a partire dalle Palme.

Nel Vulture, ad esempio, c'è il piccolo centro arberebese **Barile** con la tradizione più longeva della Basilicata, risalente ad oltre quattrocento anni fa, ed è la Sacra rappresentazione vi-

vente che ha caratteristiche peculiari perché risentono delle influenze della cultura albanese. Ad aprire il calendario nella zona del Vulture è la Via Crucis con Crocifissione e morte di Gesù che si tiene alle Palme a **Ripancadida**. Una manifestazione è nata da poco, esattamente da sette anni, e vede la partecipazione di decine di figuranti. Si è aggiunto agli altri riti che si tengono nei Comuni della zona come **Atella** (Giovedì santo), **Venosa**, **Rapolla**, **Barile**, **Maschio** (Venerdì santo) e **Rionero** (Sabato santo) in cui si tengono altrettante rappresentazioni viventi. Quella tradizionale è a Barile, alla quale partecipano circa 100 figuranti, un numero elevato per un piccolo Comune di 2500 abitanti.

La Via Crucis di Barile del Venerdì santo si caratterizza per figure singolari, derivanti dalla tradizione arberebese come il Moro e soprattutto la Zingara. Questa è una figura negativa, con abiti sgargianti e ricoperta d'oro, ed è simbolo di cupidigia. Lei non piange la morte di Gesù perché ha avuto l'oro in cambio dei chiodi con cui le mani ed i piedi del Cristo sono stati trafitti.

La tradizione di Barile vuole che alla vigilia della processione le donne del paese mettano a disposizione i loro ori che vengono esposti a tutti ed in parte utilizzati dalla Zingara.

Questi preziosi vengono poi restituiti al termine della manifestazione. Il Moro, invece, è il simbolo delle altre culture e delle altre religioni. In tutti i paesi lucani interessati dai riti della Pasqua le Confraternite stanno ultimando i preparativi ed i costumi. È caratteristico anche il Venerdì santo di Montescaglioso, in provincia di Matera, con una Processione dei Misteri in cui le statue escono da chiese diverse. A **Montescaglioso**, inoltre, la Settimana santa inizia con un rituale addio alla Quaresima: vengono ritirati dei pupazzi a figura femminile precedentemente appesi per ricordare il lungo periodo del digiuno.

D.ssa Annamaria RACIOPPI
NOTAIO
VIA CENTOMANI N. 11 - POTENZA
TEL. 0971.508031 - FAX 0971.476753

D.ssa ANNAMARIA RACIOPPI, Notaio Delegato dal Tribunale di Potenza
ESTRATTO PER AVVISO DI VENDITA
(SENZA INCANTO E CON INCANTO)

I^a VENDITA: 13 MAGGIO 2014
II^a VENDITA: 15 LUGLIO 2014
PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA - VIA CENTOMANI N. 11

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

OCCORRE PRESENTARE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

OFFERTA IRREVOCABILE DI ACQUISTO (vendita senza incanto) - DOMANDA DI PARTECIPAZIONE (vendita con incanto)
FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'
FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE
ESTRATTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO O CERTIFICATO DI STATO LIBERO (SE PERSONA FISICA)
VISURA CAMERALE (SE PERSONA GIURIDICA)
N. 1 ASSEGNO A TITOLO DI CAUZIONE PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO (vendita senza incanto) - 10% DEL PREZZO BASE (vendita con incanto)

LE INFORMAZIONI UTILI, COMPRESA LA CONSULTAZIONE DELL'AVVISO DI VENDITA INTEGRALE E LA RELAZIONE DEL PERITO, POTRANNO ESSERE ASSUNTE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA ALLA VIA CENTOMANI N. 11 - Area Direzionale Franco "IL MARTEDÌ" E "IL VENERDÌ" MATTINA. NEGLI ALTRI GIORNI OCCORRERÀ FISSARE UN APPUNTAMENTO AL N. DI TEL. 0971.508031

LE OFFERTE DI ACQUISTO DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 12 MAGGIO 2014

LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 14 LUGLIO 2014

Potenza, 21 marzo 2014.
D.ssa Annamaria Racioppi

F.to: Notaio Delegato

ESECUZIONE N. 205/98 COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA (PZ):	ESECUZIONE N. 216/98-71/04 COMUNE DI MURO LUCANO (PZ):	ESECUZIONE N. 245/07 COMUNE DI LAURENZANA (PZ)
Lotto unico: PREZZO BASE: Euro 66.385,00 Appartamento alla Via Umberto I, posto al quarto piano di mq. 101,30 circa N.C.E.U. Comune di Genzano di Lucania (PZ); foglio 44, particella 933 sub. 18	Lotto n. 1: PREZZO BASE: Euro 152.500,00 Appartamento alla via Fontanelle, posto al piano primo di mq. 122 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 45, particella 5 sub. 3 Lotto n. 2: PREZZO BASE: Euro 135.000,00 Appartamento alla via Fontanelle, posto al piano primo di mq. 108 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 45, particella 5 sub. 4 Lotto n. 3: PREZZO BASE: Euro 135.000,00 Appartamento alla via Fontanelle, posto al piano secondo di mq. 108 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 45, particella 5 sub. 5 Lotto n. 4: PREZZO BASE: Euro 55.000,00 Locale messadato alla via Fontanelle, posto al piano terzo di mq. 50 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 45, particella 5 sub. 6 Lotto n. 5: PREZZO BASE: Euro 39.000,00 Quota pari a 1/4 su Appartamento alla via Santa Maria del Carmine n. 6 su due piani di mq. 130 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 34, particella 1972 sub. 3 Lotto n. 6: PREZZO BASE: Euro 8.100,00 Quota pari a 1/2 su locale alla via Strada Nuova Santa Maria del Carmine al piano terra di mq. 27 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 34, particella 1596 sub. 3 Lotto n. 7: PREZZO BASE: Euro 2.275,00 Quota pari a 1/4 su locale alla via Ammazzauro n. 11 al piano terra di mq. 37 circa N.C.E.U. Comune di Muro Lucano (PZ); foglio 34, particella 1658 sub. 2	Lotto n. 1: PREZZO BASE: Euro 4.422,00 Locale deposito al Vico Antennati n. 15 al piano primo di mq. 29 circa; N.C.E.U. Comune di Laurenzana; foglio 30, part. 114 sub. 2; Lotto n. 2: PREZZO BASE: Euro 4.422,00 Locale deposito al Vico Antennati n. 15 al piano secondo di mq. 25 circa; N.C.E.U. Comune di Laurenzana; foglio 30, part. 114 sub. 3; Lotto n. 3: PREZZO BASE: Euro 1.050,40 Terreno agricolo alla Contrada Mattina di area 12 circa N.C.E.U. del Comune di Picerno; foglio 13 part. 61 Lotto n. 4: PREZZO BASE: Euro 480,00 Terreno agricolo alla Contrada Mattina di area 12 circa N.C.E.U. del Comune di Picerno; foglio 13 part. 61



Lunedì 7 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

39

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Dopo il reportage del "Quotidiano" scende in campo anche il consigliere Molinari «Il Coni ceda gratis il palazzetto» *Il mutuo per l'acquisto potrebbe essere utilizzato per la riqualificazione*

DOPO il reportage del "Quotidiano" sullo stato di degrado e di abbandono in cui oggi versa il Coni di Monteleone - reportage che ha dato poi vita su Facebook alla campagna "Salviamo il palazzetto" - ieri sulla questione è intervenuto il consigliere comunale, Giuseppe Molinari che ha proposto che la struttura, per salvarla dal degrado e dall'abbandono «il Coni la potrebbe cedere gratuitamente al Comune che invece di attivare un mutuo per acquistarlo lo potrebbe chiedere per la sua riqualificazione».

Se il Coni cedesse gratuitamente il palazzetto di Monteleone al Comune si riuscirebbe a raggiungere più di un obiettivo.

**No al baratto
coi i campi
da tennis
di via Racioppi**

«Innanzitutto - evidenzia Molinari - si eviterebbe all'amministrazione comunale e alla comunità una doppia spesa e cioè quella per l'acquisto e quella per la ristrutturazione dell'edificio e si restituirebbe, inoltre, alla città un importante punto di riferimento nonché un pezzo di storia a cui è legato il passato sportivo di una comunità». Il

palazzetto ha visto, infatti, crescere generazioni di sportivi e potrebbe ancora essere uno spazio importante per svolgere attività agonistiche ed eventi legati allo sport.

«Negli ultimi anni ha aggiunto l'esponente politico cittadino - il confronto sul futuro del Coni sembra essersi fermato in attesa dell'annuncio di acquisto da parte dell'amministrazione comunale che, però, non ha grande disponibilità economica e se acquistasse la struttura non potrebbe ugualmente riaprirlo in breve tempo visto che servirebbe trovare, poi, le risorse necessarie a ristrutturarlo. Sarebbe, a quel punto, più conveniente abbattere la struttura perdendo, però, un simbolo dello sport nella città capoluogo di regione». L'edificio se continuerà a restare in disuso e in cattive condizioni potrebbe «anche rappresentare un pericolo per la pubblica incolumità senza dimenticare che potrebbe diventare rifugio o nascondiglio per malintenziona-

ti. L'ipotesi secondo la quale il Coni cederebbe al Comune gratuitamente la struttura in cambio dei campi da tennis di via Racioppi è da escludere visto che il «Comune rappresenta i cittadini ed è nell'

interesse di questi che deve agire». Insomma accettare lo scambio significherebbe dare il consenso «ad un'iniziativa conveniente solo per il Coni e non per la comunità che perderebbe i cam-

petti da tennis e dovrebbe poi anche investire ingenti risorse per la ristrutturazione del palazzetto».

al.g.
a.giammaria@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due foto di Mattiaci scattate all'interno del Palazzetto. In alto a sinistra il reportage di Antonella Giacommo sul degrado del Coni



Il momento in cui sta per essere tolto il drappo. Sotto la targa con su inciso il nome di Peppino Lorusso



Cerimonia alla presenza della moglie e dei figli La sala stampa di Lavangone intitolata a Peppino Lorusso

È STATA intitolata a Peppino Lorusso, scomparso tragicamente 15 anni fa a seguito di un incidente stradale, la sala stampa del palazzetto di contrada Lavangone. Una struttura che Peppino Lorusso, già presidente della Comunità montana Alto Basento, non ha potuto vedere con i suoi occhi ma che oggi esiste perché è stato lui a volerla.

Una cerimonia, quella che si è tenuta ieri pomeriggio, a cui hanno partecipato la moglie e i due figli oltre a Giuseppe Nella, sindaco di Filiano - il comune dove Peppino Lorusso è nato e dove è stato per decenni esponente di punta della Democrazia cristiana - a Gerardo Ferretti, attuale sindaco di Pignola, che ha portato avanti e realizzato il progetto del palazzetto di Lavangone, il primo cittadino di Potenza, Vito Santarsiero e l'arcivescovo Agostino Superbo.

Dopo che la targa è stata scoperta è stata ricordata la figura di Peppino Lorusso, un uomo, un educatore e un padre esemplare.

Il sindaco Santarsiero ha tenuto a ringraziare la «famiglia Lorusso» che ieri non ha fatto mancare la sua presenza.

«Una famiglia - ha aggiunto - da prendere come esempio di forza e di fede» visto che «dopo il tragico incidente in cui Peppino ha perso la vita» lo scorso maggio «un nuovo grande dolore li ha colpiti». Peppino Lorusso, infatti, era il padre di Domenico, l'ingegnere potentino ucciso lo scorso 28 maggio a Monaco di Baviera da uno sconosciuto che, purtroppo, non è stato ancora identificato e arrestato.

al.g.
a.giammaria@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro di ascolto per il disagio, il 12 aprile l'inaugurazione

DOPO la costituzione ufficiale il prossimo 12 aprile sarà presentato ufficialmente il Cad (Centro di ascolto per il disagio). Appuntamento alle 10 nella sede di via Mazzini.

Il Centro di ascolto per il disagio ha come obiettivo quello di creare, un micro-cosmo sociale, economico e culturale autosufficiente, che si alimenti della passione, dei valori, dell'onestà dei propri associati, senza fini di lucro e senza condizionamenti politici. Il centro nato spontaneamente da un'aggregazione di professionisti, impiegati, imprenditori, in generale di persone che intendono creare tra loro una rete, ha deciso di mettere a disposizione del territorio,

segnato da gravi forme di disagio economico, occupazionale, sociale, culturale ed ambientale, le competenze e le capacità di ogni singolo professionista, che con spirito di servizio e condivisione vuol tentare di affrontare molti dei problemi che investono i cittadini, per essere costruttori di un nuovo benessere sociale. Il Cad "Potenza capoluogo" intende tutelare, assistere e difendere tutti coloro che sono calpestati nei loro primari diritti civili e di uguaglianza, che sperimentano l'emarginazione e la solitudine, offrendo prestazioni diversificate e composita, a condizioni agevolate e di favore.

Si propone anche di combattere tut-

te le forme di discriminazione (sessuale, razziale e religiosa) e di prevenire il disagio sociale, attraverso una partecipazione diretta dell'associato alla vita sociale, creando le condizioni affinché i suoi progetti e i suoi sogni possano essere realizzati; di mettere a disposizione della comunità uno sportello, in cui incontrare i propri professionisti, a seconda delle diverse necessità, anche solo per un consiglio; di creare una rete con tutte le parrocchie potentine, allo scopo di prestare servizi socialmente utili a favore di persone disagiate, con particolare attenzione per i minori, gli anziani, gli immigrati e gli emarginati.

ESTRATTO DI VENDITA
TRIBUNALE DI POTENZA PROCEDURA
ESECUTIVA IMMOBILIARE N. 69/2002
IL CANCELLIERE RENDE NOTO
che il giorno 23.05.2014 alle 12.00, nella sala delle Pubbliche Udienze
di questo Tribunale, davanti al Giudice dell'Esecuzione Dott.ssa Chiara
Malerba, si procederà alla vendita **SENZA INCANTO** dei beni immobili
sotto descritti:
LOTTO UNICO: terreno in Potenza, alla C.da Stompano, con sovrastante fabbricato rurale non accatastrato di mq. 44,41, riportato in catasto al fol. 9 part. 421.
Prezzo a base d'asta: € 7.425,00
Gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto
descritti e valutati dall'esperto di ufficio con relazione depositata in data
16.02.2009.
Nel caso in cui per l'udienza del 23.05.2014 non pervengano offerte
d'acquisto, i beni saranno venduti col sistema della **VENDITA CON
INCANTO** che si terrà il giorno 20.06.2014 alle ore 12.00 con le
seguenti modalità:
LOTTO UNICO Prezzo a base d'asta: € 7.425,00. Offerte minime in
aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta: **€ 500,00.**
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di
Potenza - Sez. Civ. Ufficio Esecuzioni Immobiliari, Via Nazario Sauro -
Piano 4°; sito internet <www.tribunalepotenza.astejudiziarie.it>
F.to il Cancelliere

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 41

VENOSA Questo il messaggio rivolto ai giovani da Donato Martiello

«Ragazzi vi invito a non emigrare»

L'occasione è stata la presentazione del suo libro "Insieme a Zanardelli"

VENOSA - Si è svolto nell'Aula Magna Iiis il simposio storico-critico sulla presentazione del libro di Donato Martiello "Insieme a Zanardelli, da Lagonegro al paese di Fortunato e alla Terra dei Briganti per cercare di capire, nel suo centocinquantesimo anniversario, chi ha fatto veramente l'Unità d'Italia".

Un titolo che pungola l'intelletto a riflettere su un aspetto "ri-formatore" il dibattito storiografico, sempre attuale e perennemente controverso, sull'unificazione del Regno d'Italia avvenuta il 17 marzo 1861, sul contrasto altisonante delle sue luci ed ombre e, soprattutto, sulla questione meridionale che, nel corso dei decenni, è stata sciorinata come un'epopea garibaldina, raccontata, mitizzata nella sua prospettiva eroica, poco avvezza a ricostruzioni fuorvianti dalla storia istituzionale e fondate su una idea preconcetta di liberazione salvifica, di matrice hegeliana.

Queste sono alcune delle articolazioni su cui è gravitato il dibattito intrecciato sulle puntuali argomentazioni disquisite nel convegno a cui hanno preso parte Lucio Attorre, professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi della Basilicata, preceduto dall'incipit introduttivo della dirigente scolastica Mimma Carlomagno e intercalato dal moderatore Giuseppe Orlando, giornalista pubblicista. L'annuncio del conseguimento del primo premio al Certamen "Giustino Fortunato" per i ragazzi della III A dell'istituto venosino e del terzo premio per gli studenti della III B è sopraggiunto con orgoglio e soddisfazione in



Donato Martiello autore del libro si Zanardelli. In basso il tavolo dei relatori



quanto risponde - come sottolineato dalla professoressa Carlomagno - alla crescente fame di una gioventù pensante la quale ha aggiunto ai ragazzi presenti in platea «quando lavorate con impegno e passione siete sempre dei vincitori». Il contributo di Donato Martiello, in tal senso, come è stato sottolineato nel dettagliato e squisitamente storiografico ap-

proccio da Lucio Attorre, mirante a scardinare le presunte certezze sul Risorgimento italiano, sul ruolo del Brigantaggio che da con particolare riguardo alla figura di Carmine Crocco, brigante accolto come un "Re liberatore" della patria, e non solo della terra lucana, di Nino Nanco e della sua donna, "a Pastora", come descritta da Carlo Levi nel libro "Cri-

sto si è fermato ad Eboli" il quale ha fornito un'immagine parziale di un popolo lucano, rude e perfino aggressivo.

Fermo restando, commenta Lucio Attorre, che «il brigantaggio pre esistesse all'Unità d'Italia, ma con l'unificazione nazionale da forma delinquenziale comune diventa lo sfogo di un disagio» e dunque bisogna «dare dignità ad un fenomeno sottovalutato».

Su molto altro si è disquisito, delle vere ragioni che hanno portato al fallimento della legge speciale di Zanardelli sulla Basilicata, di quanto la Basilicata fosse ricca di risorse boschive volutamente depauperate, per far credere che fosse misera, grezza e incolta, giammai povera di spirito.

Il racconto del viaggio di Zanardelli da Lagonegro alla patria di Giustino Fortunato il cui profilo storico-politico necessita anch'esso di una rivalutazione lontana da qualsiasi a-prioristica eroizzazione è soltanto un modo per dire ai giovani «chiunque di voi fosse vissuto in quelle condizioni si sarebbe fatto brigante per non diventare schiavo» ha aggiunto Donato Martiello. Tuttavia, sul solco delle parole citate di Francesco Saverio Nitti, invita i giovani «a non emigrare, ma a scegliere di imbracciare il fucile, non per sparare, ma come arma della cultura, della democrazia e della libertà». La libertà intesa non come un retorico proclama ma come conoscenza rigenerante il pensiero, una coscienza libera che non ha paura di criticare il passato, con cognizione e rigore, proiettandosi verso un presente che guarda al futuro.

Marianna G. Ferrenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MURO LUCANO

Siglato il gemellaggio con Oliveto Citra

MURO LUCANO - Suggerito il Patto di gemellaggio tra il Comune di Muro Lucano e quello di Oliveto Citra accomunati nel nome di San Gerardo Maiella.

Il patto di gemellaggio è stato sottoscritto dal sindaco di Muro Lucano, Gerardo Mariani, dal sindaco di Oliveto Citra, dai primi cittadini di Vietri di Potenza e di Bella, alla presenza anche dei parroci delle due comunità.

«Il patto nasce dalla volontà di consolidare rapporti di ufficialità - ha detto Mariani - al fine di valorizzare nel tempo il comune patrimonio spirituale che San Gerardo ha saputo infondere nelle due comunità. Si punta a dar vita anche a scambi culturali tra i cittadini dei rispettivi comuni rafforzando i comuni informativi al fine di ricercare occasioni di crescita e di sviluppo».

«La Giunta comunale ha deliberato di aderire al Patto di gemellaggio con il Comune di Muro Lucano - hanno detto gli amministratori di Oliveto Citra - al fine di promuovere rapporti di collaborazione tra le comunità dei due Comuni, adottare scambi culturali tra i cittadini, specialmente tra i giovani, attraverso iniziative scolastiche, incontri di spiritualità, incontri culturali e altre iniziative nel

segno di San Gerardo che accomuna le popolazioni amministrative».

Nel corso della celebrazione eucaristica presieduta da don Giustino D'Addazio, nella chiesa Sant'Andrea Apostolo in piazza Don Minzino, la Città di Oliveto Citra ha offerto l'olio votivo per l'anno 2014.

«I comuni stabiliscono relazioni di cooperazione e di solidarietà per la loro affinità culturale e per la loro estrazione di comuni radici cristiane - si legge nell'intesa che sarà sottoscritta - e trovano in San Gerardo Maiella il modello di vita in cui si riconoscono. In riferimento ai valori etici, civili e religiosi del Santo, gli amministratori dei rispettivi Comuni intendono offrire proposte significative e vitali alle nuove generazioni, spesso disorientate da disvalori. Proprio da questa consapevolezza nasce il desiderio di porre condizioni migliori per instaurare rapporti più intensi, mirati a breve e a lungo termine, tra le due comunità».

Il culto del Santo rappresenta un aspetto molto importante anche nella tradizione popolare di tutta l'Alta Valle del Sele. Il Santo vi si fermava periodicamente, e in alcuni di questi paesi, operò dei miracoli; tra questi quello del fazzoletto della partorienta ad Oliveto Citra.

VENOSA Iniziativa organizzata dalla sezione del Cif

“Fra arte e cultura”

LAVELLO - Arte e creatività al centro dell'attenzione nella nuova iniziativa della sezione Lavellese del Cif.

Ha aperto i battenti lo scorso 30 marzo e si chiuderà ufficialmente oggi la mostra "Fra arte e cultura" in cui oltre quaranta artisti hanno esposto le loro opere.

Dipinti, manufatti di ogni genere, creazioni artistiche, gioielli, centriti e lavori in ceramica e vetro hanno fatto da cornice all'ultima iniziativa del centro italiano femminile.

In concomitanza della manifestazione è stato indetto il premio "Donna Cif" ormai alla terza edizione con la possibilità per tutti i cittadini lavellesi di esprimere la propria preferenza con un coupon da imbucare presso la sede della mostra.

«Il Premio Donna - spiega il presidente Mariela Tomaiuolo - istituito dal Cif vuole rappresentare l'opportunità per la valorizzazione ed il riconoscimento dell'attività e del ruolo di don-



Alcuni oggetti realizzati dal Cif

ne lavellesi che con il loro impegno e opere siano riuscite e tracciarne un segno significativo in ambito creativo».

«Conoscere la determinazione e la passione che ispira la vita quotidiana di queste donne può contribuire - ha sot-

tolineato Tomaiuolo - al diffondersi di pratiche positive».

Stasera la premiazione nei locali della mostra in Via Roma.

Tanti i partecipanti: Asquino Francesca, Carbone Pietro, Bisceglia Stefania, Castucci Maddalena, Bapoli Giuseppe, D'Andrizza Filomena, Caporale Rosa, Di Ruvo Maria Pia, Carbutto Francesco, Quagliarella Antonietta, Cardone Wally, Di Stasi Giulia, Craca Gina, Fasanella Laura, Di Benedetto Vincenzo, Giustini Maria Rosaria, Di Fazio Benedetto, Grosso Lucia, Di Fazio Rosa, Krotova Katia, Di Stasi Sapia, Magliore Caterina, D'Introno Anna, Pellegrino Tina, Giannetta Italia, Piglia Giustina, Marchese Filomena, Robbe Concetta, Mezzella Rocco, Signore Angela, Pistillo Mino, Tota Maria, Renes Sandra, Zuccaro Maria, Santomauro Raffaele, Sciarra Vivian, Tannoia Annalisa, Tricarico Vincenza, Zizza Principio.

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI POTENZA
AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROCEDIMENTO DI ESPROPRIAZIONE IMMOBILIARE R.G.E. 117/2004
Il sottoscritto: **Avv. Anna Sballo**, con studio in Potenza (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, professionista delegato alle operazioni di vendita, giusta Ordinanza del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, Dott.ssa Chiara Maiella, emessa in data 05.04.2013, nonché con Provvedimento del 20.12.2013, visti gli artt. 570 e segg., 576 e segg., e 591 bis c.p.c.,

RENDE NOTO
che il giorno **29 MAGGIO 2014 alle ore 16.00** presso lo studio del sottoscritto sito in Potenza (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti beni immobili:

LOTTO N. 1:
- Diritto di proprietà in ragione di 1/2 su locale deposito sito in Potenza alla C.da Torretta, piano terra, distinto in catasto al foglio di mappa 14, part. 1287, di complessivi mq. 41, categoria C/2, classe 5, rendita € 116,46;
- Diritto di proprietà in ragione di 1/2 su terreno costituente corte del summenzionato locale deposito sito in ag. di Potenza alla C.da Torretta, distinto in catasto al foglio di mappa 14, part. 1299, qualità seminativo, classe 3, di complessivi mq. 156, reddito dominicale di € 0,28 e reddito agrario di € 0,24;
Stato: occupato dal debitore
PREZZO BASE: € 12.870,00 OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: € 650,00

LOTTO N. 2:
- Diritto di proprietà in ragione di 1/2 su terreno sito in Potenza alla C.da Torretta, in catasto al foglio di mappa 14 part. 1260, qualità seminativo classe 3, di complessivi mq. 624, reddito dominicale di € 1,13 e reddito agrario di € 0,97;
Stato: occupato dal debitore
PREZZO BASE: € 2.340,00 OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: € 150,00

LOTTO N. 3:
- Diritto di proprietà in ragione di 1/2 su terreno (pozzo) sito in Potenza alla C.da Torretta, in catasto al foglio di mappa 14 part. 1266, qualità seminativo classe 3, di complessivi mq. 22, reddito dominicale di € 0,04 e reddito agrario di € 0,03;
- Diritto di proprietà in ragione di 1/2 su terreno costituente corte sito in Potenza alla C.da Torretta, in catasto al foglio di mappa 14 part. 1269, qualità seminativo classe 3, di complessivi mq. 156, reddito dominicale di € 0,28 e reddito agrario di € 0,24;
Stato: occupato dal debitore
PREZZO BASE: € 333,75 OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: € 100,00

Nelle ipotesi di cui all'art. 593, terzo comma, c.p.c., il giorno **31 LUGLIO 2014 alle ore 16.00** presso lo studio del sottoscritto sito in Potenza (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, si procederà alla **vendita con incanto** dei medesimi beni immobili.
La domanda per partecipare alla vendita dovranno essere depositate da bollo di € 16,00. Nella vendita senza incanto le offerte di acquisto, dovranno essere depositate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Potenza (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11 entro le ore 19.00 del 28 Maggio 2014.
Nella vendita con incanto gli offerenti dovranno depositare presso lo studio del professionista delegato sito in Potenza (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, entro le ore 19.00 del 30 Maggio 2014, domanda di partecipazione alla vendita.
Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare l'Avv. Anna Sballo, custode giudiziario e delegato alla vendita, al n. 347-2865216, o consultare il sito www.asballo.it.

Avv. Anna Sballo
Data: 02.04.2014
Il Professionista Delegato
Avv. Anna SBALLO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 7 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

MATERA



42

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

L'agriturismo dovrà essere innovativo e diversificare le attività. Oggi si fattura più di un miliardo Turismo, il futuro è sempre più verde La ricetta scaccia crisi dall'assemblea interregionale della Cia a Miglionico

LA nuova frontiera per il Materano e la Basilicata, è il turismo verde, di cui si può fruire nelle decine di agriturismi disseminati sul territorio.

E' il messaggio scaccia crisi lanciato dall'assemblea interregionale "Turismo Verde Sud", svoltasi a Miglionico presso l'Azienda agrituristica "Fontan Di Noce", primosimbolo di innovazione dell'agriturismo meridionale. Serve, però, lavorare per un agriturismo sempre più all'avanguardia, fatto di attività diversificate seppur collegate al modello tradizionale, ovvero la buona cucina contadina come attrattore principale. L'Istat conferma la buona qualità dell'offerta di ospitalità rurale in Basilicata: le aziende del turismo rurale censite, al 2012, in regione sono 124 con una disponibilità massima di 1.929 posti letto e 3.919 coperti a tavola. L'incremento in rapporto al 2011 è del 10,5% in più di aziende, del 12,7% di posti letto e del 9,8% di coperti a tavola.

«Il report segna il soprasso (sia pure di due sole unità) di donne conduttrici di aziende agrituristiche rispetto agli uomini che - sottolinea Giuseppe Modarelli, presidente di Turismo Verde Basilicata - rileva la crescita nel giro di pochi anni di una nuova generazione femminile di imprenditori del turismo rurale fortemente caratterizzata da innovazione e creatività».

In 31 aziende della Basilicata si può già praticare l'equitazione e le escursioni a piedi

In 31 aziende è possibile praticare l'equitazione, 36 la mountain bike; 59 propongono itinerari di escursionismo, 45 di trekking e 12 osservazioni naturalistiche. Una trentina sono anche fattorie didattiche e in una decina si svolgono corsi-laboratori di cucina. Le aziende si trovano per il 52,4% in montagna, per il 25,5% in collina e per il 22,1% in pianura. Per il presidente nazionale di Turismo Verde Giuseppe Gandini, «bisogna insistere principalmente su due fattori: qualità-prezzo e innovazione. Pur non essendo possibile importare il modello vincente dell'agriturismo toscano, emiliano ed umbro, a Sud - ha detto - si devono intensificare le attività di laboratorio di cucina, pratica dello sport, equiturismo e anche semplici ma efficaci corsi di potatura di piante molto richiesti da quanti risiedono in città. Bisogna prendere atto che è cambiato l'identikit dell'ospite agriturismo. Mentre, da una parte, tieno lo zoccolo duro della clientela di famiglie con bambini che cercano relax, cibi genuini e garantiti e contatto con la natura e gli animali, dall'altra crescono le prenotazioni di eco-turisti che cercano nell'agriturismo benessere, arte e musica. Oggi il fatturato annuo complessivo degli agriturismi italiani supera i 1 miliardo di euro, ma la redditività media netta di un'azienda agrituristica si ferma tra i 28 mila e i 30 mila euro l'anno». Con l'assemblea di Miglionico la Cia ha rilanciato anche «La spesa in campagna», fare la spesa presso le aziende agrituristiche del circuito Turismo Verde - «spacci locali» (punti vendita diretta gestiti in forma associata da imprenditori agricoli che si possono individuare attraverso il sito web www.laspesaincampagna.net e persino scaricare il software per la navigazione Gps per raggiungerle) - è conveniente. Si risparmia fino al 30 per cento. Per Antonio Nisi, presidente regionale della Cia, la parola d'ordine della nuova fase dell'agriturismo è sintetizzabile in «fare sistema». Da qui le nostre proposte - ha concluso - perché il prossimo Psr contenga misure specifiche a sostegno di questa progettualità, per favorire l'ammodernamento ed adeguamento delle strutture alla nuova domanda, il risparmio energetico e dei consumi idrici, la commercializzazione dei soggiorni in campagna».

a.corrado@luedi.it



Un'attività agrituristiche

Il Comune cerca di fare sistema con tutte le imprese del settore

«TERRITORIO e turismo: Istituzioni, intuizioni e imprese in rete».

E' il tema del workshop organizzato dal Comune di Matera per stamane, alle ore 9 nella sala "Lucania '61" di Palazzo Lanfranchi.

Lo ha reso noto l'assessore comunale alle Attività produttive, Giuseppe Tragni, secondo il quale «si tratta di un tavolo di lavoro rivolto a tutti gli operatori commerciali e artigianali che lavorano nel comparto turistico».

Crediamo sia necessario, infatti, riflettere insieme sulla organizzazione di questo importante e strategico comparto produttivo e sulla necessità di fare rete.

A tal proposito, presenteremo un bando del ministero dei Beni e delle Attività culturali, che apre nuove opportunità di crescita per le reti di impresa nel settore turistico. Ci interogheremo, inoltre, su altri due temi di grande

attualità: migliorare la qualità della ospitalità e della accoglienza e potenziare la comunicazione dell'offerta».

Dopo i saluti dell'assessore Tragni e dell'assessore al Turismo, Alberto Giordano, all'incontro interverranno: Sergio Fadini (Le nuove frontiere del turismo: il turismo responsabile); Stefania Clemente (Turismo 2.0 e Destination Marketing); Leo Montemurro (Fare rete si può: opportunità bando Mibac per le reti di impresa nel turismo). Modererà l'incontro Emanuele Curti, dell'Università degli studi della Basilicata.

Un appuntamento di sicuro interesse, soprattutto per i profili di concretezza ed operatività, che sono quantomai essenziali in un periodo storico di contrazione dei consumi, dove l'unico comparto che sembra reggere è proprio quello del turismo.

matera@luedi.it

Ospedale Asprella nel gotha degli otorini

IL dottor Giacinto Asprella, dell'Unità Operativa Complessa (U.o.c.) di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, diretta da Gennaro Larotonda, è stato chiamato come editor in Chief, a dirigere lo staff editoriale di una rivista scientifica internazionale "Audiology Research", dedicata al settore dell'audiologia in senso ampio, compreso studio, diagnosi precoce e trattamento di tutti i disturbi audiologici e del linguaggio nonché dei disturbi dell'apparato vestibolare inerenti l'equilibrio. Su tale rivista pubblicano autori che prestano la loro attività professionale nei più prestigiosi centri clinici e di ricerca audiologica del mondo, previo un severo vaglio degli articoli da parte del Board Editoriale (Peer Reviewed) che verrà diretto appunto dal dott. Asprella. Asprella è stato invitato al VI meeting della Società brasiliana di Otolologia dal 10 al 12 aprile a Salvador de Bahia Brasile, come relatore in un simposio satellite internazionale, nel corso del quale sarà presentato un testo di Neurotologia al quale il dott. Asprella ha contribuito con un capitolo sulle sue tecniche personali di diagnosi e trattamento della vertigine parossistica posizionale - Vppb da Otoliti. Il professionista della Madonna delle Grazie è stato, altresì, inserito nell'International Advisory Board del 28° Meeting della Società Internazionale dei ricercatori di Vestibologia "Barany Society", che si terrà a Buenos Aires a fine maggio. Nel corso del meeting sarà presentato un secondo libro di Neurotologia di cui Asprella è coautore insieme al prof Sergio Carmona del centro neurologico Ineba di Buenos Aires. Il direttore generale dell'Asm, Rocco Maglietta, ha espresso soddisfazione per l'ennesimo riconoscimento a un professionista dell'ospedale cittadino.

matera@luedi.it

CITTÀ INTERNAZIONALE

E' partito il workshop universitario con spagnoli e portoghesi Uno studio sul centro storico

STUDENTI italiani, spagnoli e portoghesi si sono riuniti da ieri a Matera, per studiare la città dei Sassi come laboratorio della città mediterranea.

E' uno degli obiettivi del ciclo di seminari e workshop di progettazione Ip "La città scavata - Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione", che si svolgeranno fino al 18 aprile nel centro congressi Sant'Anna.

L'Erasmus Intensive Programme (Ip) si propone di incrementare gli scambi didattici tra le facoltà di Architettura dell'università degli Studi

della Basilicata (proponente), l'Università Politecnica di Madrid, l'Universidade Tecnica de Lisboa, l'Ateneo di Perugia e l'Università degli studi di Barcellona di Reggia Calabria.

Il tema chiave dell'Ip è l'intervento nella città storica, e Matera diventa quindi occasione e luogo campione, ovvero un caso studio per imparare ad applicare una metodologia sulla città mediterranea in generale. L'analisi della "Forma Urbis" della città; la ricostruzione dei momenti significativi della sua storia; il

riconoscimento delle emergenze e dei tipi edilizi rappresentano la vera essenza del metodo utilizzato. Sei gruppi di lavoro elaboreranno proposte progettuali frutto della conoscenza dello stato di fatto delle aree di progetto e delle attività seminariali; saranno composti ciascuno da sei studenti iscritti agli ultimi due anni della Facoltà di Architettura, guidati, per ogni sede, da un docente responsabile, da un "integrated teachers", da un assistant professors, supportati da inside tutors dell'Unibas. I risultati saran-



Scorcio dei Sassi

no presentati nella mostra finale, in programma il 17 aprile nell'ex ospedale San Rocco, in piazza San Giovanni, a Matera, dalle ore 9. Poi in tutte le sedi europee.



La denuncia della Ola: nuova opportunità dalla ripermimetrazione dei siti Trivelle nello Jonio, Enel Longanesi ci riprova

ENEL Longanesi torna alla carica nel mar Jonio.

Lo ha reso noto la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista), secondo cui la società avrebbe ripresentato il 24 febbraio scorso l'istanza per il permesso di ricerca denominato "d 92 F.r.-en" situato nel Golfo di Taranto e prospiciente le coste calabro-lucane del mar Jonio.

«L'istanza - spiegano dalla Ola - è stata pubblicata sul Buig (Bollettino Ufficiale Idrocarburi e Geotermia) del mese di marzo. Tutto da rifare, dunque, ed a nulla sono valse le opposizioni/osservazioni dei comuni e quelle della Ola, che aveva già presentato le proprie osserva-

zioni/opposizione all'istanza di permesso di ricerca off-shore denominato "d 79 F.r. - En" dell'Enel Longanesi Developments Srl nel mese di settembre dello scorso anno. La riproposizione della nuova istanza è l'effetto del decreto di ripermimetrazione delle aree offshore attuato dall'ex ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato. Le ricerche della Enel Longanesi prevedono - ricorda la Ola - prospezioni sismiche con la tecnica dell'Airgun, nonché la possibile perforazione di pozzi di idrocarburi a 12 miglia nautiche dalla costa jonica, così come dichiarato nello studio di Impatto Ambientale. Se approvato,

questi pozzi potrebbero restare a deturpare una delle zone più caratteristiche del mar Jonio per almeno 20 o 30 anni con gravi implicazioni per la flora e la fauna marina. Il progetto dell'Enel Longanesi Developments Srl, non è una semplice prospezione geologica, ma un punto di partenza per una vera proposta di perforazione del Mar Jonio - Golfo di Taranto. La costa jonica, ultimamente è interessata da una serie di istanze che rischiano di distruggere le vocazioni turistiche, ambientali, paesaggistiche e della pesca. Oltre Enel Longanesi Developments Srl con la suddetta istanza, sono presenti altri operatori inten-

zionati a trivellare il mar Jonio, tra cui: Shell, ENI, Transunion Petroleum Italia, Nautical Petroleum, Northern Petroleum Ltd, Appennine Energy Srl (addirittura con due istanze sulla battaglia della costa jonica), oltre alle tre concessioni presenti di Eni e Jonica Gas. Tuttavia, nella fase d'istanza andrebbero valutati gli eventuali impatti cumulativi che possono verificarsi a seguito di indagini sismiche in aree limitrofe di più operatori.

Esortiamo, dunque, il Ministero a bocciare non solo l'istanza di Enel



L'area su cui insiste la richiesta di Enel Long.

Longanesi, ma anche tutte le altre proposte minerarie esistenti a venire».

La Ola ripresenterà la propria opposizione al permesso di ricerca, e invita i sindaci dell'arco jonico-lucano a fare altrettanto.

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI «Quella vasca serve per depurare non è uno scarico» «Prelievo nel posto sbagliato»

Tecnoparco si difende e spiega dopo il blitz del sindaco Di Trani

PISTICCI - «Tecnoparco Valbasento spa svolge le proprie attività industriali nel pieno rispetto delle norme di legge».

A precisarlo, in una nota, è la società valbasentana, dopo il servizio denuncia del sindaco di Pisticci, Di Trani, che ha prelevato autonomamente campioni in apparenza inquinati dallo scarico della zona industriale.

«I costanti e frequenti controlli cui è sottoposta l'attività di depurazione ad opera delle autorità pubbliche competenti - spiega Tecnoparco - oltre a quelli autonomamente giornalieri svolti, non hanno mai evidenziato il superamento dei limiti allo scarico in acque superficiali previsti dalle norme di legge. Ciò è confermato dai risultati della meritata campagna di controllo della qualità delle acque e dei sedimenti del fiume Basento, svolta per tutto il 2013 dal comune di Pisticci.

Ciascuno dei 12 controlli analitici, effettuati da un laboratorio qualificato scelto dal Comune, ad eccezione dei mesi di luglio ed agosto 2013, nei quali si osservano dei superamenti per il parametro "solfuri" per fattori inequivocabilmente estranei allo scarico di Tecnoparco, conclude testualmente che: "...le acque del fiume Basento sono risultate conformi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/06 allegato 5 alla parte III Tab. 3 "valori limiti di emissioni in acque superficiali e in fognatura" e non hanno subito significative alterazioni della composizione chimico - fisica a carico dei reflui emessi dallo stabilimento Tecnoparco Valbasento».

La vasca dalla quale è stato prelevato uno strato superficiale di liquido - proseguono da Tecnoparco - non è posta a valle dell'impianto di trattamento, ma fa parte del processo di depurazione. Infatti, a valle di qualunque processo biologico di depurazione, per prevenire la fuga di microrganismi, viene effettuata una disinfezione (ad es. con ipoclorito di sodio) a seguito della quale le membrane cellulari dei microrganismi, ancora presenti in tracce nelle acque depurate, si rompono e producono una schiuma piuttosto densa. Lo scopo della vasca su cui è stato effettuato il prelievo del liquido superficiale, è proprio quello di rallentare l'acqua, in modo che i residui delle membrane dei microrganismi e le schiume (entrambi con densità minore dell'acqua) possano venire a galla ed essere bloccati da apposite barriere

che sfruttano appunto il diverso peso specifico di queste sostanze rispetto all'acqua.

Il prelievo è stato chiaramente eseguito negli spazi tra queste barriere ed ha raccolto proprio quei materiali che esse bloccano e che, dunque, non giungono allo scarico. Peraltro, le acque in uscita dalla vasca nella quale è stato fatto il prelievo, prima di arrivare allo scarico, passano attraverso un'altra serie di barriere che svolgono la medesima funzione. Se il prelievo fosse stato eseguito sulla cascata che costituisce il punto di scarico autorizzato, o semplicemente nella stessa vasca su cui è stato fatto, ma a valle delle barriere in essa presenti e quindi fosse stato rappresentativo dell'effettivo scarico, l'aspetto sarebbe stato molto differente e rassicurante. Dunque, nessuna anomalia può essere riscontrata nella vasca; anzi al contrario il prelievo effettuato dimostra l'efficacia nella svolgimento della sua funzione. Un preventivo trasparente confronto - conclude dalla società - consentirebbe sempre di avere una chiara conoscenza delle questioni e dei fenomeni, a tutto vantaggio degli interessi pubblici e di una corretta informazione. Per adesso, non si adiscono le autorità competenti solo per il senso di responsabilità nei confronti delle centinaia di lavoratori la cui attività è legata alla società».

provinciamt@luedi.it



Il sindaco Di Trani mentre prende il campione dalla vasca

Stamane si riunisce il Forum

PISTICCI - Stamane, alle ore 11 presso la Sala consiliare del municipio di Pisticci, in piazza Umberto I, si terrà la conferenza stampa convocata dal Forum Ambientale Permanente del comune, per presentare il documento programmatico "Valbasento: sostenibilità esaurita", contenente analisi, proposte e richieste riguardanti la complicata questione dell'area industriale di Pisticci Scalo, dal punto di vista ambientale, sanitario, economico ed occupazionale. Interverranno il Sindaco Vito Anio Di Trani, l'assessore comunale all'Ambiente, Pasquale Domenico Grieco e il Presidente del Pap, Nicola Cirigliano.



Uno studente alle prese con calcoli

■ POLICORO E' pronta la squadra per partecipare alla finale delle olimpiadi Cinque aspiranti campioni di matematica

POLICORO - Piccoli geni crescono. La matematica è una delle materie più ostiche per gli studenti italiani di ogni ordine e grado, ma non per cinque ragazzi dell'istituto comprensivo polico-

rese "Giovanni Paolo II", che il 22 marzo hanno superato brillantemente le prove selettive dei giochi matematici indetti ogni anno dall'università Bocconi di Milano. Tra i circa 400 partecipanti quattro di loro sono risultati i più bravi nella categoria C1, prima e seconda media: **Andrea Marino, Edoardo Di Pieri, Federica Gentile, Umberto**

Lo Frano; mentre la quinta, **Rossana Giordano**, è la studentessa più brava nella categoria C2, 3 media. Per tutti e cinque loro il 10 maggio ci sarà la prova del nove a Milano nella prestigiosa università per la finalissima. Durante il percorso di apprendimento sono stati seguiti dalle professoressse: **Piera Palmieri, Rosa Rodia, Claudia Zaniboni, Maria Teresa Fiore**, che ringraziano l'Isis "Pitagora" per aver messo a disposizione il plesso di via Puglia per sostenere gli esami. Già il passato la "Giovanni Paolo II" si è distinta come scuola, sempre in matematica, per aver portato altri ragazzi alle finali dei test mene-

ghini ottenendo dei risultati molto positivi. Quest'anno si vogliono ripetere i ragazzi hanno tutte le carte in regola per non sfuggire grazie alla pazienza certosina e alla preparazione del corpo docente che mette al primo posto delle attività didattiche non solo il programma ministeriale, ma anche quello pedagogico dei discenti. Tutto questo è possibile nonostante il periodo di tagli orizzontali alla spesa pubblica che non ha risparmiato nemmeno la scuola, anzi forse l'ha penalizzata sentendo gli addetti

ai lavori. Tuttavia, il Corpo docente guarda avanti senza demoralizzarsi con un'attività extracurricolare che procede a gonfie vele. Nel 2013 Valeria Lapergola dello stesso istituto è stata selezionata nella giuria del "Giffoni film festival", a fine anno vengono organizzati musical e rappresentazioni teatrali in lingua straniera, l'ultimo in francese ha avuto un grande successo, e poi ci sono i corsi gratuiti di poesia che servono alla crescita interiore dei ragazzi.

Gabriele Elia

Quest'anno
si potrebbe
anche vincere

II | POTENZA CITTÀLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014**ACQUA AL «VELENO»**

ALLARMISMO O VERITÀ NASCOSTE?

INFORMATIVA

«Punto Zero» e «Liberiamo la Basilicata» inviano un voluminoso dossier alla Procura per chiedere di fare luce sui fatti

TESI A CONFRONTO

Dai rilievi di una società privata emergono inquinanti cancerogeni, ma le analisi ufficiali smentiscono. A Tito cresce la paura

Il caso Tito finisce in tribunale

Querela e controquerela tra Comune e associazioni sui risultati dei campionamenti

MASSIMO BRANCATI

● Acqua inquinata, sì o no? Il caso ambientale di Tito finisce nelle aule di un tribunale a colpi di denunce e controdenunce. Dopo l'annuncio del sindaco di Tito, Pasquale Scavone, di una querela per diffamazione e procurato allarme, scatta la reazione dell'associazione «Punto zero» - dalle cui analisi sono emersi inquinanti nell'acqua, contrariamente a quanto evidenziato dai dati «ufficiali» - che a nome della sua presidente Silvana Baldantoni e con la firma di una cinquantina di persone, presenta un esposto alla Procura di Potenza, all'Istituto superiore della Sanità e ai carabinieri del Noe. Da un voluminoso dossier in cui si riportano i

ESPOSTO

Il sindaco di Tito denuncia per diffamazione e procurato allarme

**Regione
Arpab e Al
«i valori sono
nella norma»**

■ Arpab, Acquedotto Lucano e Regione insistono: le analisi confermano che i valori dell'acqua di Tito sono nella norma. Lo hanno ribadito il 4 aprile scorso al tavolo voluto dall'assessore regionale alla Salute, Flavia Franconi. In quell'occasione è stato evidenziato che le analisi (in numero maggiore rispetto a quanto normalmente previsto) sono costantemente effettuate tanto da Acquedotto Lucano, quanto da Arpab. «Pertanto - è stato detto - sono destituite di ogni fondamento le notizie circa la presenza di sostanze cancerogene nell'acqua potabile. Così come sono da definire a dir poco ardite e fantasiose alcune ipotesi di inquinamento della rete idrica a causa della presenza di siti inquinati».

**ANALISI**
Il tenente della polizia provinciale Giuseppe Di Bello durante i campionamenti nelle case di Tito

zione di Potenza. Ciò - si legge nell'esposto - era prevedibile perché già l'ordinanza emessa dal sindaco di Tito precedentemente faceva riferimento ad un inquinamento rinveniente da zona Neviera».

Secondo «Punto Zero» e «Liberiamo la Basilicata» c'è il timore che le sostanze riscontrate siano entrate ormai nella rete idrica pubblica di Tito e Baragiano «e non solo per pura casualità. La presenza di questi inquinanti in acque potabili - tuonano le associazioni - impone immediate norme di tutela ed interventi di bonifica non più rimandabili, a tutela della salute dell'ambiente e della popolazione. Un'utile soluzione può essere rappresentata da un trattamento di potabilizzazione dell'acqua mediante carboni attivi». I fir-

PRELIEVI

Riscontrate tracce di metalli pesanti e idrocarburi

risultati dei vari campionamenti fatti a Tito e dintorni, emerge l'accusa «principale», quella di aver occultato la reale e preoccupante situazione in cui versa Tito. Il tutto condito da una serie di richieste alla magistratura: verificare se sussiste il reato di avvelenamento della popolazione, il reato di mancata realizzazione della bonifica del sito dal 2002, il reato di non informazione della popolazione «che in queste condizioni non ha strumenti per cautelarsi», il reato di sperpero di denaro pubblico stanziato per le bonifiche senza aver fatto un controllo preventivo del territorio. L'associazione, infine, ipotizza il reato di abuso

d'ufficio da parte di Acquedotto Lucano, Arpab, Asp e Regione.

«La qualità delle acque ai rubinetti di Tito e Baragiano - si legge nell'informativa dell'associazione «Punto zero» - è pesantemente compromessa a causa della presenza di cancerogeni, metalli pesanti e idrocarburi la cui provenienza va accertata attraverso una attenta verifica della rete, dei bottini e dei serbatoi al servizio dei comuni, oltre ad un attento controllo all'insediamento industriale già sito di interesse nazionale da bonifica, in cui c'è anche una discarica (contrada Aia dei Monaci) chiusa e in uso come stazione di

trasferenza, dove è in atto un movimento franso e dove sono state filmate e fotografate perdite di percolato provenienti dall'interno della discarica stessa». L'associazione chiede anche di accertare lo «stato di salute» di località Porco Morto, a Picerno, dove c'era un pozzo esplorativo dell'Eni chiuso in seguito al collassamento del pozzo ad una profondità di circa 1.500 metri. Proprio qui sono stati fatti alcuni campionamenti di acque di fontane e sorgenti da cui è venuto fuori un inquinamento diffuso, con valori oltre la soglia consentita dalla legge.

Nell'informativa inviata alla Procura si ripercorrono le

tappe dei vari rilievi effettuati dalle associazioni «Progetto Earth Punto Zero della nostra Terra» e «Liberiamo la Basilicata». Sulla scia del ritrovamento di alogenati e clorurati dai campionamenti del 25 febbraio, il Comune di Tito ha disposto per alcune aree del paese il divieto di uso delle acque di rubinetto (divieto rientrato dopo pochi giorni). Ma quell'episodio ha convinto le associazioni a replicare le analisi negli stessi punti dove erano stati riscontrati i «veleni». «I valori riscontrati - si legge sul dossier - hanno confermato l'inquinamento con dati ancora più allarmanti alla luce del fatto che le analisi precedenti non contenevano

quantitativi significativi di cancerogeni alogenati e clorurati invece riscontrati nei successivi rilievi. Trovate anche elevate concentrazioni di metalli pesanti (alluminio, zinco, bario, boro e ferro)».

Le altre analisi sempre condotte dalle associazioni ambientaliste hanno documentato condizioni critiche «che non sono presenti all'impianto di potabilizzazione delle acque dell'invaso Camastra». Questo significa che la fonte di inquinamento è da ricercare negli adduttori locali. Magari si tratta di perdite sulla rete con relative infiltrazioni «che miscelano le acque con quelle provenienti dall'impianto di potabilizza-

matari dell'esposto, inoltre, chiedono di individuare esattamente la provenienza delle sostanze tossiche riscontrate nell'acqua, con le relative responsabilità: «Occorre - concludono - garantire in modo sicuro e costante la pulizia e la salubrità delle acque erogate alle popolazioni. La potabilizzazione azzerava l'inquinamento microbiologico, ma resta preoccupante la situazione dei metalli, dei cancerogeni e degli idrocarburi presenti, perché non sono facilmente eliminabili. Fatto ancora più grave se questi inquinanti non arrivano dall'impianto di potabilizzazione ma da eventuali perdite nella rete o da serbatoi».

Giornata del volontariato a Latronico «La politica ascolti le nostre idee»

A confronto oltre 200 delegati in rappresentanza di cento associazioni lucane

PINO PERCIANTE

● Il mondo del volontariato è in crescita. Sono cresciuti i servizi offerti ma anche il bisogno di essere ascoltati dalle istituzioni e dalla politica. Ne hanno discusso i circa 200 volontari in rappresentanza di 100 associazioni lucane che si sono ritrovati nella scuola media «Benedetto Croce» di Latronico per la «Terza giornata del volontariato» a carattere regionale. Secondo i dati Istat, la Basilicata è al primo posto in Italia per la crescita del terzo settore, seguita dalla Lombardia. Ci sono in regione 53 mila volontari e 12.22 associazioni ogni 10 mila abitanti. Una presenza che ha permesso, ha spiegato il presidente del Centro servizio volontariato (Csv) Leonardo Vita, di garantire la tenuta democratica e sociale. «La crisi - ha detto - ha messo in risalto la funzione che le nostre associazioni svolgono nelle nostre piccole comunità». Poi Vita ha lanciato un appello al presidente regionale Marcello Pittella,

intervenuto ad apertura dei lavori. «Conosciamo i bisogni della gente - ha detto Vita - quindi credo che sia giunto il momento per noi di sedere al tavolo regionale della programmazione». Non per chiedere favori, ha chiuso Vita, ma «per portare il nostro contributo per uscire dalla crisi». Un appello accolto dal presidente Pittella che incontrerà Vita subito dopo la finanziaria. «Penso - ha detto Pittella - che sia indispensabile metterci insieme per programmare una nuova società lucana». Durante la giornata, i volontari si sono divisi in sei gruppi per laboratori di confronto su temi quali processi partecipativi e sussidiarietà, il ruolo del volontariato e il contrasto alla povertà, la tutela del territorio. L'evento organizzato dalla Rete territoriale di volontariato Lagonegrese-Pollino e da Amerete Potenza con il sostegno di Fondazione con il Sud e la collaborazione del Csv Basilicata e il Comune di Latronico, si è chiuso con la presentazione del manifesto programmatico.

**INCONTRO** Alla convention c'era anche Pittella**POTENZA L'IDEA DI ALCUNI PROFESSIONISTI DEL CAPOLUOGO**

«Centro ascolto disagio» nasce in città un circolo contro le discriminazioni

● Combattere tutte le forme di discriminazione (sessuale, razziale e religiosa) attraverso una partecipazione diretta dell'associato alla vita sociale; mettere a disposizione della comunità uno sportello, in cui incontrare i propri professionisti, a seconda delle diverse necessità, anche solo per un consiglio; creare una rete con tutte le parrocchie potentine, allo scopo di prestare servizi socialmente utili a favore di persone disagiate, con particolare attenzione per i minori, gli anziani, gli immigrati e gli emarginati. Sono questi i principali obiettivi del neonato circolo Cad (centro ascolto per il disagio) di Potenza che sarà presentato ufficialmente, insieme al suo sportello, il 12 aprile prossimo. Il Cad costituisce un micro-cosmo sociale, economico e culturale autosufficiente, che si alimenta solo della passione, dei valori, dell'onestà dei propri associati, senza fini di lucro e senza condizionamenti politici. Il centro, nato spontaneamente da un'aggregazione di professionisti, impiegati, imprenditori, ha deciso di mettere a disposizione del territorio le competenze e le capacità di ogni singolo professionista, che in spirito di servizio e condivisione vuol tentare di affrontare molti dei problemi che investono i cittadini. Presidente del Cad è Mariateresa Muscillo, vicepresidente Fabio Baldissara, segretario Eliana Zirpoli, vicesegretario Daniela Ciocciaro, portavoce Emanuele Pesarini, tesoriere Daniele Pesarini, capo dipartimenti tecnici Fabiola Santicchio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014

POTENZA CITTÀ III

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

IL VOTO

Le consultazioni aperte fissate per domenica prossima dalle 9 alle 21. Campagna elettorale al via oggi

SPACCATI A DESTRA E SINISTRA

A meno di ricuciture dell'ultimo momento alle amministrative a Potenza ci saranno due Centrosinistra e due Centrodestra

«Altro Centrosinistra»: corsa a tre

Ecco le candidature presentate per le primarie: Falotico, Padula e Cantisani

ANTONELLA INCISO

● Come abili giocatori sicuri di avere in mano le carte vincenti, i tre candidati alle primarie per il candidato sindaco del capoluogo alzeranno la posta ed affronteranno questa settimana di campagna elettorale. Di fronte all'inedita sfida dell'Altro Centrosinistra che ha di fatto spaccato la coalizione, dando vita a due schieramenti, la corsa per individuare il candidato sindaco del cartello di Centrosinistra, da ieri ha ufficialmente tre protagonisti. A ufficializzare la partecipazione al Comitato «Potenza alle primarie»: l'ex assessore regionale Roberto Falotico (Potenza condivisa), la segretaria regionale dell'Idv, Maria Luisa Cantisani e l'imprenditore Luigi Padula (Movimento Nuova Repubblica).

I tre aspiranti candidati sindaci, per l'intera settimana, quindi, si confronteranno ed il 13 aprile alle 21 dalle urne uscirà il «vincitore»: colui che correrà per lo scranno di palazzo di città. Colui che parteciperà a quella che appare, allo stato, una partita a cinque: con Centrodestra e Centrosinistra divisi in due ed i grillini che vanno avanti con il loro candidato.

Uno scenario che, se dovesse rimanere invariato o anche semplicemente modificarsi con l'aumento del numero degli aspiranti sindaci, renderà matematicamente impossibile la vittoria al primo turno. Il ballottaggio, dunque, appare l'obiettivo delle diverse coalizioni. Anche dell'Altro Centrosinistra che in attesa del vincitore delle primarie mantiene un atteggiamento di apertura verso la coalizione di Centrosinistra sostenuta dal Pd. Tanto da inserire proprio nel regolamento delle primarie che la consultazione non deve «connotarsi come momento di contrasto interno al Centrosinistra» piuttosto «come contributo autonomo di alcune componenti» tese a «rafforzare il

L'OBIETTIVO
Vincere l'antipolitica e ricucire i rapporti con i cittadini

rapporto con i cittadini elettori soprattutto quelli che si sono allontanati dalla politica preferendo l'astensione dal voto».

Insomma, le primarie semplicemente come strumento per vincere l'anti politica. Un lieto motiv che molto probabilmente contraddistinguerà anche questa settimana di campagna elettorale.

«Per noi - pre-cisa Maria Luisa Cantisani - è la partecipazione democratica alla scelta del sindaco che diventa la migliore arma per sconfiggere la sfiducia e l'allontanamento dal voto specie se non vogliamo sottovalutare l'astensionismo che si è registrato alle regionali di novembre. Per questo non vogliamo offrire una nuova arma per disertare le urne».



SFIDA
Da sinistra
Roberto
Falotico, Luigi
Padula e
Maria Luisa
Cantisani.
Saranno loro i
protagonisti
delle primarie
di domenica
prossima

FRATELLI D'ITALIA

Dario De Luca
accetta
di candidarsi

● Dopo Cannizzaro esce allo scoperto anche l'ing. Dario De Luca, indicato dai Fratelli d'Italia come candidato sindaco a Potenza. Lui accetta la sfida e affida agli elettori alcune considerazioni sul futuro del capoluogo: «Ritengo che sia necessario dare alla nostra città una prospettiva di cambiamento. Troppi anni di un governo della città sostanzialmente «monocolore» del Pd hanno determinato una situazione di stallo amministrativo che sta causando ed aggravando una situazione di vera e propria crisi in tutti i settori produttivi ed in particolare nel commercio e nell'edilizia, da sempre assi portanti della nostra economia. Non si può sot-

Segreteria Pd, oggi il «verdetto» della Commissione nazionale

● La Commissione di garanzia ieri non ha deciso. Contrariamente a quanto ipotizzato ha stabilito di rinviare ancora l'indicazione sulla celebrazione delle primarie per la scelta del segretario regionale. Segno che, forse, il nodo da sbrogliare non è dei più semplici. Altre ore di attesa, dunque, toccheranno ai democristiani alle prese con il congresso e quella richiesta di rinvio votata, a maggioranza, dai segretari dei circoli lucani. Rinvio motivato con la vicinanza temporale tra le primarie per la segreteria e le elezioni amministrative che si devono tenere in 54 comuni della Basilicata. «Con le liste per le amministrative da chiudere le primarie non possiamo farle, serve invece una linea serena e condivisa per questo le primarie devono essere rinviata» è il ragionamento fatto al nazionale dai segretari di circoli sostenendo il deferimento della data. Una sol-

lecitazione (l'ultima in ordine di tempo per la verità) ipotizzata da più parti, ma fortemente avversata dai renziani, ià in campagna elettorale per sostenere l'anteziano Luca Braia.

D'altra parte che dietro il braccio di ferro sul rinvio si nascondano le tensioni irrisolte tra cuperliani e renziani è noto. Un «braccio di ferro» che - a fasi alterne - va avanti da mesi e che i più ipotizzano finirà in uno scontro frontale. Di cui il congresso è un tassello. Per questo l'idea del rinvio appare a molti, come l'estremo tentativo di far slittare, a dopo amministrative ed europee, una resa dei conti sempre più ineludibile. Se il rinvio ci sarà, infatti, verrà convocata l'assemblea e quasi sicuramente sarà nominato un segretario reggente, se, al contrario, il rinvio non ci sarà lo scontro Braia - Luongo diventerà uno scontro frontale in casa Pd. [a.i.]



INGEGNERE Dario De Luca

tacere - aggiunge De Luca - che talune scelte delle precedenti amministrazioni comunali hanno aggravato la crisi economica già presente: si pensi, ad esempio, all'esagerato incremento degli oneri di urbanizzazione, gravanti su chiunque intenda costruire o ristrutturare, deliberato proprio quando il settore dell'edilizia veniva aggredito dalla crisi e che ha contribuito a determinare il blocco quasi integrale delle attività». De Luca fa riferimento anche alla ztl nel centro storico «deliberata proprio quando il settore del commercio in tutta la città iniziava a subire una importante riduzione delle vendite, contribuendo a determinare la chiusura di numerosi esercizi commerciali».

L'ingegnere spiega di aver accettato la candidatura «per dare alla città una indispensabile alternativa politica. Pur non appartenendo ad alcun partito o movimento politico, mi auguro che il centrodestra lucano, i partiti che lo compongono e con esso i movimenti civili ed alcune espressioni della vita culturale e professionale della città accettino di costruire con me un progetto rigoroso, coerente e profondamente innovatore, di vera e propria «rinascita» della città di Potenza e dell'intero suo territorio».

le altre notizie**IMPRENDITORIA**

Arrivano in Basilicata
laboratori Igs-Students

■ Arriva per la prima volta in Basilicata la Fiera Locale dei Laboratori Igs-Students Lab: oggi e domani, dalle 10 alle 17, la fiera si terrà al Polo acquisti Lucania di Tito. Igs punta alla crescita del capitale intellettuale di eccellenza, alla formazione degli studenti all'etica degli affari e alla legalità, alla diffusione dello «stare in rete», alla creazione di un efficace raccordo tra scuola e mondo del lavoro, allo sviluppo di competenze trasversali per promuovere una nuova cultura manageriale e diffondere la pratica dell'innovazione attraverso i laboratori di impresa attivi in oltre 400 istituti superiori italiani.

Forza Italia: «Cannizzaro, l'uomo giusto per evitare un nuovo dissesto al Comune»

● La sua prima uscita da candidato ha suscitato clamore: Michele Cannizzaro ha detto che in caso di elezione devolverà il compenso da sindaco interamente alla Caritas. Annuncio che ha colto il bersaglio di catalizzare l'attenzione mediatica, ma che ha anche scatenato commenti negativi di chi ritiene che la solidarietà vada fatta in silenzio. E, soprattutto, non «bandierata» in campagna elettorale.

A spingere per una candidatura di Cannizzaro, lo ricordiamo, è stato in primis Forza Italia che è riuscito a coagulare il resto della coalizione ad eccezione di Fratelli d'Italia, convinti sulla necessità di puntare su un altro nome (Dario De Luca) e sulle primarie.

Dagli «azzurri», dopo l'imprimatur dell'on. Cosimo Latronico, coordinatore regionale del partito, arriva anche la



IN CAMPO Michele Cannizzaro

«benedizione» del capogruppo in consiglio regionale Michele Napoli: «Sono grato a Cannizzaro per aver accettato la competizione elettorale. Nel riconfermarci la stima e il mio incondizionato so-

stegno, sono certo che saprà interpretare al meglio le funzioni di primo cittadino, rilanciando la città capoluogo dopo fallimentari gestioni di un centrosinistra che, nel segno della continuità, l'ha costretta a un ruolo del tutto marginale. Alla luce dei positivi risultati conseguiti durante la sua gestione del San Carlo - conclude Napoli - Cannizzaro potrà garantire l'opera di risanamento dei conti pubblici evitando l'onta del secondo dissesto finanziario del Municipio». Sulla stessa lunghezza d'onda Gianluigi Laguardia, in passato capogruppo comunale di Fi, che «di fronte ad un Pd e un centrosinistra lacerato da lotte interne» auspica un centrodestra unito sulla candidatura di Cannizzaro «per liberare la città e dare una speranza di cambiamento ai potentini ed ai lucani».

IV | MATERA CITTÀ**NUOVE PROFESSIONI**

LA RABBIA DEI CICERONI

LE CAUSE DELLA VERTENZA

Non è prevista più una «esclusiva» regionale. Il rischio è anche quello di raccontare la città in modo sbagliato

Le guide turistiche sul piede di guerra

«La legge mette a rischio e dequalifica il nostro lavoro»

EMILIO OLIVA

«Questo è il palazzo appartenuto all'antica famiglia Lanfranchi». Il palazzo in questione, un monumento seicentesco, è l'ex seminario diocesano che fu anche sede del Liceo classico dove insegnò Giovanni Pascoli e che oggi ospita il Museo nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata. La «perla», capata da un addetto ai lavori, è di una guida turistica pugliese e può dare un esempio di come rischia di essere raccontata Matera ai turisti. Sono informazioni che nessuna guida materana autorizzata si sogna di dare ed è anche per questo che la categoria è sul piede di guerra.

Da settembre la musica è cambiata. Agenzie e tour operator non chiamano più i «ciceroni» materani per accompagnare le comitive di turisti italiani e stranieri in visita alla città durante i viaggi organizzati nel Sud del Paese. Pugliesi, ma anche tedeschi e francesi, «rubano» il lavoro ai locali. L'ennesima guerra tra poveri? Una battaglia di campanile? «La questione è nazionale. Tutte le guide italiane sono in subbuglio. Nella rete sono nati diversi forum in cui il problema è dibattuto», ribatte **Luigi Mazzoccoli**, 42 anni, che svolge questa attività da tre, un anno dopo aver conseguito l'abilitazione.

Il problema nasce dall'entrata in vi-

gore della legge 97 del 4 settembre 2013 che all'articolo 3, accogliendo un'apposita direttiva dell'Unione europea, detta la nuova disciplina della professione. In base al primo comma, «l'abilitazione alla professione di guida turistica è valida su tutto il territorio nazionale». Significa che una guida di Venezia può accompagnare la visita di turisti a Matera, una di Palermo può esercitare a Roma e così migliaia di altri casi perché non esiste più una «esclusiva» regionale. A distanza di più di 200 giorni dall'entrata in vigore della legge però non è stato ancora emanato il decreto attuativo e non è stata abrogata la legge regionale che sinora ha disciplinato le professioni turistiche. Né



VISITA Un gruppo di turisti con una guida in via Ridola la scorsa estate [foto Genovesi]

il ministro del Turismo ha adottato entro 90 giorni, così come prevedeva il comma 3, un elenco di siti di particolare interesse storico, artistico, archeologico per i quali occorre una specifica abilitazione.

Tutti questi rilievi sono stati mossi in un documento «sindacale» che sollecita le forze dell'ordine a far rispettare la legge regionale vigente e a sanzionare ogni violazione, sia nel caso dell'esercizio abusivo della professione sia di guide che non abbiano l'abilitazione per la Basilicata. A firmarlo sono tre «guide turistiche di Basilicata», come si definiscono **Dora Cappiello**, **Luigi Mazzoccoli** e **Luca Paollicelli**. «Ma la battaglia riguarda tutti», precisa Mazzoccoli. Oltre ai risvolti oc-

cupazionali, si corre il rischio di una dequalificazione professionale. «A perdersi – continua Mazzoccoli – è anche la città, perché in questa situazione Matera non viene valorizzata come dovrebbe e i turisti rischiano di ricevere informazioni approssimative, se non del tutto errate, apprese magari il giorno prima e in quattro e quattr'otto. La nostra preparazione e la professionalità invece sono elevate e ci sono riconosciute dagli stessi turisti. Noi per ottenere l'abilitazione abbiamo sostenuto anche un esame. In Puglia no. Le prime abilitazioni sono state riconosciute dallo scorso anno e per ottenerle basta inviare un curriculum e dimostrare di svolgere questa professione».

INFRASTRUTTURE INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE COMUNALE LAPOLLA

«I due borghi di Picciano andrebbero collegati alla rete del gas metano»

● Su richiesta del consigliere comunale, **Angelo Lapolla**, dell'Api, il sindaco, **Salvatore Adduce**, ha incontrato in Municipio una delegazione di residenti del borgo Picciano A per discutere dell'allacciamento della zona al gas metano.

«Attualmente – hanno sottolineato i residenti – siamo costretti ad utilizzare i bomboloni di gas liquido con costi di molto superiori rispetto a quelli per il gas metano e con rischi maggiori».

Il sindaco, nel condividere le legittime preoccupazioni dei residenti, ha sottolineato che il problema dell'allacciamento delle case di Borgo Picciano A alla rete del gas metano è in via di risoluzione grazie al fatto che il Consorzio per lo sviluppo industriale di Matera ha da poco terminato i lavori di realizzazione della rete nella zona industriale di La Martella con una condotta che si trova proprio a poche centinaia di metri dal borgo.

«Ora – ha aggiunto il sindaco – sarà molto più facile collegarsi alla rete ed è per questa ragione che nel piano annuale delle opere pubbliche abbiamo previsto una

specifica voce di spesa proprio per collegare le case del borgo alla rete del gas metano. I lavori inizieranno nei prossimi mesi».

Il sindaco, infine, si è impegnato a recarsi nei prossimi giorni nel borgo Picciano A, insieme al consigliere comunale Lapolla per una verifica della situazione e per un esame degli altri problemi che sono oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione comunale.

Ricordiamo, però, che negli ultimi mesi più volte il Consorzio per lo sviluppo industriale di Matera ha annunciato il completamento delle opere e la regolamentare erogazione del gas nelle condotte della zona industriale di La Martella. Ma l'allacciamento ai due borghi di Picciano alla rete del gas metano è quanto mai impellente in quanto non è più possibile che si utilizzino bomboloni di gas liquido anche per la pericolosità che comporta. È ancora vivo il dolore per la morte del piccolo Vito Perniola che perse la vita nel novembre 2007 nell'esplosione della sua abitazione, nella quale rimasero ferite altre quattro persone. Una tragedia causata da una fuga di gas.

POLITICA NON SARÀ CANDIDATO ALLE PRIMARIE PER LE ELEZIONI EUROPEE DEL MOVIMENTO

Vespe escluso punge il M5S «Democratici come Chavez»

FILIPPO MELE

● Il M5S sta importando il modello di democrazia diretta venezuelana. Chavez permise di svolgere elezioni con voto online garantendo la massima privacy. Ma chi utilizzò l'ausilio elettronico e non votò Chavez iniziò ad essere perseguito sul posto di lavoro». Lo ha scritto il candidato, escluso, alle primarie per le elezioni europee del movimento, **Francesco Vespe**.

«Il vincitore della Basilicata – ha sostenuto Vespe – ottiene 317 voti. Le mie aspettative di voto erano stimate in 10 - 11 trentine e più; un numero che somigliava a quello del vincitore proclamato dal blog ufficiale. Le regole prevedevano che si dovesse celebrare un secondo turno e l'alto numero di voti che supposevo di aver preso (mai resi noti dal blog) mi avrebbero consentito di essere ripescato fra i primi 24 della circoscrizione Sud. Scopro invece di non essere nell'elenco dei 24. Che la stessa infame maledizione occorra a Beppe Di Bello ed allo scrivente per le scorse regionali si sia abbattuto di nuovo per le europee?».

Vespe, già candidato sindaco per il Ppi e poi

consigliere comunale, ha raccontato, a questo punto, la storia della sua «appartenenza» (le virgolette sono sue, ndr) al M5S. Dopo le «regionalie» parlò con Grillo che lo invitò «a contattare Davide Casaleggio da Milano della Casaleggio Associati per chiarire la mia posizione. Ma ogni tentativo fu vano. E furono vani i miei messaggi elettronici a Grillo corredati da documentazione in cui dimostravo l'infondatezza delle livorose accuse del comitato anti Vespe».

Ma non è finita: «Dopo l'esclusione dalle primarie per le europee abbiamo ritenuto esiziale andare a parlare con lo staff per chiedere ragione della sparizione dei nostri voti. Si fissa un appuntamento e si parte per Milano. Ci siamo ritrovati come «Totò e Peppino» recandoci alla sede della Casaleggio. Fermi davanti ad una porta blindata chiusa ermeticamente. Dovrebbe essere questo il cuore di un movimento da 9 milioni di voti? Ci ha risposto l'arcigna segretaria annunciando che non saremmo stati ricevuti da nessuno. La porta blindata ha continuato a rimanere chiusa e siamo stati cacciati in malomodo dalla portinaia del palazzo allertata dalla Casaleggio Ass.».



ESCLUSO Francesco Vespe

ISTRUZIONE SCAMBI DIDATTICI UNIBAS

Studenti di architettura da Spagna e Portogallo nella «città scavata»

● Ha preso il via ieri l'iniziativa promossa dall'Università della Basilicata che vedrà impegnati in città fino al 18 aprile, studenti italiani, spagnoli e portoghesi per studiarla come «laboratorio». L'iniziativa rientra nell'Intensive Programme (IP) «La città scavata - Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione» che vuole incrementare scambi didattici tra la Facoltà di Architettura dell'Unibas, come le università di Madrid, Lisbona, Perugia e Reggio Calabria.

INIZIATIVE L'ARTISTA MATERANO HA REALIZZATO IL PREZIOSO MANUFATTO

Un cucù beneaugurante

Lo ha donato al Comune il maestro Tommaso Niglio

● L'artista artigiano Tommaso Niglio, ha voluto donare al Comune uno dei suoi ultimi straordinari lavori, un grande cucù di terracotta. Ad accoglierlo, in Municipio, è stato stamane il sindaco, **Salvatore Adduce**. «È con grande commozione – ha detto Adduce – che accolgo uno degli artisti più rappresentativi della storia e della cultura materana. Tommaso Niglio, infatti, ha raccolto l'eredità della sua famiglia per trasformare in arte la sapienza artigianale del padre e del nonno. Oggi i

suoi cucù, con l'aggiunta di quei piccoli simboli della nostra identità, sono apprezzati in tutto il mondo. Ed è per noi un onore far ammirare questa grande opera d'arte agli illustri ospiti che vengono a trovarci». Dal suo canto Niglio si è detto orgoglioso di poter donare una testimonianza del suo lavoro ed ha espresso l'auspicio che «i giovani possano continuare questa importante tradizione capace di raccontare con un suono la nostra ricca ed intensa storia».



IL CUCÙ Il maestro Tommaso Niglio col sindaco

le altre notizie**ATTIVITÀ SEMINARIALE Motivare i lavoratori del servizio pubblico**

■ Si terrà oggi, alle 10, nella Sala delle Arcate a Palazzo Lanfranchi, l'incontro «La gestione delle risorse umane nel settore pubblico. Un sguardo al Sud» promosso dal Gruppo Basilicata dell'Associazione italiana per la direzione del personale, presieduto da Giuseppe Luongo. I relatori aiuteranno a chiarire cosa vuol dire nel settore pubblico contribuire a migliorare tutti gli aspetti della relazione tra persona e lavoro e quali sono i nodi da sciogliere per riconoscere, motivare e valorizzare le persone che lavorano in ambito pubblico.

«MADONNA DLELA GRAZIE» L'arcivescovo Ligorio in visita pastorale

■ Iniziativa ieri con la celebrazione eucaristica e una visita ai reparti dell'Unità e Rimanimento, prosegue nell'ospedale Madonna delle Grazie la visita pastorale dell'arcivescovo, mons. Salvatore Ligorio. In questo luogo di sofferenza e di umanità il presule vuol portare parole di speranza attraverso l'annuncio di Cristo e si confronta con tutti, pazienti, familiari e operatori sanitari, per dialogare sulla visione cristiana della vita. Oggi, alle 10, mons. Ligorio farà visita alla sede della Asm e all'ambulatorio e, alle 16, sarà nei reparti di malattie infettive, Nefrologia e Dialisi, Cardiologia. Infine, alle 17.30, incontrerà i volontari.

DIBATTITO E LETTURE Incontro con l'autore Giuseppe Catozzella

■ Promosso dalla Libreria Di Giulio, si terrà oggi, alle 18.30, nella Mediateca provinciale, un incontro con lo scrittore Giuseppe Catozzella, che presenterà il suo ultimo romanzo «Non dirmi che hai paura», edito da Feltrinelli. Dialogherà con l'autore Stefania De Tomma, con letture di Emilia Fortunato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 7 aprile 2014

MATERA PROVINCIA | V

FERRANDINA CENTO POSTI DI LAVORO IN FUMO E UN SILOS CHE FA PAURA

Chiude la «fabbrica dei veleni» la Mythen è fallita

**INCOMBE UN RISCHIO**
Gli impianti della Mythen a Ferrandina. Un silos di liquido pericoloso minaccia di cedere

PIERO MIOLLA

● **FERRANDINA.** Una storia controversa caratterizzata da inquinamento, autorizzazioni concesse e revocate e, sullo sfondo, il sogno dei posti di lavoro ancora una volta andati in fumo. La parabola della Mythen, azienda che dal 2003 nell'area industriale di Ferrandina ha impiegato, tra manodopera diretta ed indotto, circa 100 addetti per la produzione di biodiesel, olio di soia, epoxidato, glicerina pura e fosfato monopotassico, sembra giunta al termine. Il fallimento della «fabbrica dei veleni» ha messo una pietra tombale su un progetto iniziato nel 2003 e mantenuto in vita sempre in modo precario.

Sbarcata in Basilicata, l'azienda milanese acquistò un sito chimico di circa 40mila metri quadrati che aveva ospitato un'altra fabbrica chimica tristemente famosa in zona: la Irs. Per capire la po-

tenziale pericolosità della Mythen, basti pensare che il Ministero dell'Ambiente ha incluso tra gli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, in base alla direttiva Seveso bis. Poi arrivò il famoso caso della moria di pesci, a settembre 2011: le analisi di Arpa rivelarono che la responsabilità era da imputare alla Mythen. La Provincia, competente sul regime degli scarichi, da quel momento ha sovente revocato alla fabbrica, considerata molto più pericolosa di un inceneritore, le autorizzazioni di prammatica, salvo poi concederle nuovamente a stretto giro di posta.

Come dimenticare, poi, la scoperta di alcuni tubi che, fuoriuscendo dal sito Mythen, andavano ad inquinare un campo di orzo sito nei pressi? Ne derivò una doppia sospensione dell'autorizzazione allo scarico nel Basento da parte del Dipartimento Ambiente della Provincia, che

costrinse l'azienda ferrandinese a scaricare i suoi reflui nell'impianto di Tecnoparco, a Pisticci Scalo.

Superata, almeno apparentemente, la bufera ambientale, la Mythen è poi entrata in crisi: dapprima la corresponsione a singhiozzo degli stipendi, poi la sospensione dell'attività con i dipendenti a spasso. Infine, a dicembre 2013, la notizia che la Just Oil Europe Ltd ed il Gruppo Brenntag, entrambe società estere, avevano sottoscritto un accordo di durata decennale per riavviare l'attività. Poi il fallimento, che porta con sé altre preoccupazioni: oltre a quella occupazionale (i dipendenti sono a spasso), c'è quella industriale (una produzione all'avanguardia, come quella del biodiesel, viene meno nel territorio lucano) ma, soprattutto, quella ambientale. Nell'area Mythen, infatti, c'è un silos di 2500 metri cubi di liquido pericoloso che potrebbe cedere da un momento all'altro.

FERRANDINA GIUSEPPE TRUPPO SCRIVE ALLE ISTITUZIONI

«Non si comprometta la possibilità di ripresa»

● **FERRANDINA.** Il fallimento della Mythen è paradossale ed è stato determinato dalle sole vicende riguardanti la gestione economica della proprietà. È il parere di **Giuseppe Truppo**, segretario provinciale di Confimpresa Matera, che ha inviato una lettera alle istituzioni sollecitandole «perché la prima possibile si possa riprendere la produzione» e non compromettere definitivamente la possibilità di una nuova gestione. «Quando un'azienda fallisce – spiega – è perché viene irrimediabilmente compromessa la possibilità di proseguire nella sua gestione, nella produzione e si è in assenza di alternative industriali per la prosecuzione dell'attività. Nel caso della Mythen, invece, va preso atto che, pur di fronte a un mercato significativo di produzione di biocarburanti, un impianto tecnologicamente avanzato e alte professionalità della forza lavoro, le sole vicende riguardanti la gestione economica della proprietà hanno determinato il fallimento». Per evitare di compromettere definitivamente le possibilità di ripresa produttiva, salvaguardare i posti di lavoro e mantenere una delle poche fonti di produzione di reddito ancora possibile per la Valbasento, Truppo ritiene necessario che «nelle more delle azioni procedurali necessarie e di competenza del commissario, si debba chiedere allo stesso di valutare l'esistenza di immediate opportunità di ripresa produttiva, di evitare di compromettere gli impianti con ulteriori prolungati periodi di fermata, di valutare la necessità e l'opportunità di attivare forme di gestione che coinvolgano gli investitori interessati e/o altri da sensibilizzare che, pure, esistono».

[pmi.]

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

PER I PROIETILI IN UNA BUSTA Solidarietà da Silvaggi al sindaco di Gravina

■ Il sindaco di Montescaglioso, Giuseppe Silvaggi, ha espresso piena solidarietà ad Alessio Valente, sindaco di Gravina in Puglia (Bari), al quale è stata recapitata una busta contenente due proiettili calibro 7,65. Silvaggi ha avuto parole di incoraggiamento per Valente e gli ha rivolto l'invito a non farsi intimorire da chigiose in spregio alle regole civili e democratiche. Al sindaco di Gravina sono giunte parole di sostegno anche dal vice ministro dell'Interno, sen. Filippo Bubbico.

METAPONTO

SUCCEDE A MENNONE Associazione Mattatelli Montesano presidente

■ Vincenzo Montesano è il nuovo presidente dell'Associazione per lo sviluppo della frutticoltura «Biagio Mattatelli» che ha sede presso l'Azienda agricola sperimentale «Pantanello» di Metaponto. Montesano, ricercatore dell'Istituto di bioscienza e biorisorse del Cnr, imprenditore agricolo e attuale assessore all'Agricoltura a Rotondella, ha sostituito Carmelo Mennone che ha guidato il sodalizio dal 2007, anno della sua fondazione. Con Montesano sono stati anche eletti Filippo Radogna, vice presidente; Carmelo Mennone, segretario; Carmine Cocca, Pasquale Grieco, Piemichèle Lasala e Amedeo Silletti, consiglieri. Nicola Dubla, Giuseppe Montemurro e Giuseppe Cortese, sono i probiviri. [fime.]

PISTICCI

OGGI IN UN INCONTRO Il documento sul futuro della Valbasento

■ Nella sala consiliare di piazza Umberto I, sarà presentato oggi a Pisticci, alle 11, dal Forum ambientale permanente del Comune, il documento programmatico «Valbasento: sostenibilità esaurita», contenente analisi, proposte e richieste sull'area industriale di Pisticci scalo. Prevista la presenza del sindaco, Vito Di Trani, dell'assessore comunale all'Ambiente, Lino Grieco e del presidente del Fap, Nicola Cirigliano. [p.miol.]

POLICORO DA QUATTRO MESI VIVEVA IN UNA TENDA CANADESE NEL PARCHEGGIO DELLA STAZIONE

Il Comune paga il biglietto a Olaf aiutandolo a ritornare a Londra

L'assessore ai Servizi sociali: «Siamo intervenuti per motivi umanitari»

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Olaf Bas, l'uomo senza mezzi di sostentamento, che affermava di essere malato, e che viveva da quattro mesi in una tenda canadese nel parcheggio interno della stazione ferroviaria, è a Londra. «Il Comune – ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali, **Livia Lauria** – per motivi umanitari si è accollato l'onere del biglietto aereo. Della sua situazione ci avevano riferito i cittadini e si era occupata la stampa (tra cui la *Gazzetta* il 27 marzo scorso, ndr). Vigili urbani e servizi sociali, inoltre, avevano relazionato su questa persona che, dopo mesi di permanenza qui da noi, aveva espresso l'intenzione di ritornare in Inghilterra, dove per sua asserzione, vive la sua famiglia. E l'ente locale è intervenuto». Olaf, in effetti, si esprimeva solo in inglese. Ad aiutarlo, per cibo, vestiti e scarpe, ci ha pensato, da novembre in poi, la famiglia che gestisce il bar della stazione. La *Gazzetta* lo intervistò con l'aiuto di un'interprete. Dalle sue risposte venne fuori che egli era in Italia da molto tempo e che era stato a Rimini, Bologna, Trieste, Roma. Dalla capitale era arrivato (in camion?) In treno? A Policoro perché ricordava di esserci stato coi suoi genitori all'età di 7 anni. L'uomo mostrò una carta d'identità intestata a Bas Olaf, nato il 18 aprile 1971, a Walsum, Duisburg, Germania. Pare, però, che sia solo nato in Germania per trasferirsi prima in Inghilterra e poi negli Usa cambiando anche nazionalità. Mostrò, inoltre, una carta di credito che poteva essere usata solo nel Regno Unito. Olaf disse di essere ammalato, ma di non avere bisogno di medicine. E non gi-

rava per la città, ma viveva nella stazione senza chiedere niente a nessuno o disturbare alcuno. Insomma, un uomo del mistero. Proprio al nostro giornale affermò, tuttavia, che era stanco di viaggiare ed esprime la volontà di tornare a Londra. Ed il Comune, dopo averlo ripulito e rivestito, lo ha accettato. Viaggio in navetta Policoro-aeroporto di Bari compreso.

**ALLOGGIO DI FORTUNA**
Olaf Bas si affaccia dall'ingresso della tenda canadese che aveva montato nel parcheggio della stazione di Policoro [foto Mele]**PISTICCI** DOPO LE ULTIME PIOGGE TORRENZIALI

Straripa il fiume Basento campagne allagate a rischio anche il Cavone

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Il fiume Basento rompe di nuovo gli argini. Dalla collina pisticciese, lo spettacolo è visibile con decine e decine di ettari di terreno coltivato e non, sommersi dalla mattinata di domenica, a causa dello straripamento del più importante corso d'acqua della Regione. Le torrenziali piogge che dalla giornata di sabato e per tutta la notte successiva hanno in particolare interessato anche la Basilicata, hanno notevolmente ingrossato il Basento. Vaste zone agricole dell'agro pisticciese ubicate nella valle che porta il nome del fiume, già interessate dal nubifragio Nettuno e dalle conseguenti inondazioni di oltre un mese fa, sono rimaste di nuovo sommerse da diversi metri di acqua facendo registrare allagamenti di superfici di terreni con notevolissimi danni all'agricoltura della zona già messa in ginocchio dalle piogge dei mesi scorsi. La parte più colpita, per quello che si nota dall'alto, sembra quella che va dall'altezza del ponte Vella a confine con il territorio di Ferrandina, alla piana di Pisticci scalo, alle contrade Paolone e Accio Sottano. Vaste superfici che, ogni qualvolta la pioggia si affaccia minacciosa da queste parti, sono penalizzate con gravi conseguenze di disagio materiale e soprattutto economico che il fenomeno conseguentemente comporta. Da ieri mattina, intanto, risulta ingrossato anche il fiume Cavone soprattutto nel tratto a confine con il Comune di Craco e Montalbano, passando dalle aree sottostanti la Petrolia, Madonna delle Grazie, Pantano, Isca Renale e Cancarone. Anche in questa vasta zona, se le piogge dovessero continuare, a rischio di inondazione le centinaia di ettari di terreni che si affacciano sul corso d'acqua.

MARCONIA TRE ANNI FA LA MORTE DI DAWID PALAZZO

Fatale una dose di metadone imputato condannato per spaccio, non per omicidio

● **TARANTO.** Assolto per l'omicidio, condannato per lo spaccio. Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Taranto, **Giuseppe Tommasino**, ha condannato a 2 anni di reclusione **Domenico Pedicone**, 40 anni, tarantino imputato per la morte del 16enne **Dawid Palazzo**, di Marconia, deceduto nella notte tra sabato 20 e domenica 21 febbraio del 2011. Pedicone, difeso dall'avvocato **Fabrizio Lamanna**, era accusato di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e omicidio come conseguenza di un altro reato, ovvero proprio lo spaccio, reati per i quali il pubblico ministero aveva sollecitato la condanna a 10 anni.

Palazzo viveva da qualche anno con i genitori adottivi: una coppia per bene e molto stimata e conosciuta, a Marconia come a Pisticci. Sin dal primo momento, gli inquirenti hanno avuto il sospetto che la sua morte era da addebitare all'assunzione di sostanze stupefacenti, anche se nella sua abitazione, i carabinieri della Compagnia di Pisticci non trovarono nulla che potesse far pensare all'assunzione di droga. Scavando tra le sue frequentazioni, i carabinieri hanno scoperto che David due giorni prima del decesso era andato a Taranto, accompagnato da un amico, acquistando da Pedicone una confezione di metadone che avrebbe poi assunto, fino ad avvertire il dolore dal quale non si è più ripreso. Il suo accompagnatore ha riconosciuto in foto Pedicone, comparso ieri dinanzi al giudice Tommasino per essere processato con il rito abbreviato. Il pubblico ministero **Lelio Festa** ha chiesto per lui una condanna a 10 anni, tesi contestata dalla difesa, che confuta sia il riconoscimento dell'imputato che il nesso di causalità tra la cessione del metadone e la morte del 16enne.

corriere.it

Il ministro Boschi e le riforme: «Avanti anche senza Forza Italia»

Alfano: «Pronti a rompere se il Governo non abbasserà le tasse». Sulle riforme: «Se non ci sarà la maggioranza assoluta dei due terzi, si vada al referendum»

di Redazione Online

4 GOVERNO

Il ministro Maria Elena Boschi e il ministro dell'Interno Angelino Alfano sono intervenuti entrambi sul tema delle riforme e dei numeri necessari per vararle. «Se Forza Italia dovesse sfilarsi dall'accordo, i numeri per andare avanti ci sarebbero comunque» ha dichiarato Boschi a «L'Intervista» su Sky Tg 24. «Mi auguro ovviamente che continui a contribuire», aggiunge il ministro Boschi, intervistata da Maria Latella. «Se non dovesse succedere la maggioranza ha comunque i numeri per approvare la riforma». Sullo stesso argomento si è pronunciato anche Angelino Alfano (Nuovo Centro Destra): «Siamo convinti che per le riforme la maggioranza e i numeri ci siano. Ma se la maggioranza assoluta non ci sarà, se non ci saranno i due terzi previsti dalla Costituzione, andremo a referendum e le riforme saranno validate dal popolo con il voto», ha detto il ministro durante la sua visita alla fiera Vinitaly.

Angelino Alfano (LaPresse)

Angelino Alfano (LaPresse)

Il gelo di Alfano: pronti a rotture

«Noi siamo dentro questo governo per accelerare il cambiamento», ha aggiunto Alfano. «Il nostro obiettivo è accelerare la riforma del Senato, di rappresentare come Nuovo Centro Destra il movimento che rende possibile l'accelerazione. Il nostro scopo è diminuire le tasse e tutelare le famiglie: per fare questo, siamo pronti anche a rotture».

Nel corso dell'intervista rilasciata a Sky Tg 24 il ministro Boschi ha scommesso, comunque, sulla tenuta dell'accordo con Forza Italia. «Le parole di Berlusconi di ieri sera vanno in questa direzione». E sul Pd, il ministro Boschi sottolinea: «Il Pd sarà sicuramente compatto al momento del voto, la linea del partito è già stata decisa sia dalla nostra base che dagli organismi del partito». Tornare alle urne a ottobre se non passassero le riforme? «Assolutamente no, siamo determinati ad andare avanti. Non pensiamo a un piano B in caso di fallimento - risponde il ministro Boschi - Stiamo lavorando seriamente, non ci facciamo certo scoraggiare da chi cerca di metterci i bastoni tra le ruote».

Sulla riforma del Senato «non ci sono margini di manovra»

Dopo trent'anni, prosegue il ministro, «forse per la prima volta, c'è qualcuno che le riforme non le promette e basta, ma le realizza, quindi c'è qualcuno che comincia a preoccuparsi...». Il governo «ha mantenuto tutti gli impegni presi» e continuerà a mantenerli. E sui punti principali del pacchetto riforme, prosegue Boschi, a partire dalla riforma del Senato, «non ci sono margini di manovra perché fanno parte dell'accordo iniziale tra i partiti e occorrerebbe rimettere in discussione l'intero impianto delle riforme e della legge elettorale: non credo sia interesse di nessun partito di farlo». La riforma del Senato, ha poi rilanciato il ministro, «è una riforma che piace ai cittadini», aggiungendo che è chiaro oggi che «il bicameralismo perfetto purtroppo non funziona più».

Boschi torna poi sulla polemica con i «professoroni» che si oppongono al ddl del governo: «Io vengo da una famiglia contadina, probabilmente ho in me questa cultura e ne vado orgogliosa - dice il ministro - Come me ci sono tanti cittadini italiani hanno studiato molto e semplicemente si sono stancati di promesse non mantenute, in primis dalla classe politica. Per questo abbiamo cercato di accelerare» sul fronte delle riforme. «Ci sono tanti autorevoli illustri costituzionalisti e professori che rispetto e ascolto come il professore Barbera, Cheli, con cui mi sono confrontata. E molti di loro sostengono questa riforma, la appoggiano - sottolinea il ministro - Ma c'è una parte di professori, per fortuna una minoranza, che ogni volta che si propone un cambiamento si oppone e si comporta come all'università e sale in cattedra per dare i voti agli studenti» senza «accettare che ci sia un'idea diversa dalla loro per riformare il Paese».

